



COMUNE DI MARTELLAGO

Provincia di Venezia

P.A.T.

Elaborato

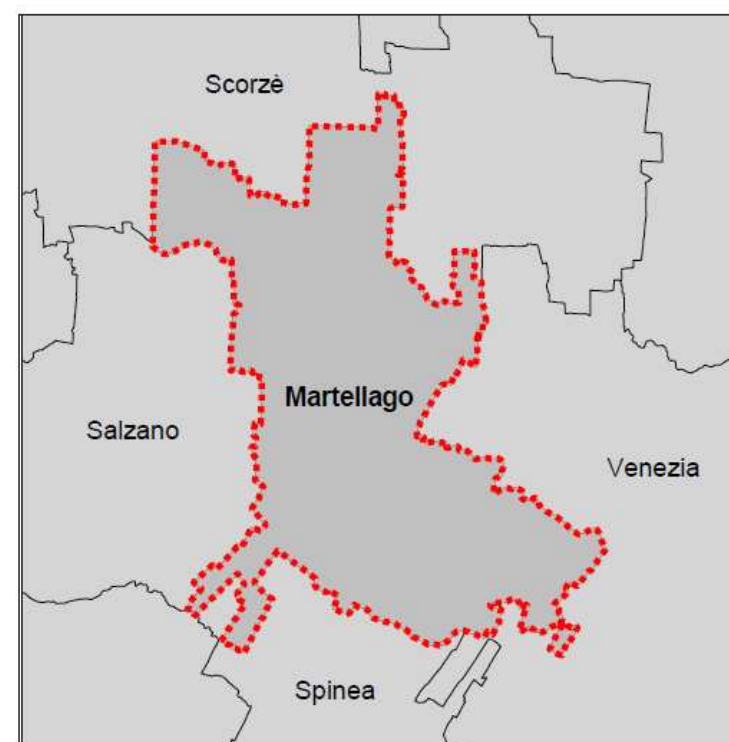
19

Tav.

scala

Valutazione di Incidenza Ambientale

- adeguata alla D.G.P. n. 96/2012 -



IL SINDACO Giovanni Brunello

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA E SIT
Pierangelo Molena

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Silvano Longo

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

REGIONE VENETO
Direzione Regionale Urbanistica e BB.AA. :
Arch. Vincenzo Fabris – Arch. Vittorio Milan

COMUNE DI MARTELLAGO
Settore Assetto del Territorio
Arch. Nadia Rossato, Dott. Urb. Lorenzo Torricelli,
Geom. Raffaella Maran, Dott. Giovanni Rizzato

AGRI.TE.CO: Dott. Urb. Alessandro Calzavara

METROPLAN: Arch. Enrico Ferreguti

VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA E
PIANO DELLE ACQUE: Consorzio di Bonifica Acque
Risorgive: Ing. Carlo Bendoricchio, Dott. Urb. Davide
Denurchis, Geom. Renato Ghisini

Collaborazioni: Settore Edilizia Privata Geom. Denis Corò

V.A.S. – VINCA
METROPLAN: Arch. Enrico Ferreguti

CONSULENZE
ASPETTI GEOLOGICI: Geol. Bruno Monopoli

ASPETTI GIURIDICO NORMATIVI :Avv. Primo Michielan

PEREQUAZIONE URBANISTICA E CREDITO EDILIZIO:
M.E.S.A. s.r.l.: Prof. Ezio Micelli, Dott.ssa Antonella Faggiani

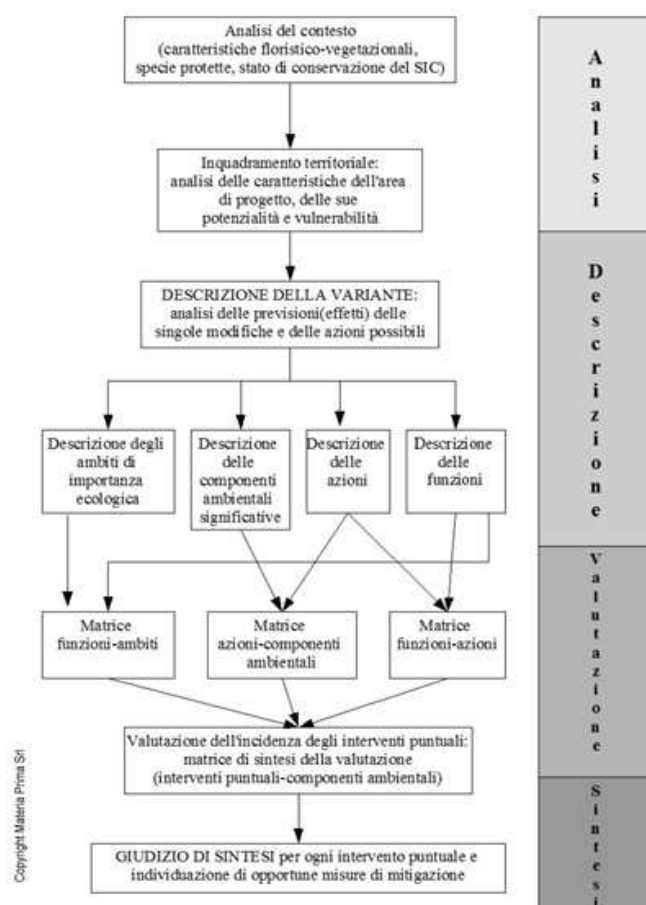
DATA

DICEMBRE 2012

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA
AI SENSI DELLA D.G.R. 10 Ottobre 2006, n.3173
DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
COMUNALE DI MARTELLAGO**

**ARCH. ENRICO FERREGUTI
CON DOTT. LAURA CAZZIN**

INDICE	
01 PREMESSA	P. 6
02 CARATTERISTICHE SITI NATURA 2000	P. 10
03 ANALISI DELLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI	P. 36
04 SCREENING AZIONI DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO	P. 80
05 DICHIARAZIONE DI INCIDENZA	P. 106



Il Piano di assetto del Territorio di Martellago è lo strumento urbanistico strategico che individua e disciplina gli interventi edilizi ed urbanistici nell'ambito del territorio comunale; alcuni di questi interventi potrebbero interferire con la tutela dei siti di valenza ambientale, in riferimento alla Rete Natura 2000. Si rende necessario verificare gli eventuali impatti degli interventi nei confronti dei siti Natura 2000 "EX CAVE DI MARTELLAGO" IT3250021 e "EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO" IT3250008.

La presente relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale – Selezione di screening, derivante da quanto specificato dalla D.G.R.V 3173/2006, si prefigge l'obiettivo di individuare e descrivere gli effetti reversibili ed irreversibili determinati dal piano/progetto in esame sull'ambiente e in particolare sugli habitat e sulle specie animali e vegetali che tale ambiente contribuiscono a formare.

A tale proposito è opportuno richiamare che la stessa D.G.R.V 3173/2006 specifica: "... Riguardo al campo geografico di applicazione delle disposizioni relative all'obbligatorietà della presentazione della relazione ai fini della valutazione di incidenza, si evidenzia che la necessità di redigere la relazione stessa non è limitata a piani e progetti ricadenti esclusivamente all'interno dei territori proposti come S.I.C. o Z.P.S., ma anche in considerazione di interventi che, pur sviluppandosi al di fuori di tali aree, possano comunque avere incidenze significative con esse ...".

Come previsto dalla stessa normativa:

- la presente relazione è stata redatta seguendo lo schema metodologico proposto dalla stessa delibera regionale (allegato B alla Dgr 3173/2006).

- la presente "relazione sarà preferibilmente predisposta da un gruppo interdisciplinare che comprenda professionisti con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale" e nel settore della gestione e ricerca naturalistica.

GRUPPO DI LAVORO

La presente relazione di Selezione di screening è stata predisposta dal seguente gruppo di lavoro:

Arch. Enrico Ferreguti Coordinamento e aspetti normativi
Applicazione metodologie di Valutazione incidenza ambientale ed elaborazioni cartografiche

dott. ssa Laura Cazzin Analisi di dettaglio delle comunità faunistiche e botaniche, applicazione metodologie di Valutazione incidenza ambientale, ricerca bibliografica.

INQUADRAMENTO NORMATIVO

I siti denominati ZPS e SIC costituiscono la Rete Natura 2000, la quale si prefigge lo scopo prioritario di garantire la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo come indicati nelle Direttive comunitarie "Habitat" (92/43/CEE) e "Uccelli" (79/409/CEE).

La Direttiva Comunitaria "Habitat 92/43/CEE" ha come obiettivo la valorizzazione degli habitat e dei sistemi naturali considerando non solo la qualità attuale del sito ma anche le potenzialità del sito stesso in riferimento al raggiungimento di un maggior livello di naturalità e biodiversità.

La Direttiva considera infatti anche siti attualmente degradati in cui tuttavia gli habitat abbiano conservato l'efficienza funzionale e che pertanto possano ritornare verso forme più evolute mediante l'eliminazione delle ragioni di degrado. Due sono gli allegati: Allegato I – Riporta gli elenchi dei tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione; Allegato II –

Riporta l'elenco delle specie animali e vegetali di interesse comunitario per la cui conservazione si richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

Questa lista è da considerarsi complementare a quella riportata nella "Direttiva Uccelli" di cui sotto. La Direttiva Comunitaria "Uccelli 79/409/CEE" - ha come obiettivo la conservazione di tutte le specie di uccelli che vivono allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri. Tale obiettivo è perseguito attraverso l'introduzione di regole concernenti la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e del loro sfruttamento. A tal fine la Direttiva 79/409/CEE oltre a disciplinare la caccia, la cattura, l'uccisione e la commercializzazione di tali specie (art. 5), prevede (art. 4) l'adozione di misure speciali di conservazione, preservazione e ripristino degli habitat idonei per garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie presenti negli allegati della Direttiva (a tal fine la Direttiva Uccelli tiene conto: delle specie minacciate di sparizione; delle specie che possono essere danneggiate da talune modifiche del loro habitat; delle specie considerate rare; di altre specie che richiedono una particolare attenzione per la specificità del loro habitat).

La Deliberazione della Giunta n. 3173 del 10 ottobre 2006, revoca la precedente D.G.R. 2803/2002, e presenta una nuova formulazione, sulla base del contributo di osservazioni e indicazioni formulate dalle strutture regionali interessate, della "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Allegato A) e di uno specifico allegato, riferito alla valutazione di incidenza di piani e programmi di tipo faunistico - venatorio (Allegato A1) e delle "Modalità operative per la verifica e il controllo dei documenti di valutazione di incidenza" (Allegato B), finalizzato a renderne più immediato il rapporto con la procedura indicata nella guida metodologica.

PROCEDURA DI SCREENING

L'Allegato A della D.G.R. 10 ottobre 2006, n. 3173 stabilisce che la valutazione di incidenza non è necessaria per quegli interventi "che, per la loro intrinseca Natura, possono essere considerati, singolarmente o congiuntamente ad altri, non significativamente incidenti sulla rete Natura 2000, ovvero che risultano direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti della rete medesima secondo finalità di conservazione". A tale proposito la norma individua inoltre una serie non esaustiva di interventi che rispondono a queste caratteristiche. Nel caso in cui la realizzazione del progetto sia prevista ester-

namente ai siti della rete Natura 2000, l'elenco stilato dalla Regione comprende le seguenti fattispecie: "(...)"

I) piani e interventi già oggetto delle determinazioni assunte dalla Giunta Regionale con deliberazione 30 aprile 2004, n. 1252 relativamente alla pianificazione e gestione forestale e con le deliberazioni 10 dicembre 2002, n. 3528 e 23 maggio 2003, n. 1519 relativamente agli interventi agroambientali della misura 6(f) e alla misura 5(e) relativa alle indennità compensative da attuare nelle zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali del Progetto di Sviluppo Rurale vigente;

II) i piani e gli interventi individuati come connessi o necessari alla gestione dei siti dai piani di gestione degli stessi o, nel caso di un'area protetta, dal progetto ambientale adeguato ai contenuti delle linee guida ministeriali o regionali;

III) azioni realizzate in attuazione delle indicazioni formulate nell'ambito delle misure di conservazione di cui all'art.4 del D.P.R. 357/1997, approvate, relativamente alle Z.P.S., con D.G.R. 27 luglio 2006, n. 2371;

IV) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia che non comportino modificazione d'uso diversa da quella residenziale e comportino il solo ampliamento finalizzato ad adeguamenti igienico - sanitari;

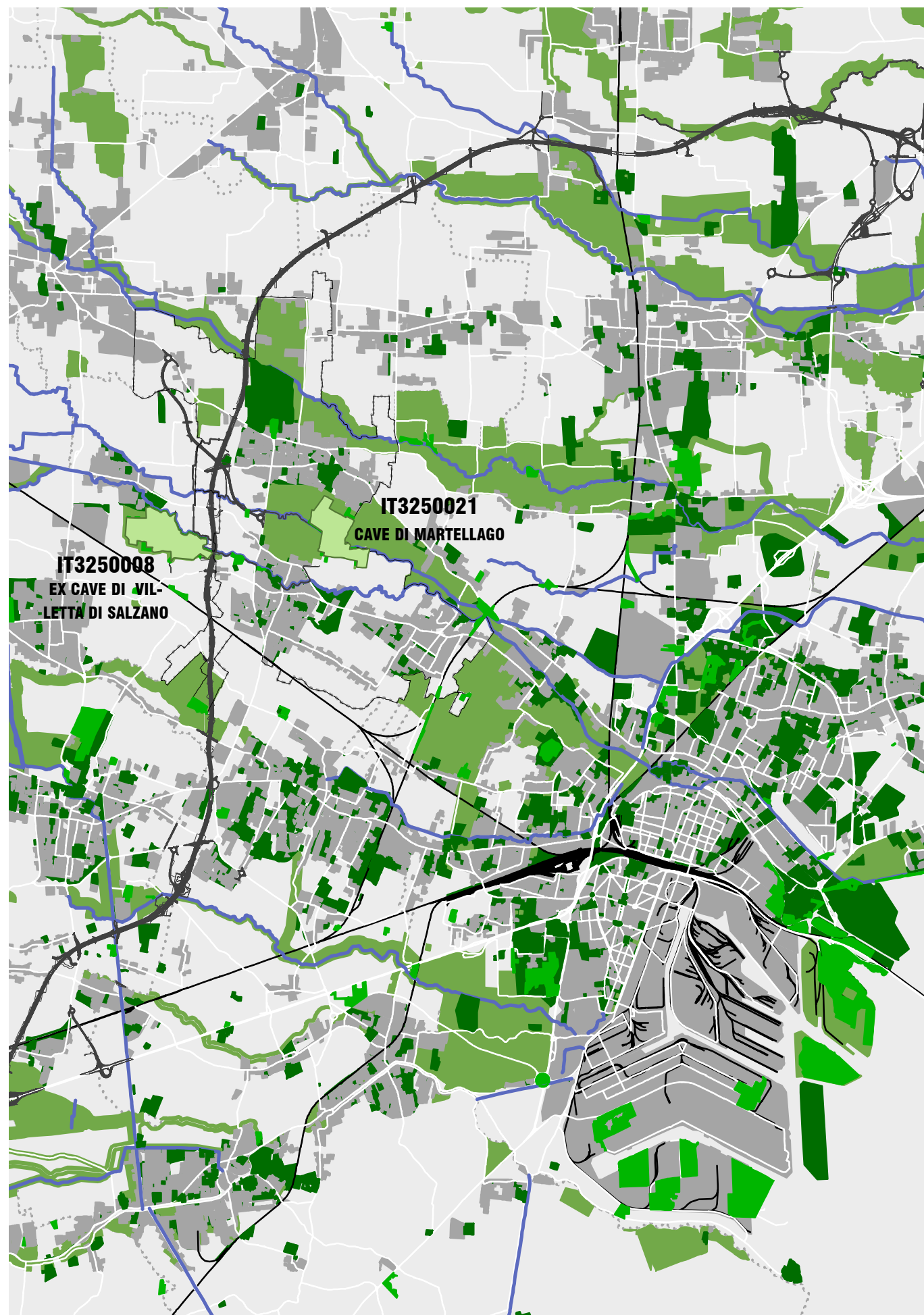
V) progetti ed interventi in area residenziale individuati, in quanto non significativamente incidenti, dal relativo strumento di pianificazione comunale la cui valutazione di incidenza sia stata approvata ai sensi della direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 e successive modifiche;

VI) piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000. "(...)"

Il piano di assetto del territorio (P.A.T.), individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Il Progetto suddetto, che prevede una serie di azioni precisamente individuate che, per vicinanza ai siti natura 2000 o per estensione dimensionale dell'azione stessa, potrebbe incidere significativamente sul Sistema della Rete Natura 2000, risulta necessario procedere con le fasi successive dello screening.

02 Caratteristiche Sito Natura 2000 LOCALIZZAZIONE



ANALISI DELLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEI SITI NATURA 2000 SIC ZPS "EX CAVE DI MARTELLAGO" IT3250021 E SIC ZPS "EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO" IT3250008

Materiali e metodi

Le indicazioni geomorfologiche generali e le caratteristiche dei suoli sono state tratte da Geomorfologia della Provincia di Venezia e la Carta dei suoli del bacino scolante in laguna di Venezia (ARPAV 2005).

Per le parti relative alle caratteristiche floristico-vegetazionali sono stati utilizzati i rilievi fitosociologici e le descrizioni presenti in "Stato di fatto della vegetazione delle ex cave di Martellago denominate "Laghetti"

Per gli aspetti relativi l'avifauna presente e potenziale, le informazioni riportate sono state desunte da "Studio di prefattibilità ambientale - Relazione di incidenza al Progetto preliminare di ricalibratura del Rio Storto"; Consorzio di bonifica Dese Sile, 2005.

Tutti i dati raccolti sono stati integrati da osservazioni e valutazioni effettuate in campo nei mesi di aprile e maggio 2006.

Gli ambiti trattati sono:

- caratteristiche fisiche, geomorfologiche e climatiche
- caratteristiche biologiche ed ecologiche
- descrizione socio-economica del sito

Caratteristiche fisiche, climatiche e geomorfologiche

Il sito SIC ZPS "EX CAVE DI MARTELLAGO" IT3250021 si estende per circa 51 ettari nel Comune di Martellago in provincia di Venezia, tra gli abitati di Martellago, Maerne e Olmo, ed è individuata nelle mappe 1:5000 della Carta Tecnica Regionale tra gli elementi 127064 e 127074, alle coordinate 12° 10' 02" long W e 45° 31' 55" lat N.

Il sito SIC ZPS "EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO" IT3250008 si estende per circa 64 ettari nel Comune di Salzano in provincia di Venezia, al confine orientale con il comune di Martellago, ed è individuata nelle mappe 1:5000 della Carta Tecnica Regionale tra gli elementi 127064 e 127061, alle coordinate 12° 07' 52" long W e 45° 31' 57" lat N.

Con riferimento ai fogli della Carta Tecnica Regionale del Comune di Venezia a scala 1:10000; il complesso studiato è ubicato entro le sezioni n° 127060 Martellago e n° 127070 Zelarino.

Clima regionale e locale

La zona della provincia di Venezia, alla quale appartengono i siti in esame, risente di un clima generalmente mite che, secondo la definizione del Köppen, la quale si basa su valori prestabiliti di temperatura e precipitazioni, è definito come "temperato piovoso (mesotermico umido) ad estate molto calda".

In relazione ai dati su precipitazioni e temperature relativi all'intervallo di tempo 1971-1999 rilevati dall'Ufficio Idrologico e

Mareografico del Magistrato alle Acque di Venezia riguardanti la stazione pluviometrica di Mestre, la più vicina al sito di studio, si possono riconoscere i caratteri tipici del clima presente nell'area in esame:

gli inverni sono freschi con perturbazioni cicloniche frequenti, mentre la stagione estiva è caratterizzata da temperature elevate e precipitazioni abbondanti; il clima è quindi privo di una stagione secca o asciutta, considerato che le precipitazioni sono ben distribuite e abbondanti nel corso dell'anno, mentre si differenzia in una stagione invernale ed estiva.

Per quanto riguarda la temperatura, che ha un valore medio annuo di 13,7 C°, spiccano Luglio e Agosto come mesi più caldi e Gennaio come il più freddo, mentre l'escursione termica annua è relativamente moderata.

La barriera alpina ai freddi venti di tramontana e soprattutto l'influenza mitigatrice del mare Adriatico (e in specifico della laguna) svolgono un'azione termoregolativa smorzando gli estremi di temperatura.

Per quanto concerne invece le precipitazioni, il cui totale annuo è di 831,6 mm, si nota un minimo invernale a Febbraio, mentre i massimi si concentrano nelle stagioni intermedie con un valore principale a Giugno e uno secondario ad Ottobre. Tra gli altri parametri climatici rilevanti dell'area ricordiamo ancora l'umidità relativa, che è sempre piuttosto elevata con media annuale del 73,2 %, le nebbie, soprattutto d'inverno, presenti per circa 39 giorni l'anno e i venti tipici del territorio veneziano quali la bora (da nord-est) e lo scirocco (da sud-est).

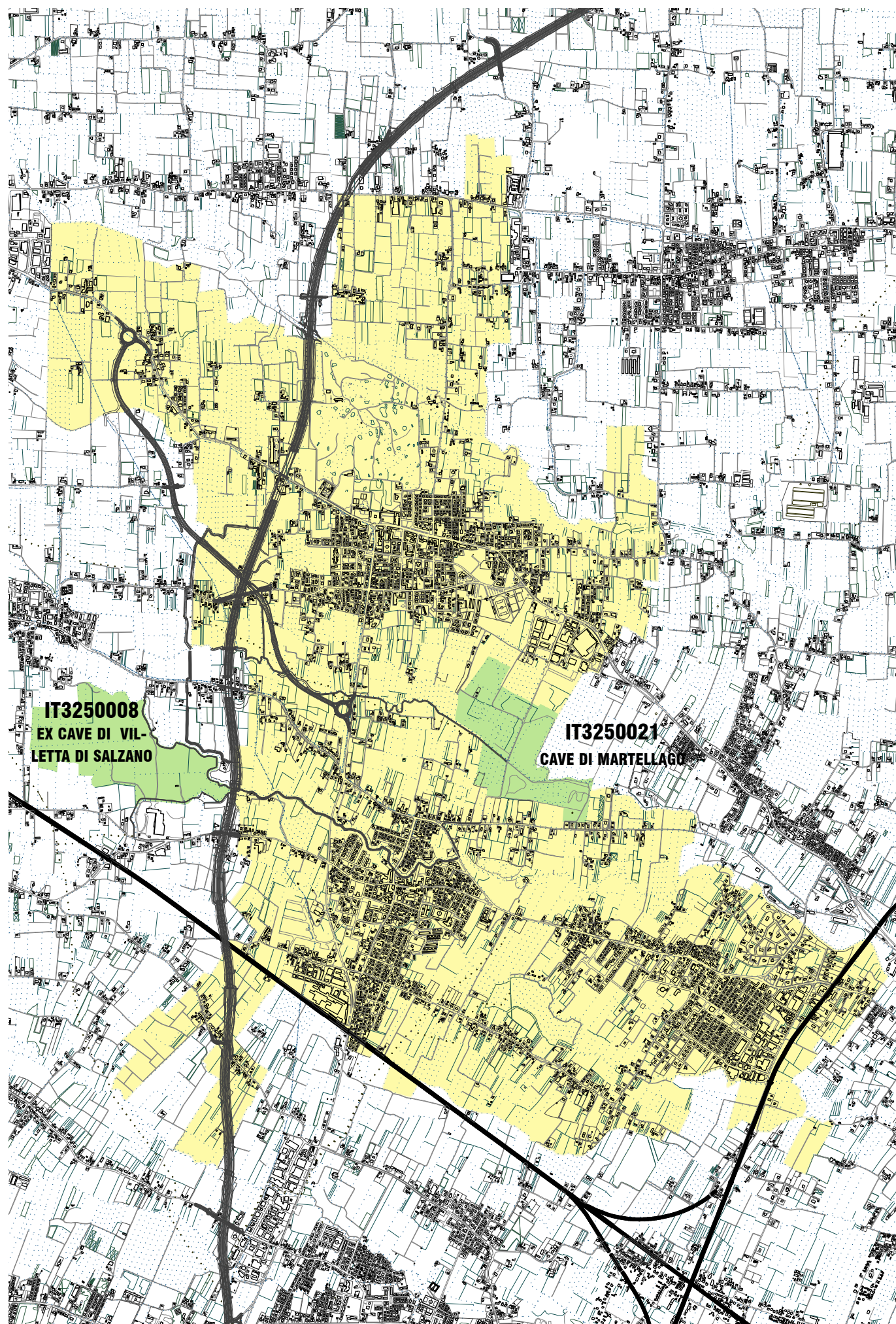
Geomorfologia

Le informazioni relative ai caratteri geomorfologici dell'area sono stati ripresi da "Geomorfologia della provincia di Venezia" e costituiscono una descrizione indicativa delle strutture geomorfologiche originarie e dell'evoluzione dell'area nel suo complesso.

Nel Quaternario recente i fiumi veneto-friulani hanno ripetutamente cambiato percorso a valle del loro sbocco vallivo, interessando con i propri depositi aree molto ampie, fino a coprire migliaia di chilometri quadrati. Si sono così formati sistemi sedimentari che in pianta presentano una morfologia a ventaglio, mentre in tre dimensioni possiedono una forma simile ad un cono appiattito. Tali corpi deposizionali vengono definiti conoidi alluvionali o megafan.

L'area oggetto di studio è inserita nel quadro geomorfologico della "pianura compresa tra Sile e Naviglio Brenta". Essa appartiene al sistema deposizionale tardo-pleistocenico del Brenta denominato "Megafan di Bassano". Il suolo sviluppato al tetto dei sedimenti pleistocenici è caratterizzato da importanti fenomeni di rimobilizzazione dei carbonati, con conseguente formazione di orizzonti calcici.

L'area in questione, come è evidente dalla Carta Geomorfologica della Provincia di Venezia in scala 1:50.000, è inserita tra il dosso di Olmo, a sud, e il dosso di Martellago a nord, si sviluppa in un deposito argilloso ed è riconosciuta come unità geomorfologica di



“cava allagata”.

L'area è un insieme di ambienti con caratteristiche assai diversificate, con la presenza di stagni ed acque libere con differenti profondità, circondati o occupati da ampi canneti, aree boscate con varie tipologie vegetazionali, prati ed argini erbosi.

Caratteristiche dei suoli

L'area dei siti natura 2000 appartiene alla consociazione di suoli “Mogliano, franco limosi” (ARPAV, 2005). I suoli in questione sono caratterizzati da granulometria limoso fine, sono caratterizzati da orizzonte cambico (Bw) ed orizzonte calcico in profondità (Bk). Hanno profondità utile alle radici elevata, limitata dalla falda o da orizzonti idromorfi, drenaggio interno mediocre, permeabilità moderatamente bassa, capacità di acqua disponibile moderata (120-159 cm). Sono suoli senza particolari limitazioni se non quelle dovute alla prevalenza della componente limosa nella tessitura che rende facile la formazione di una crosta superficiale che comporta uno scorrimento superficiale delle acque piovane e di irrigazione. Inoltre il contenuto di calcare attivo elevato (10-13 meq/100 g) in profondità, può costituire un fattore limitante per la coltivazione di molte colture arboree.

La lavorabilità è moderata, la percorribilità discreta e l'accesso dopo le piogge moderato. La capacità di accettazione delle piogge è alta, ma il rischio di incrostamento è elevato.

Aspetti idrogeologici

L'area delle Cave di Martellago è caratterizzata essenzialmente dalla presenza di una falda freatica superficiale, ad una profondità di 1-1,5 metri dal piano campagna. Tuttavia recenti studi hanno accertato l'esistenza anche di una seconda falda, più profonda, che va dai 30 ai 55 metri.

La zona insiste sul bacino idrografico del Marzenego, fiume di risorgiva dove confluisce il Rio Storto, il corso d'acqua che attraversa in senso W-E l'area esaminata e che rappresenta la principale fonte di alimentazione idrica per le cave ad esso più addossate o collegate.

Nelle cave di Salzano il livello dell'acqua è mantenuto dall'acqua di falda, dalle precipitazioni e da infiltrazioni provenienti sempre dal Marzenego. Si tratta di un ambiente di cava senile che comprende un certo numero di specchi d'acqua con una profondità limitata, che si aggira intorno al metro.

CARATTERISTICHE BIOLOGICHE

Flora e vegetazione

La vegetazione può essere definita come l'insieme degli individui vegetali che vivono in una determinata area secondo la disposizione spaziale assunta spontaneamente.

La vegetazione presente in un territorio può essere considerata come il risultato dell'interazione tra i diversi fattori ambientali, in particolare clima, suolo, animali, uomo, attività antropiche. Per questo, le differenze floristiche che possono essere riscontrate in luoghi diver-

si rappresentano condizioni ecologiche differenti e i risultati di uno studio delle variazioni della vegetazione forniscono informazioni sulle diverse caratteristiche ecologiche e ambientali di un territorio.

Per esprimere su base scientifica questa percezione è necessario procedere ad un'analisi delle singole componenti della vegetazione, realizzata attraverso l'individuazione delle specie vegetali che la compongono e la determinazione quantitativa di ciascuna di esse.

Per questi scopi sono riportati i dati raccolti attraverso il metodo proposto da Braun-Blanquet, che è stato dallo stesso autore definito come metodo floristico-statistico, cioè fondato sull'accurata analisi della flora e sul campionamento statistico dell'oggetto da studiare.

Le cave di Martellago, pur costituendo una piccola “macchia” all'interno di un'area fortemente coltivata e urbanizzata, presenta tuttavia una certa variabilità floristica e vegetazionale, capace di isolarlo e differenziarlo dagli stessi ambienti limitrofi.

L'area, che nel complesso porta ben evidenti i segni della manifesta antropizzazione, specialmente con la presenza di molte specie ruderali, nitrofile di origine sinantropica, mantiene comunque le caratteristiche di pregio tipiche delle zone umide. La zona è evoluta verso formazioni di comunità boschive igrofile (91E0*), che sono talvolta ancora soggette a forte dinamismo. Le situazioni più evolute e strutturate sono dominate da *Salix alba* e *Populus sp.pl.* cui possono associarsi anche *Alnus glutinosa* e *Salix cinerea*. Accanto alle formazioni boscate sono ancora presenti cariceti e canneti, che però non raggiungono mai estensioni degne di nota. All'interno degli specchi d'acqua si rinvergono le comunità, sommerse e natanti, tipiche delle acque debolmente fluenti della nostra pianura (3150).

Risultano, inoltre, presenti entità floristiche piuttosto rare: *Utricularia vulgaris* (specie rara insettivora) e *Hottonia palustris* (solo segnalata nell'area forse non più presente). Ricordiamo ancora tutte quelle specie, tra cui *Acer campestre*, *Cornus sanguinea*, *Ligustrum vulgare*, *Frangula alnus* (e molte altre), tipiche delle siepi, ormai poco diffuse nelle campagne circostanti, capaci di rappresentare un ambiente ideale per numerose specie di animali.

Dal punto di vista vegetazionale, invece, l'area delle ex cave di Salzano è caratterizzata da un mosaico di biotopi, in cui è osservabile la tipica zonazione che si sviluppa negli specchi d'acqua dolce: i piccoli stagni residui ospitano comunità di idrofite natanti e/o radicanti (3150), in cui spesso sono presenti specie ormai molto rare come *Hottonia palustris*, *Hydrocharis morsus-ranae* e *Utricularia australis*. Queste comunità, al bordo degli stagni, sono in contatto con le comunità elofitiche rappresentate da canneti o tifteti: degna di nota è la presenza all'interno del sito, di una delle popolazioni più consistenti di *Typha laxmannii* nella pianura Veneta. Verso l'esterno, i canneti sono a contatto con i cariceti (*Caricetum acutiformis* e *Caricetum elatae*). L'ultimo termine della serie è rappresentato dalle comunità igrofile arboreo-arbustive (91E0*), rappresentate, nell'area, da saliceti a *Salix albae* e *Salix*

02 Caratteristiche Sito Natura 2000 COMPOSIZIONE DEGLI HABITAT

IDENTIF. DEL SITO	SUP. DE SITO	INFORMAZIONI ECOLOGICHE														
		TIPI DI HABITAT														
		Sup coperta %	rappresen lativita'	Sup relativa	gr. di conserv.	valut. glob	S coperta %	rappresen lativita'	S relativa	gr. di conserv.	valut. glob	S coperta %	rappresen lativita'	S relativa	gr. di conserv.	valut. glob
CAVE DI MARTELLAGO IT3250021	51	15	significativa	29,41	media o ridotta	significativa	10	significativa	19,61	media o ridotta	significativa	5	buona	9,8	buona	buono
EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO IT3250008	64	10	buona	15,63	buona	buono						5	non significativa	7,81	media o ridotta	buono

cinerea. Lungo i corsi d'acqua si possono rinvenire anche frammenti di ontanete ad ontano nero e di quercu-carpineti planiziali.

I rilievi fitosociologici riportati in letteratura hanno prodotto la seguente classificazione per tipologie di vegetazione descritto nel Quadro Sintassonomico riportato qui di seguito .

Quadro sintassonomico della vegetazione rilevata

Cl.: **CHARETEA FRAGILIS** Fukarek 1961 n. n. Krausch 1964

Cl.: **LEMNETEA** R. Tx. 1955

Ord. *Lemnetalia* R. Tx. 1955

All. *Lemnion minoris* R. Tx. 1955

Ass: **Lemnetum minoris Oberd.** 1957, Müller et Görs 1960

Ass: **Lemno-Utricularietum vulgaris Soó** (1928) 1938

Cl.: **POTAMETEA** Tx. et Preis. 1942

Ord: *Potametalia* W. Koch 1926

All.: *Potamion eurosibiricum* W. Koch 1926

Ass.: **Ceratophylletum demersi** Hild 1956

Cl.: **ISOËTO-NANOJUNCETEA** Br.-Bl. et Tx. 1943

Ord.: *Cyperetalia fusci* Pietsch 1963

All.: *Nanocyperion* W. Koch 1926

Ass.: **Cyperetum flavescens** W. Koch 1926 em. Aich. 1933

Cl.: **PHRAGMITETEA** Tx. et Prsg. 1942

Ord.: *Phragmitetalia* W. Koch 1926

All.: *Phragmition* W. Koch 1926

Ass.: **Scirpetum lacustris** Schmale 1939

Phragmitetum communis (Gams 1927) Schmale 1939

Typhetum latifoliae G. Lang 1973

Glycerietum maximae Hueck 1931

Typhetum angustifoliae Pign. 1953

Typhetum laxmannii Ubrizsy 1961

Sparganietum erecti Phil. 1973

Cl.: **ARTEMISIETEA VULGARIS** Lohm., Prsg. et Tx. in Tx. 1950

Cl.: **BIDENTETEA** Tx., Lohm. et Prsg. in Tx. 1950

Cl.: **MOLINIO-ARRHENATHEREAE** Tx. 1937 (em. Tx. et Prsg. 1951)

Cl.: **FESTUCO-BROMETEA** Br.-Bl. et Tx. 1943

1.1.1.1Cl.: **RHAMNO-PRUNETEA** Rivas Goday et Borja ex Tüxen 1962

aggr. a **Rubus ulmifolius**

Cl.: **SALICETEA PURPUREAE** Moor 1958

Ord.: *Salicetalia purpureae* Moor 1958

All.: *Salicion albae* Soó 1930 em. Moor 1958

Ass.: *Salicetum albae* Issl. 1926

Salicetum triandrae (Malc. 1929) Noirf. 1955

Cl.: **ALNETEA GLUTINOSE** Br.-Bl. et Tx. 1943

Ord.: *Alnetalia glutinosae* Tx. 1937 em. Th. Müll. Et Görs 1958

All.: *Salicion cinereae* Th. Müll. et Görs 1958

Ass.: *Salicetum cinereae* Zol. 1931

Cl.: **QUERCO FAGETEA** Br.-Bl. et Vlieg. in Vlieg. 1937

Ord.: *Prunetalia spinosae* Tx. 1952

All.: *Berberidion* Br.-Bl. 1950

Ass.: **Lamio orvalae-Sambucetum nigrae** Poldini 1980

Habitat

L'area in esame, che copre nel complesso rilevato circa 51 + 64 ettari, è un insieme di ambienti dalle caratteristiche molto diversificate: stagni ad acque libere con differenti profondità circondati o occupati da ampi canneti, un corso d'acqua entrante, aree boscate, prati e argini erbosi. Tale varietà ambientale ha determinato la presenza di habitat con condizioni ideali per la vita di molte specie animali, anche di pregio.

Alcune tipologie di vegetazione rilevate rientrano, infatti, nella lista degli habitat prioritari o di interesse comunitario in base all'allegato I della Direttiva Europea 43/92 (Direttiva habitat).

In particolare sono presenti: prioritari:

-foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Podion, Alno incanae, Salicion albae) (cod. habitat 91E0);

habitat di interesse comunitario:

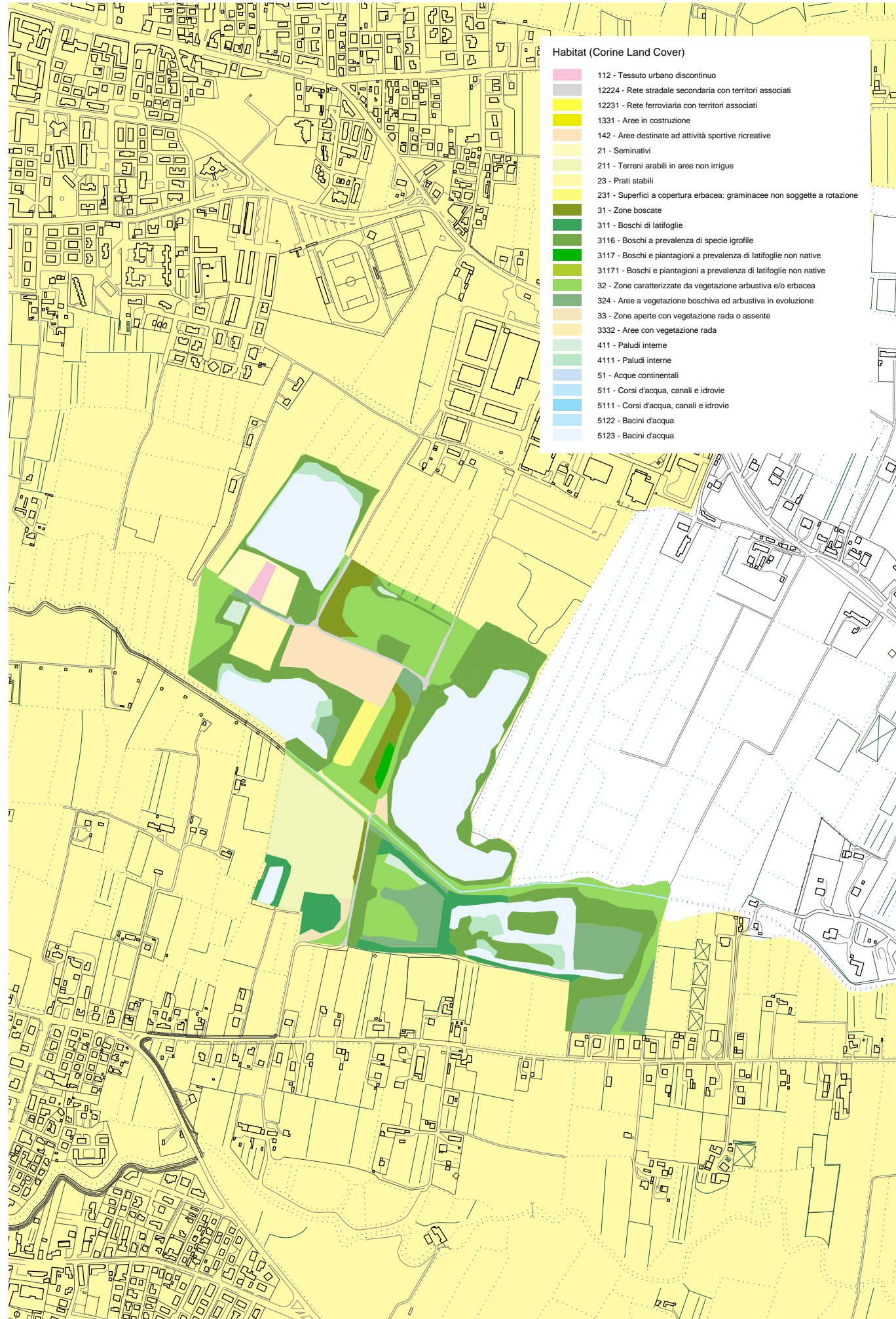
-laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition (cod. habitat 3150)

-bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile (cod. habitat 6430).

1. IDENTIF. DEL SITO	4. DESCRIZIONE SITO				
	4.1. TIPI DI HABITAT				
	ALTRI INCLUSI ABITATI, STRADE, DISCARICHE, MINIERE, AREE INDUSTRIALI - % COPERTA-	TORBIERE, STAGNI, PALUDI, VEGETAZIONE DI CINTA - % COPERTA-	BRUGHIERE, BOSCHAGLIE, MACCHIA, GARIGHE, FRIGANEE - % COPERTA -	COLTURE CEREALICOLE ESTENSIVE (INCLUSE LE QUELLE CON MAGGESE REGOLARE)	ALTRI TERRENI - % COPERTA
CAVE DI MARTELLAGO IT 3250021	5	35	10	50	
EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO IT3250008	15	25	10	40	10

	DESCRIZIONE SITO	
	QUALITA' E IMPORTANZA	VULNERABILITA'
CAVE DI MARTELLAGO IT 3250021	Importante sito per l'avifauna di passo. Presenza di saliceti, con frammenti del querceto planiziale, canneti, giuncheti ripariali e vegetazione acquatica appartenente al Myriophyllo - Nupharetum, nonché lamineti (Hydricharitetum morsusranae)	Elevata frequentazione turistico-ricreativa. Inquinamento ed eutrofizzazione
EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO IT3250008	Importante sito per l'avifauna di passo. Presenza di saliceti, con frammenti del querceto planiziale, canneti, giuncheti ripariali e vegetazione acquatica appartenente al Myriophyllo - Nupharetum, nonché lamineti (Hydricharitetum morsusranae)	Vicinanza del Passante Autostradale di Mestre

02 Caratteristiche Sito Natura 2000
 SCHEDA SITO IT3250021 "CAVE DI MARTELLAGO"



Codice Sito: IT3250021

NATURA 2000 Data Form

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
3150	15	C	C	C	C
91E0	10	C	C	C	C
6430	5	B	C	B	B

3.2.a. Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A023	Nycticorax nycticorax			P	C	C	C	C
A082	Circus cyaneus			P	C	C	C	C
A029	Ardea purpurea			P	C	C	C	C
A022	Ixobrychus minutus			P	C	C	C	C
A026	Egretta garzetta			P	C	C	C	C
A024	Ardeola ralloides			R	C	C	B	C

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1220	Emys orbicularis	P			D			
1167	Triturus carnifex	P			C	B	C	B

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
100	A B C		+ 0 -
110	A B C		+ 0 -
120	A B C		+ 0 -
220	A B C		+ 0 -
230	A B C		+ 0 -
301	A B C		+ 0 -
400	A B C		+ 0 -
511	A B C		+ 0 -
512	A B C		+ 0 -
622	A B C		+ 0 -
623	A B C		+ 0 -
701	A B C		+ 0 -
740	A B C		+ 0 -
700	A B C	100	+ 0 -
952	A B C	35	+ 0 -
620	A B C	15	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

CODICE	INTENSITÀ	INFLUENZA
100	A B C	+ 0 -

02 Caratteristiche Sito Natura 2000
SITO IT3250008 "EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO"

Codice Sito: IT3250008

NATURA 2000 Data Form

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
3150	10	B	C	B	B
6430	5	C	C	C	B

3.2.a. Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A082	Circus cyaneus			P			D	
A023	Nycticorax nycticorax			P			D	
A022	Ixobrychus minutus			P			D	
A338	Lanius collurio		P				D	
A229	Alcedo atthis	P			C	C	C	C
A026	Egretta garzetta			P	C	B	C	B

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

L220	Emys orbicularis	P				D		
L167	Triturus carnifex	P			C	B	C	B

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P	P Hottonia palustris	R	A
	P Utricularia australis	R	A

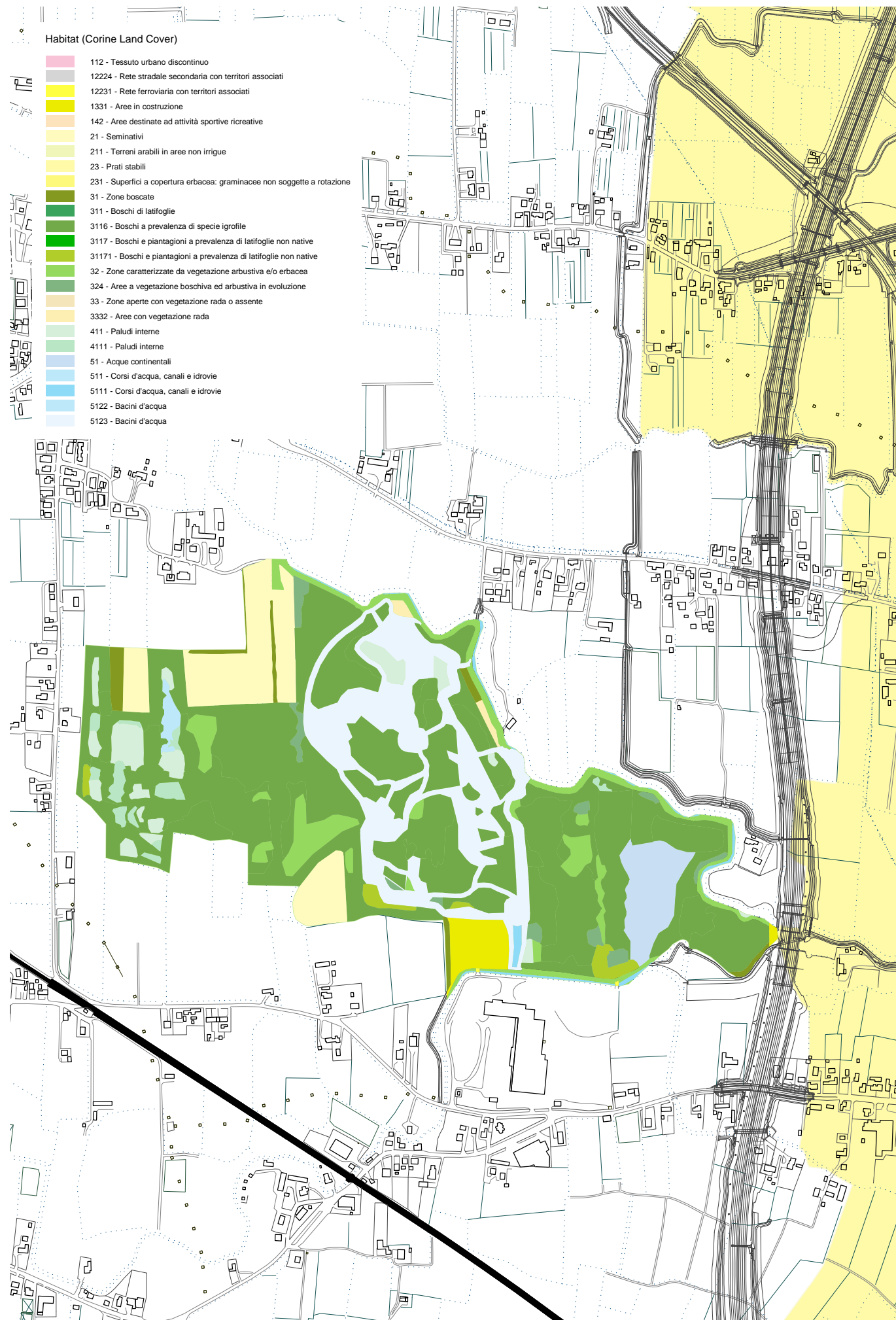
6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
230	A B C		+ 0 -
301	A B C		+ 0 -
423	A B C		+ 0 -
701	A B C		+ 0 -
740	A B C		+ 0 -
800	A B C		+ 0 -
810	A B C		+ 0 -
420	A B C	5	+ 0 -
850	A B C	25	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

CODICE	INTENSITÀ	INFLUENZA
100	A B C	+ 0 -



SITO IT3250021
"EX CAVE DI MARTELLAGO"

SITO IT3250008
"EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO"

ALLEGATO B Dgr n. 2371 del 27.07.2006 pag. 322/457

ALLEGATO B Dgr n. 2371 del 27.07.2006 pag. 300/457

Inquadramento, caratteristiche e qualità del sito

Il sito si trova nella zona centro occidentale della provincia di Venezia, verso la provincia di Treviso. Si estende per una superficie di 50 ettari ricadente nei comuni di Martellago e Venezia. Comprende laghi eutrofici di profondità variabile, facenti parte del complesso di cave estinte di sabbia e di argilla di Martellago, importanti per l'avifauna migratrice. Sono presenti saliceti con frammenti di querceto planiziale, canneti, giuncheti ripariali, lamineti. La ZPS è attraversata da un metanodotto interrato e da linee elettriche. La matrice agricola circostante risulta frammentata da centri urbani, zone industriali e commerciali, linee elettriche e reti viarie. Le principali vulnerabilità del sito sono legate ad alcune pratiche agricole (uso di pesticidi, fertilizzazione), cinegetiche e alieutiche (pesca sportiva), all'attività estrattiva, all'eutrofizzazione, alla fruizione per attività sportive e ricreative, agli insediamenti umani e alla relativa rete infrastrutturale.

Relazione diretta con altri siti

Il sito è classificato anche come SIC.
Limitrofo si trova verso ovest il sito C IT3250008 "Ex cave di Villetta di Salzano".

Obiettivi di conservazione

- Tutela di *Ixobrychus minutus*, *Triturus carnifex*, *Emys orbicularis*.
- Tutela dell'avifauna migratrice.
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.
- Tutela degli ambienti umidi, miglioramento o ripristino della vegetazione igrofila. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione. Ricostituzione e riqualificazione di habitat di interesse faunistico.
- Conservazione dell'habitat prioritario 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Podion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)".
- Conservazione dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*".
- Conservazione, miglioramento o ripristino dei prati umidi, garantire la continuità strutturale dell'habitat e la regolamentazione delle attività antropiche.
- Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile".

Inquadramento, caratteristiche e qualità del sito

Il sito si trova nella zona centro occidentale della provincia di Venezia. Si estende per una superficie di 64 ettari ricadente nei comuni di Martellago e Salzano. Si tratta di laghi eutrofici di media e bassa profondità, derivanti dalla rinaturalizzazione di cave estinte di discreta importanza per l'avifauna migratrice. Si riscontra la presenza di saliceti con frammenti di querceto planiziale, canneti, giuncheti ripariali e vegetazione acquatica appartenente al *Myriophyllo-Nupharetum*, nonché lamineti (*Hydrocharitetum morsus-ranae*). Il sito comprende inoltre significative estensioni di ambienti agricoli ed è attraversato da una linea elettrica. All'esterno del sito la matrice agricola risulta frammentata dall'urbanizzato e dalle infrastrutture ad esso connesse; si segnalano diversi centri urbani e zone industriali-commerciali e infrastrutture lineari (metanodotti, linee elettriche, tratti stradali e ferroviari). Le principali vulnerabilità del sito sono legate alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, discariche, bonifiche e prosciugamenti), ad alcune pratiche agricole e cinegetiche, all'attività estrattiva, alla rete infrastrutturale e in misura minore agli episodi vandalici.

Relazione diretta con altri siti

Il sito è classificato anche come SIC.
Limitrofo si trova verso est il sito C IT3250021 "Ex cave di Martellago".

Obiettivi di conservazione

- Tutela di *Triturus carnifex*, *Emys orbicularis*
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.
- Tutela degli ambienti umidi, miglioramento o ripristino della vegetazione igrofila. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione. Ricostituzione e riqualificazione di habitat di interesse faunistico.
- Conservazione dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*".
- Conservazione, miglioramento o ripristino dei prati umidi, garantire la continuità strutturale dell'habitat e la regolamentazione delle attività antropiche.
- Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile".



A026 Egretta garzetta (nome comune Garzetta). Piccolo airone bianco con zampe nere e gialle, è lunga in media 56 cm, con peso tra i 450 e i 550 gr. Si nutre di pesci. Frequenta barene, bocche di porto, valli da pesca e aste fluviale. Specie estivante o migratrice locale, considerata di ampia diffusione, frequente lungo il fiume, le cave e i fossati, forse nidificante nell'area. Non risulta particolarmente impaurita dalla presenza umana anche a breve distanza (circa 5 metri) e dai rumori.



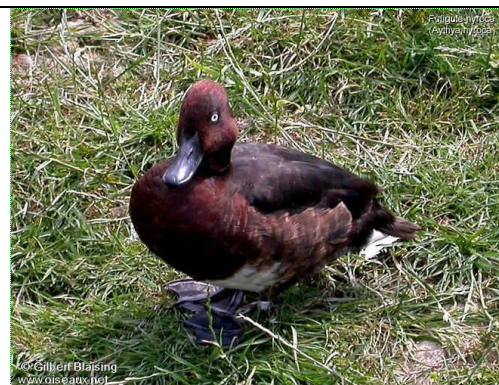
A029 Ardea purpurea (nome comune Airone rosso). Grande airone di colore rossiccio, con il capo e il collo striati di nero. Alto in media 80 cm, con peso tra i 600 e i 1200 gr. Si nutre di pesci e insetti e vive nel folto dei canneti. Migratrice regolare e diffusa, forse nidificante nell'area e presente in estate. Più schiva dell'airone cinerino, preferisce rimanere nascosta nel fitto dei canneti, non sopporta rumori e movimenti.



A024 Ardeola ralloides (nome comune Sgarza ciuffetto). E' un airone di dimensioni medie con ali bianche che contrastano in volo con il resto del piumaggio giallo-ocra. Lunga tra i 44 e i 47 cm, ha un'apertura alare di 80-92 cm e un peso di circa 200 gr. I sessi sono simili ma gli abiti stagionali e giovanili variabili. La maggior parte delle colonie risulta in associazione con altri Ardeidi, prevalentemente Nitticora e Garzetta, sia su alberi e cespugli sia in canneti. Attualmente non sembra essere più presente nell'area di Martellago a causa del disturbo antropico.

Ord.: Anseriformes. Anatre, oche e cigni.

Fam.: Anatidae. Gruppo di uccelli importante e molto diffuso anche nelle zone adiacenti a quello in oggetto. Tutte le specie sono provviste di zampe palmate, sono ottime nuotatrici e passano la maggior parte della vita in acqua.



A060 Aythya nyroca (nome comune Moretta tabaccata). Piccola anatra di colore nero e bianco. Il maschio è poco distinguibile rispetto alla femmina e di color marrone tabacco. Lunga in media 41 cm con peso tra i 650 e gli 800 gr. si nutre di vegetali e piccoli invertebrati. Predilige paludi di acqua dolce e salmastra poco profonde e laghi. Specie abbastanza schiva che non sopporta rumori e movimenti. Segnalata raramente nell'area forse attualmente non più presente.

CARATTERI FAUNISTICI

L'elevata articolazione ambientale delle ex cave di Salzano porta con se una grande ricchezza faunistica e l'area rappresenta un importante sito per l'avifauna di passo, con diverse specie di anatre di superficie e tuffatrici. Tra le specie ornamentali nidificanti si ricordano *Ixobrychus minutus*, *Gallinula chloropus*, *Alcedo atthis* e *Cettia cetti*. Legate alle boscaglie igrofile sono invece specie come *Lanius collurio*. Durante l'inverno si possono incontrare il *Circus aeruginosus* e *Buteo buteo*; tra gli anfibi, la *Rana latastei*.

Per le ex cave di Martellago, se la fauna ittica è rappresentata da specie legate alla pesca sportiva, più interessanti risultano gli altri gruppi. Come la maggior parte delle aree umide dell'entroterra veneziano, il sito ospita un'avifauna ricca, con anatidi, rallidi e picidi.

Sono di seguito riportate alcune informazioni di dettaglio relative alle caratteristiche proprie della specie e di distribuzione all'interno dell'area in questione. Tali informazioni, è da sottolineare, non

provengono da uno studio faunistico che potrebbe essere necessario per avere delle informazioni più quantitative e precise, ma sono state raccolte sulla base di osservazioni condotte sul luogo nel corso degli ultimi anni.

Ord.: Ciconiformes. Aironi e cicogne.

Fam.: Ardeidae. Uccelli di dimensioni medie o grosse, piscivori e legati generalmente alle acque dolci e salmastre. Presentano collo e zampe molto lunghe. Nidificano in canneti o su alberi.



A022 Ixobrychus minutus (nome comune Tarabusino). Piccolo airone, il maschio è nero e color crema, la femmina presenta colorazione mimetica bruno-screziata. E' alta in media 35 cm, con peso tra i 140 e i 160 gr. Si nutre di pesci, anfibi e insetti acquatici. Specie schiva che rimane nascosta nel folto dei canneti non sopporta rumori e movimenti. Estivante, non più avvistata nell'area di Martellago, presente nel SIC ZPS IT 3250017 Cave di Noale.



A023 Nycticorax nycticorax (nome comune Nitticora). Airone di color bianco, grigio, e nero nelle forme compatte e dal collo corto, con abitudini generalmente crepuscolari o notturne. E' alto in media 60 cm, con peso tra i 550 e i 700 gr. Si nutre di pesci, anfibi e insetti acquatici e vive preferibilmente tra la vegetazione arborea ed arbustiva fitta sul bordo delle zone umide. Specie schiva che rimane nascosta, non sopporta rumori e movimenti. Estivante poco diffusa per la quale sono necessarie misure di attenzione atte a ricreare zone di habitat .

Ord.: Falconiformes. Aquile, falchi ed avvoltoi.



Fam.: Accipitridae. Famiglia che comprende tutti i rapaci diurni ad eccezione dei falchi.

A082 Circus cyaneus (nome comune Albanella reale). Rapace di media taglia e di colore grigio chiaro nel maschio con punta dell'ala nera, marrone la femmina; entrambi bianchi alla fine del groppone. Alta in media 47 cm con peso tra i 300 e i 400 gr. nel maschio e tra i 400 e i 700 gr. nella femmina. Vive in zone aperte, campi, barene e fossi e si nutre di piccoli mammiferi, rettili, uccelli e insetti. Non risulta particolarmente impaurita dalla presenza umana a medie distanze (circa 30-50 metri) Avvistato poco di frequente come migratore, forse assente nell'area.

Ord.: Coraciformi. Gruccioni, upupe, martin pescatori.

Fam.: Alcedinidae. Famiglia caratterizzata da zampe corte, corpo tozzo, capo grosso, lungo becco aguzzo e piumaggio molto colorato a riflessi metallici. Si tratta generalmente di specie che catturano pesci, piccoli vertebrati o invertebrati tuffandosi in acqua.



A229 Alcedo atthis (nome comune Martin pescatore). Inconfondibile a causa dei suoi colori e delle sue abitudini. Lungo in media 18 cm, peso tra 40 e 4 gr. Con ali, coda piuttosto corte. Zampe corte e robuste. Si appoggia su pali e rami presso l'acqua da cui si getta per pescare. Alimentazione a base di pesce. Sedentario, nidificante, migratore regolare; svernante. Vive lungo le sponde dei corsi dei fiumi e specchi di acqua dolce o salmastra. Vi sono dati che indicano come la specie si sia talvolta abituata alla vicinanza degli abitati e dell'uomo. Nell'area di Martellago è in regresso per l'eccessivo disturbo da parte dei visitatori, presente solo nella Palude del Xiton.

Ord.: Passeriformes.

Fam.: Lanidae. Uccelli con caratteristiche predatorie, specie abbastanza aggressive, dotate di robusto becco adunco. La predazione è rivolta verso insetti ma anche alcuni piccoli vertebrati.



A338 Lanius collurio (nome comune Averla piccola). Passeriforme di medie dimensioni caratterizzato, il maschio, dalla testa grigia con mascherina nera, schiena rossiccia e coda nera, la femmina e i giovani da piumaggio rossiccio screziato. È lunga in media 17 cm, con peso tra gli 22 e i 47 g. Si nutre di insetti e piccoli uccelli. Specie migrante. Un tempo più frequente e nidificante nel territorio. Vive in aree di aperta campagna con presenza di filari di alberi e arbusti, siepi, in zone incolte. Specie poco confidente ed elusiva, tollera poco la vicinanza dell'uomo. Non nidificante nell'area, osservata un tempo a fine agosto e a settembre, sembra non più presente nell'area.

Ord.: Podicipediformes. Svassi e tuffetti.

Fam.: Podicipedidae. Uccelli tuffatori quasi essenzialmente acquatici che amano le acque aperte e raramente si allontanano dai bordi delle acque. Il loro collo è relativamente lungo e le varie specie possiedono zampe lobate e non palmate collocate nella parte posteriore del corpo. Si nutrono tutti di pesci che catturano tuffandosi in profondità.

Podices cristatus (nome comune Svasso maggiore). Grosso volatile, il più grande tra gli svassi, caratterizzato, durante il periodo riproduttivo dalla presenza di un tipico cappuccio. È lungo in media 48 cm, con peso tra i 750 e i 1200 gr. Migratore regolare e svernante in lagune aperte, valli da pesca, bocche di porto/estuari, tratti di mare, aste fluviali, cave senili. Specie che non ama disturbi anche se sopporta la presenza umana e di passaggio di natanti a debita distanza (10 metri). Presente come svernante nelle aree in analisi, avvistati a coppie o in individui isolati da ottobre a fine marzo.

Tachybaptus ruficollis (nome comune Tuffetto). Piccolo svasso di colore bruno-nerastro e dal collo rosso. Lungo in media 27 cm con peso tra i 100 e i 200 gr. Predilige le acque dolci (aste fluviali e cave senili) e ambienti ricchi di vegetazione acquatica, si nutre anche di insetti acquatici. Specie che non risulta particolarmente impaurita dalla presenza umana a debita distanza (10 metri). Avvistato poco frequentemente nell'area.

Ord.: Ciconiformes. Aironi e cicogne.

Fam.: Ardeidae. Uccelli di dimensioni medie o grosse, piscivori e legati generalmente alle acque dolci e salmastre. Presentano collo e zampe molto lunghe. Nidificano in canneti o su alberi.

Botaurus stellaris (nome comune Tarabuso). Grosso airone di colore marrone screziato mimetico dalle forme compatte e dal collo corto. Alto in media 76 cm. Con peso tra i 900 e i 1100 gr. Si nutre di pesci, mammiferi e pulcini. Frequenta vegetazione a canneto fitto sul bordo di zone umide. Specie estivante poco diffusa per la quale sono necessarie misure di attenzione, avvistata nell'area una sola volta.

Ord.: Anseriformes. Anatre, oche e cigni.

Fam.: Anatidae. Gruppo di uccelli importante e molto diffuso anche nelle zone adiacenti a quello in oggetto. Tutte le specie sono provviste di zampe palmate, sono ottime nuotatrici e passano la maggior parte della vita in acqua.

Cygnus olor (nome comune Cigno reale). Grosso anatide riconoscibile sia per il colore bianco che per le dimensioni ed il portamento. Il becco è di color giallo arancione circondato da una carrucola nera. Lungo in media 152 cm, con peso di 12000 gr. nel maschio e 10000 gr. nella femmina. Si nutre di vegetali acquatici e predilige gli ambienti umidi (fiumi, laghi, fossati, stagni) Avvistato regolarmente nel territorio, con una coppia stanziale e nidificante regolare. La specie non risulta particolarmente impaurita dalla presenza umana anche a breve distanza (2-3 metri) e sopporta bene rumori e movimenti.

Anas platyrhynchos (nome comune Germano reale). Anatra di color grigio prevalente, il maschio con testa verde lucido e la femmina dai colori mimetici bruno screziata. Alto in media 58 cm con peso tra gli 850 e i 1400 gr. nel maschio e peso tra gli 850 e i 1250 gr. nella femmina. Si nutre di vegetali ed invertebrati, vive in ambienti umidi (fiumi, laghi, fossati, stagni). Avvistata regolarmente e abbondantemente nel territorio, dove nidifica tra la vegetazione ripariale. Non risulta particolarmente impaurita dalla presenza umana anche a breve distanza (circa 5 metri); sopporta bene rumori e movimenti.

Anas querquedula (nome comune Marzaiola). Piccola anatra di color marrone e grigio-bianco prevalente. Il maschio è riconoscibile per la presenza di un'evidente striscia bianca sulla testa mentre la femmina è mimetica di color bruno screziato; entrambi hanno la parte anteriore dell'ala di color azzurro. Lunga in media 38 cm, con peso tra i 300 e i 400 gr., si nutre di vegetali e predilige paludi di acqua dolce poco profonde. Migratore regolare primaverile (di passo). Specie abbastanza schiva, non sopporta bene rumori e movimenti.

Aythya fuligila (nome comune Moretta). Piccola anatra di colore nero e bianco, il maschio è riconoscibile per la presenza di un'evidente striscia bianca sul ventre. Lunga in media 43 cm con peso tra i 550 e i 900 gr. si nutre di vegetali e piccoli invertebrati, predilige paludi di acqua dolce poco profonde e laghi. Migratore regolare e svernante, abbastanza schiva non sopporta rumori e movimenti. Avvistato poco di frequente nell'area

02 Caratteristiche Sito Natura 2000 FAUNA ALTRE SPECIE OSSERVATE

Ord.: Falconiformes. Aquile, falchi ed avvoltoi.

Fam.: Accipitridae. Famiglia che comprende tutti i rapaci diurni ad eccezione dei falconi.

Buteo buteo (nome comune Poiana). Rapace di grossa taglia e di colore castano. Alto in media 54 cm con peso tra i 550 e gli 850 gr. nel maschio e tra i 700 e i 1200 gr. nella femmina. Si nutre di uccelli, mammiferi e carogne. Predilige gli ambienti di bosco e campo coltivato. Nel veneziano è migratore regolare e svernante ma probabilmente non nidificante. Nell'area è stato avvistato come occasionale solitario, ma con una certa frequenza nel periodo invernale. Non risulta particolarmente impaurita dalla presenza umana anche a breve distanza (circa 10-15 metri).

Circus aeruginosus (nome comune Falco di palude). Rapace di media taglia e di colore castano rossiccio il maschio, marrone la femmina con testa chiara. Alto in media 52 cm con peso tra i 400 e i 650 gr. nel maschio e tra i 550 e gli 800 gr. nella femmina. Si nutre di uccelli e micromammiferi, vive in paludi con canneti. Avvistato poco di frequente nell'area come accidentale o migratore locale. Risulta che risulta impaurita dalla presenza umana a media distanza (circa 20-30 metri).

Ord.: Gruiformes. Ordine molto grosso con volatili di solito furtivi che vivono in canneti fitti o in altre vegetazioni acquatiche

Fam.: Rallidae. Gallinelle d'acqua, folaghe, porciglioni e voltolini.

Rallus aquaticus (nome comune Porciglione). Volatile poco diffuso nel territorio e difficilmente osservabile, dai colori mimetici; il becco è più lungo rispetto agli altri rallidi. Riconoscibile dal caratteristico "grugnito". Alto 28 cm con peso tra i 100 e i 190 gr. nel maschio e tra gli 85 e i 135 gr. nella femmina. Si nutre di invertebrati e piante acquatiche, vive in laghi e fiumi circondati da vegetazione. Specie stanziale e svernante in tutto il territorio. Specie elusiva che rifugge dalla presenza umana anche a discrete distanze. Nell'area è stato osservato con poca frequenza.

Porzana parva (nome comune Schiribilla). Volatile poco diffuso nel territorio e difficilmente osservabile, dai colori mimetici; il becco è più corto rispetto al porciglione. Alta 19 cm con peso tra i 35 e i 60 g. Si nutre di invertebrati, semi e piante acquatiche, vive in fiumi e laghi circondati da vegetazione e canneti. Specie stanziale o svernante in tutto il territorio. Specie molto elusiva che rifugge dalla presenza umana anche a breve distanza. Nell'area è stata osservata in pochissime occasioni.

Gallinula chloropus (nome comune Gallinella d'acqua). Volatile diffusissimo nel territorio, di color nero e

grigio, con il sottocoda bianco e riga centrale nera; il becco è rosso vivace con la punta gialla, le zampe sono verdognole. Lunga 35 cm con peso tra i 250 e i 420 gr nel maschio e tra i 260 e i 373 gr. nella femmina. Si nutre di vegetali e piccoli animali (invertebrati). Vive in acque dolci circondate da vegetazione e canneti, ma si procaccia il cibo anche nei campi coltivati. Specie stanziale e nidificante in tutto il territorio. Molto presente nell'area, sopporta presenza umana e rumori anche a breve distanza (circa 5-10 metri).

Folaga atra (nome comune Folaga). Volatile piuttosto diffuso nel territorio, specialmente nelle cave senili ed in laguna. Di colore nero e grigio ardesia, il becco è bianco e le zampe verdognole. Lunga 38 cm con peso tra i 650 e i 900 gr nel maschio e tra i 575 e gli 800 gr nella femmina. Si nutre di piante acquatiche e vive in laghi e fiumi circondati da vegetazione e canneti. Stanziale e svernante in tutto il territorio. Sopporta la presenza dell'uomo e i rumori anche a breve distanza (circa 5-10 metri). Presente nell'area e nidificante anche se negli ultimi tempi il popolamento si è ridotto notevolmente.

Fam.: Scolopacidae. Grossa famiglia di limicoli di varie dimensioni, che comprende moltissime specie.

Actitis hipoleucos (nome comune Piro Piro piccolo). Limicolo di piccola taglia, dal becco piccolo, di colore bruno scuro e le zampe di color bruno oliva. Piumaggio di colore marrone sopra e bianco sotto. Lungo in media 20 cm con peso tra i 40 e i 60 gr. si nutre di invertebrati specialmente insetti. Vive in torrenti e laghi, luoghi umidi. Non risulta particolarmente impaurita dalla presenza dell'uomo seppure a debita distanza (più di 20 metri), non sopporta però movimenti e rumori. Avvistata poco frequentemente nell'area.

Tringa glareola (nome comune Piro piro boschereccio). Limicolo di piccola taglia, dal becco piccolo, di colore bruno scuro e le zampe di color bruno oliva. Piumaggio di colore marrone sopra e bianco sotto. Lungo in media 20 cm con peso tra i 50 e i 90 gr. Si nutre di invertebrati, soprattutto insetti, vive in acquitrini e paludi. Non risulta particolarmente impaurita dalla presenza umana seppur a distanze non inferiori ai 20 metri, non sopporta bene rumori e movimenti. Avvistata poco frequentemente nell'area.

Fam.: Laridae. Grossa famiglia costituita dalle varie specie di gabbiani.

Larus ridibundus (nome comune Gabbiano comune). E' caratterizzato dal cappuccio marrone presente nel periodo riproduttivo e dalla punta delle ali nere. Il becco è rosso. Lungo 36 cm con peso tra i 220 e i 350 gr. L'alimentazione è varia: insetti, invertebrati marini, pesci, lombrichi, rifiuti. Vive in tutti gli ambienti umidi

aperti costieri e dell'entroterra, compresi quelli fortemente antropizzati. Non risulta particolarmente impaurita dalla presenza umana, presenza una distanza di fuga di 5-6 metri. Molto comune nell'area, in inverno la popolazione nel territorio aumenta per l'arrivo di individui nord-europei svernanti.

Larus cachinnans (nome comune Gabbiano reale mediterraneo). Gabbiano molto noto e frequente nel nostro territorio. Presenta livrea grigia chiara e bianca, becco giallo con macchia rossa e zampe gialle. Lungo 60 cm con peso tra i 750 e i 1250 gr. l'alimentazione è varia: insetti, invertebrati marini, pesci, lombrichi, rifiuti. Vive nell'entroterra e nelle coste. Non risulta impaurita dalla presenza umana ed ha una bassa distanza di fuga (5-6 metri). Molto diffusa ma non nidificante nell'area in esame.

Ord.: Columbiformes. Colombi e tortore.

Fam.: Columbidi. Uccelli di forma compatta, piuttosto pesanti, di taglia media con la testa in proporzione piccola. Presentano ali appuntite e coda squadrata. Molte sono le specie con abitudini migratorie. Alimentazione basata soprattutto su cibi di origine vegetale, soprattutto semi.

Colomba palumbus (nome comune Colombaccio). Caratterizzato dalla presenza di striature bianche al margine delle ali. Raggiunge i 40 cm di lunghezza con peso tra i 450 e i 520 gr. Si nutre di alimenti vegetali e piccoli invertebrati e vive in ambienti forestali o comunque alberati. Indicato come migratore regolare ma poco comune nel veneziano come svernante. Non risulta particolarmente impaurita e disturbata dalla presenza umana ma più diffidente dei comuni piccioni. Avvistato poco frequentemente nell'area.

Streptopelia decaocto (nome comune Tortora deal collare). Volatile di color sabbia con una larga fascia sulla coda e un collare nero bordato di bianco. Lunga in media 38 cm con peso tra i

150 e i 225 gr. Si nutre di semi e frutta. Vive in zone alberate, in campagna, ma anche e soprattutto in parchi e giardini. Nel nostro territorio è specie stanziale e generalmente gregaria. Nell'area considerata probabilmente nidifica tra marzo e settembre. Specie molto confidente e sinantropica che non risulta impaurita dalla presenza umana, sopporta bene rumori o movimenti.

Streptopelia turtur (nome comune Tortora). Di colore rossiccio e coda nera, ali screziate e priva di collare. Lunga circa 27 cm con peso tra i 100 e i 500 gr. , in genere di dimensioni più ridotte rispetto agli altri colombi. Si nutre di semi, frutta, foglie o piccoli invertebrati. Vive in ambienti dove sono presenti alberi ma

con spazi piuttosto aperti; è meno gregaria della tortora dal collare e vive in coppie o piccoli gruppi. Meno confidente e più elusiva della tortora dal collare, tollera meno la presenza umana (circa 20-30 metri). Sopporta poco rumori e movimenti. Osservata raramente nell'area.

Ord. Cuculiformes Cuculi e torcicolli.

Fam.: Cuculidae. Uccelli parassiti che depongono le uova nel nido di altre specie alle quali affidano il compito di allevare e nutrire i piccoli.

Cuculus canorus (nome comune cuculo). Volatile di media taglia. provvisto di coda lunga, piumaggio grigio o rossiccio, petto e coda con righe orizzontali; è caratteristico il suo canto primaverile. È nota la predisposizione a parassitare il nido di altre specie. Lungo 33 cm, il suo peso è tra i 105 e i 130 gr. In generale è insettivoro anche se la dieta dipende anche da ciò che ha appreso dalla madre adottiva. Vive in canneti, boschi, brughiere, campagne. Specie poco confidente ed elusiva, di abitudini solitarie, tollera poco la vicinanza dell'uomo (non meno di 20-30 metri). Depone le uova in maggio-giugno. E' stata osservata nell'area in primavera (maggio).

Ord.: Strigiformes. Rapaci notturni.

Fam.: Strigidae. Famiglia tipica che comprendere quasi tutti i cosiddetti rapaci notturni: di dimensioni molto variabili da specie a specie, caratterizzati dal capo grosso e con il collo corto; sono dotati di occhi piuttosto

grandi. Hanno udito molto sensibile e buona vista notturna, accompagnata da un volo molto silenzioso. Sono predatori molto efficienti.

Athene noctua (nome comune Civetta) Piccolo rapace notturno (22 cm di lunghezza; peso tra i 140 e i 180 nel maschio e 150 - 200 nella femmina). Caratterizzata dal capo grosso e piatto. Ha abitudini anche diurne, di solito solitaria. Le prede vanno dagli insetti e altri invertebrati a piccoli mammiferi e uccelli. Specie sedentaria., nidificante anche su manufatti in pietra. Rinvenuta in caccia nell'area. Ambienti tipici: vive in ambienti rurali spesso aperti e frequenta anche zone urbane anche fortemente antropizzate. Distanza di fuga e soglia di rumore: specie molto confidente e sinantropica che non risulta particolarmente impaurita dalla presenza umana anche a breve distanza (circa 5 metri). Sopporta bene i rumori e i movimenti, come il passaggio di natanti, autovetture e treni.

Asio otus (nome comune Gufo comune). Stride di medie dimensioni, caratteristico per i cornetti evidenti. Lungo 36 cm e il suo peso è compreso tra i 210 e i 270 gr nel maschio e 240 - 330 g nella femmina. Si nutre di

uccelli, piccoli mammiferi e insetti. Talvolta manifesta abitudini gregarie. È migratore regolare, svernante e nidificante. Frequenta boschi e parchi, soprattutto dove sono presenti conifere. E' stato avvistato frequentemente nell'area come svernante o di passo con 7 -8 individui aggregati. Tollera piuttosto bene la presenza umana anche di giorno e a brevi distanze (5 - 10 m).

Ord.: *Apodiformi Rondoni*

Fam.: *Apodidae*. *Famiglia di specie caratterizzate da ali strette e curve perfettamente adatte a svolgere volo planato. Eccellenti volatori svolgono quasi tutte le attività in volo. Si nutrono di insetti rigorosamente catturati al volo.*

Apus apus (nome comune Rondone). Rondone di colore grigio scuro quasi uniforme eccetto la gola, bianca. Il becco è piccolo e la coda forcuta. Lungo mediamente 16 cm; un peso di 36 - 50 gr. Si nutre di insetti catturati in volo. Specie gregaria (grossi stormi), piuttosto comune. Vive e nidifica anche in ambienti dove sono presenti tetti e cornicioni in zone urbane e antropizzate. Osservato da aprile fino a luglio e nidificante in vicinanza delle aree esaminate. Specie tollerante, sicuramente abituata alla presenza dell'uomo.

Ord.: *Coraciformi. Gruccioni, upupe, martin pescatori.*

Fam.: *Alcedinidae*. *Famiglia caratterizzata da zampe corte, corpo tozzo, capo grosso, lungo becco aguzzo e piumaggio molto colorato a riflessi metallici. Costruiscono i nidi in gallerie scavando su scarpate. Si tratta generalmente di specie che catturano pesci, piccoli vertebrati o invertebrati tuffandosi in acqua.*

Fam.: *Upupidae*. *Famiglia di specie da climi per lo più caldi delle aree tropicali.*

Upupa epops (nome comune Upupa). Inconfondibile per la cresta di penne erettile sul capo, il lungo becco sottile e le ali a righe bianche e nere. Lunga in media 28 cm, con peso tra 55 e 80 g. Si nutre di insetti e altri invertebrati. Spesso cammina a terra per cercare il cibo. Vive di solito solitaria o in coppie; a piccoli gruppi quando migra, in boschi, parchi, frutteti; talvolta anche in presenza di costruzioni.. Migrante estiva. Sverna in terreni cespugliosi. Osservata solo raramente (1978) nell'area. Specie che non risulta particolarmente impaurita e disturbata dalla presenza umana se non nel periodo riproduttivo nel quale probabilmente non sopporta molto i rumori e i movimenti.

Ord.: *Piciformes. Picchi e torcicolli.*

Fam.: *Picidae*. *Famiglia a distribuzione quasi cosmopolita. Specie con abitudini solitarie e nidi in cavità dei tronchi spesso costruite da loro stessi. Dieta a base di insetti, linfa e noci.*

lynx torquilla (nome comune Torcicollo). Affine ai picchi ma con aspetto un po' diverso per il piumaggio di colori mimetici la coda priva di penne rigide e l'incapacità di scavate fori sul legno con il becco. Appoggia sui rami, talvolta scende sul terreno e altre volte arrampica in verticale sugli alberi. È lungo in media 16 cm, con peso tra 30 e 45 gr. Si nutre di artropodi; talvolta bacche. Migratore regolare estivo e nidificante. Vive in boschi decidui, siepi, parchi e giardini. Specie abbastanza comune anche in aree non troppo lontane dall'uomo ma comunque specie poco confidente ed elusiva, tollera poco la vicinanza dell'uomo (non meno di 20 -30 metri). Osservato regolarmente nell'area.

Dendrocops major (nome comune Picchio rossomaggiore). È il picchio più comune nei nostri territori, caratterizzato da piume di color bianco e nero con la nuca (solo il maschio) e il sottocoda rossi, la coda provvista di penne rigide e la capacità di scavate fori sul legno con il becco. Appoggia sui rami e a altre volte arrampica in verticale sugli alberi. Lungo in media 23 cm, con peso tra 70 e 90 g. Si nutre soprattutto di insetti in estate e di semi in inverno. Migratore regolare, estivo e nidificante, vive in boschi decidui, siepi, parchi e giardini.

Specie abbastanza comune anche in aree non troppo lontane dall'uomo ma comunque specie poco confidente ed elusiva. tollera poco la vicinanza dell'uomo (non meno di 20 -30 metri). Osservato regolarmente nell'area.

Ord.: *Passeriformes.*

Fam.: *Irundinidae*. *Famiglia cosmopolita caratterizzata da uccelli con ali appuntite, becco corto, coda generalmente bifida. Volatili veloci e agili, predatori di insetti che vengono catturati in volo. Grandi migratori, spesso ad istinto gregario.*

Delichon urbica (nome comune Balestruccio). Irundinide di piccola taglia, caratterizzato dalla coda meno forcuta della rondine e dal groppone decisamente bianco. Abitudini molto gregarie (grandi stormi). È lungo in media 12 cm, con peso tra 15 e 21 g. Si nutre di insetti presi al volo. Vive in campagne aperte, in prossimità di abitazioni, fattorie. Specie tollerante e sicuramente abituata l'uomo, si adatta bene alla sua presenza e vicinanza condividendone spesso gli ambienti. Migrante regolare, estivante nidificante nelle zone limitrofe all'area esaminata.

Fam.: *Motacillidi*. *Dimensioni medio piccole con zampe lunghe e robuste e lunga coda.*

Anthus pratensis (nome comune Pispola)

Passeriforme di dimensioni medie, caratterizzato da piumaggio mimetico marrone con striature dorsali e

picchiettature sul petto. Riconoscibile dal prispolone quasi solo dal canto e dal comportamento. Lunga in media 14 cm, con peso tra 16 e 25 g. Si nutre di insetti e altri invertebrati. Migratore regolare e svernante. Vive in terreni aperti con vegetazione bassa (prati, pascoli, torbiere, barene, campi). Specie poco confidente ed elusiva, tollera poco la vicinanza dell'uomo (non meno di 20 -30 metri). Osservata nell'area in inverno.

Motacilla alba (nome comune Ballerina bianca). Di forme slanciate ed eleganti, con piumaggio bianco nel petto, nero sul capo e sulla gola e grigio sulla schiena e sulla coda lunga. Lunga in media 18 cm, con peso tra 19 e 27 g. Si nutre di insetti e piccoli semi. Specie sedentaria tendenzialmente solitaria. Vive in zone aperte, talvolta vicino all'acqua; fattorie, grandi giardini. Abbastanza indifferente alla presenza dell'uomo anche a distanze brevi (5-10 metri) poco disturbata anche dai rumori ripetitivi. Osservata soprattutto nel periodo invernale.

Fam.: *Troglodytidae*. *Uccelli di piccole medie dimensioni; attivi e vivaci; di colore bruno con becco aguzzo. Abitudini insettivore. Specie per lo più sedentarie.*

Troglodytes troglodytes (nome comune Scricciolo). Di taglia piccolissima e riconoscibile per la sagoma arrotondata e la coda all'insù. È lungo in media 12 cm, con peso tra 8 e 13 g. Si nutre di insetti e altri invertebrati. Sedentario, migratore regolare, svernante. Vive in terreni coltivati, canneti, boschi, zone ad arbusti, siepi. Tollera la presenza e la vicinanza dell'uomo pur senza avvicinarsi troppo (5 - 10 m) . E' spesso alla ricerca di cavità e anfratti. Osservato da ottobre ad aprile nelle aree interessate.

Fam.: *Prunellidae*.

Prunella modularis (nome comune Passera scopatola). Simile nelle forme ad un pettirosso ma con il petto grigio e il dorso marrone chiaro screziato di scuro. È lunga 14 cm e il suo peso varia da 19 a 24 g. Si nutre di semi durante il periodo invernale e di invertebrati durante le altre stagioni. Migratrice regolare e svernante. Vive in zone a vegetazione fitta, come siepi, boschetti, margini, margini di boschi, giardini. Si avvicina alle abitazioni ma si dimostra specie poco confidente ed elusiva; tollera poco la vicinanza dell'uomo (non meno di 10 - 15 metri). Presente nell'area da ottobre a febbraio.

Fam.: *Turdidae*. *Passeracei snelli, di dimensioni medie con becco abbastanza sottile e coda non molto lunga. Buoni costruttori di nidi con fibre vegetali e fango.*

Erithacus rubecula (nome comune Pettiroso). È noto per la macchia arancione sul petto. Si posa molto

spesso a terra. È lungo 13-14 cm e il suo peso varia da 16 a 22 g. Si nutre prevalentemente di insetti e semi. Migratore regolare, svernante, non nidificante. Vive in boschi, parchi e giardini, dove vi siano siepi e arbusti. Specie molto confidente e sinantropica che non risulta particolarmente impaurita dalla presenza umana anche a breve distanza (circa 5 metri). Osservato nell'area da settembre ad aprile.

Luscinia megarhynchos (nome comune Usignolo). Passeriforme di dimensioni medie dal colore marrone uniforme e dalla coda abbastanza lunga e rossiccia. Si ciba spesso posato al suolo. Riconoscibile soprattutto per il canto squillante e molto articolato. È lungo circa 16 cm, con un peso variabile tra i 18 e i 27g. Dieta variata a base di invertebrati e frutta (bacche).Specie sedentaria, migrante estiva. Vive in macchie arbustive, arboree fitte, siepi: predilige i boschetti umidi, vicino all'acqua. Abitudini solitarie e ritirate, si dimostra specie timido ed elusivo; tollera poco la vicinanza dell'uomo (non meno di 10-15 metri).

Saxicola torquata (nome comune Saltimpalo). Passeriforme di dimensioni medie dal colore marrone screziato sul dorso e il petto arancio pallido e 1a testa nera o scura. abitudini solitarie e ritirate simili a quelle dello staccino. È lungo 12.5 cm e il suo peso varia da 14 a 17 g. Si nutre di insetti. Vive in zone umide, ricche di cespugli; siepi, frutteti, lungo i fiumi e i canali. Evita le aree a vegetazione arborea fitta. Moderatamente diffidente e timida, evita la presenza umana a distanze medie (circa 15 - 20 metri). Sopporta moderatamente rumori e movimenti, come il passaggio di persone e veicoli da cui si ripara nascondendosi nel folto della vegetazione. Un tempo comune nell'area e nidificante ora divenuto meno frequente.

Fam.: *Turdidae*. *Merli, tordi e cesene.*

Turdus pilaris (nome comune Cesena). Passeriforme di medie dimensioni caratterizzata da piumaggio marrone picchiettato sul petto e testa grigia e coda nera. È lunga in media 26 cm, con peso tra gli 80 e i 140 g. Si nutre di insetti, lombrichi, bacche. Non nidificante e occasionale nelle aree; avvistata con gruppi anche numerosi di individui durante il passo primaverile. Ambienti tipici: margini dei boschi, frutteti, zone aperte (in inverno). Distanza di fuga e soglia di rumore: specie diffidente e timida che evita la presenza umana anche a lunghe distanza (circa 50 - 100 metri) con individui costantemente in volo con veri e propri turni di guardia. Sopporta molto poco i rumori e i movimenti, come il passaggio di persone e veicoli.

Turdus philomelos (nome comune Tordo Bottaccio). Passeriforme di medie dimensioni molto comune e caratterizzato da piumaggio marrone picchiettato sul

petto (confondibile con altri passeriformi. È lungo in media 23 cm, con peso tra gli 65 e i 90 g. Si nutre di lombrichi, insetti, bacche e chioccioline. Non nidificante e occasionale nelle aree e avvistato nei periodi di passo primaverile (marzo) e autunnale (settembre - ottobre) o come svernante a dicembre. Moderatamente gregario. Ambienti tipici: campi aperti e siepi. Distanza di fuga e soglia di rumore: specie non molto confidente che risulta impaurita dalla presenza umana a medie distanze (circa 15 - 20 metri). Sopporta con difficoltà rumori e i movimenti, come il passaggio di natanti, autovetture e treni.

Fam.: Sylviidae. Uccelli di media o piccole dimensioni, dai colori abbastanza uniformi (verdi, grigi, bruni). Schivi, vivono spesso nel folto della vegetazione. Solitari o a coppie. Dieta a base di invertebrati e di frutti.

Cettia cetti (nome comune Usignolo di fiume). Passeriforme di dimensioni ridotte e caratterizzato da piumaggio marrone-fulvo con una coda molto larga e arrotondata. La caratteristica saliente è in suo canto squillante e caratteristico. Lungo in media 14 cm, con peso tra i 10 e i 18 g. Si nutre soprattutto di insetti. Vive tra la vegetazione bassa e densa di solito vicino all'acqua (dolce o salmastra). Specie moderatamente diffidente e timida che evita la presenza umana anche a distanze medio-lunghe (circa 15 - 20). Sopporta molto poco i rumori e i movimenti. Frequente e nidificante nell'area.

Acrocephalus scirpaceus (nome comune Cannaiola). Passeriforme di dimensioni medio-piccole, poco distinguibile da altre specie di cannaie se non per il canto. Il suo piumaggio è di color marrone-fulvo chiaro e la rende perfettamente mimetica con l'ambiente circostante. La caratteristica saliente è in suo canto squillante e caratteristico. Lungo in media 12,5 cm, con peso tra i 10 e i 15 g. Si nutre di insetti. Vive in canneti a cannuccia di palude. Non molto confidente, ma non troppo impaurita dalla presenza umana a medie distanze (circa 15-30 metri). Frequente e nidificante nell'area.

Acrocephalus palustris (nome comune Cannaiola verdognola). Passeriforme di dimensioni medio-piccole, poco distinguibile da altre specie di cannaie se non per il canto. Il suo piumaggio è di color marrone-fulvo chiaro e la rende perfettamente mimetica circostante. La caratteristica saliente è in suo canto squillante e caratteristico. Lungo in media 12,5 cm, con peso tra i 11 e i 15 g. Si nutre di insetti. Vive in canneti a cannuccia di palude. Confidente, ma non troppo impaurita dalla presenza umana a medie distanze. Frequente e nidificante nell'area.

Acrocephalus arundinaceus (nome comune Cannareccione). Passeriforme di dimensioni medie, distinguibile dalle altre cannaie per le maggiori dimensioni e per il canto tipico. Il suo piumaggio è di color marrone-fulvo chiaro e lo rende perfettamente mimetico con l'ambiente circostante. La caratteristica saliente è in suo canto raspante e ripetitivo. Lungo in media 19 cm, con peso tra i 25 e i 37 g. Si nutre di insetti. Vive in canneti a cannuccia di palude. Specie più confidente delle cannaie e non troppo dalla presenza umana a medie distanze (circa 10 - 20 metri). Divenuto meno frequente nell'area.

Sylvia communis (nome comune Sterpazzola). Silvide di dimensioni medio-piccole. Non possiede particolari caratteristiche distintive; il suo piumaggio è grigio sul dorso e marrone-rossiccio sulle ali; la gola è bianca. È lunga in media 14 cm. con peso tra i 12 e i 18 g. Si nutre di soprattutto di insetti ma anche di bacche e altri frutti. Specie presente in tutti i territori della provincia ma non molto comune. Non rivela abitudini gregarie e nel territorio veneziano si sono osservati soltanto individui isolati o a coppie. Vive in zone aperte con piccoli cespugli e rovi e in margini boschivi. Specie moderatamente diffidente e timida che evita la presenza umana anche a distanze medie (circa 15 - 20 metri). Sopporta poco i rumori e i movimenti, come il passaggio di persone e veicoli e per questo si nasconde nel folto della vegetazione.

Sylvia borin (nome comune Beccafico). Silvide di dimensioni medio-piccole. Non presenta nessuna caratteristica distintiva a parte il canto molto caratteristico, fluente prolungato e dolce; la colorazione è bruno-grigiastra chiara, il petto è bianco sporco. È lungo in media 14 cm, con peso tra i 16 e i 23 g. Si nutre di soprattutto di insetti ma anche di bacche e altri frutti. È una specie comune e frequente in tutti i territori della provincia. Non rivela abitudini gregarie e nel territorio veneziano si sono osservati soltanto individui isolati o coppie. Vive in boschi con ricco sottobosco. Spiccatamente diffidente e timida, difficilmente osservabile, che evita la presenza umana anche a distanze medie (circa 15 - 20 metri). Avvistato a settembre e ottobre.

Sylvia atricapilla (nome comune Capinera). Silvide di dimensioni medio-piccole. La sua maggiore caratteristica è la colorazione nera del capo e fulva nella femmina e nei giovani; il petto è bianco sporco e il resto del piumaggio è grigio; Molto caratteristico e inconfondibile è il suo canto, molto articolato. È lunga in media 14 cm, con peso tra i 14 e i 20 g. Si nutre di soprattutto di insetti ma anche di bacche e altri frutti. È una specie molto comune e frequente in tutti i territori della provincia. Non rivela abitudini gregarie e nel territorio vene-

ziano si sono osservati soltanto individui isolati o coppie. Vive in zone alberate con molti cespugli. Moderatamente diffidente e timida che evita la presenza umana anche a distanze medie (circa 15-20 metri), nascondendosi tra la vegetazione. Nidificante nell'area da maggio a luglio.

Phylloscopus sibilatrix (nome comune Lui verde). È un grosso lui con colorazione del dorso verde e petto chiaro. È lunga in media 12,5 cm, con peso tra i 7 e i 12 g. Si nutre di soprattutto di insetti ma anche di bacche e altri frutti. Ambienti tipici: boschi decidui o misti con poco sottobosco. Specie spiccatamente diffidente e timida, difficilmente osservabile, che evita la presenza umana anche a distanze medie (circa 15 - 20 metri). Poco frequente nelle aree considerate e solo nei periodi di passo.

Phylloscopus collybita (nome comune Lui piccolo). Piccolo e poco evidente con colorazione marrone o verdognola e petto chiaro. Riconoscibile per il canto tipico detto "cif-ciaf". Comportamento solitario. Lungo 10 - 11 cm; pesa 6 -9 g. Dieta a base di invertebrati. Migrante e svernante. Si rinvia durante i passi e in inverno. Vive in boschetti, siepi, boschi ripari, parchi, ecc. Spiccatamente diffidente e timida, difficilmente osservabile, evita la presenza umana anche a distanze medie (circa 15 - 20 metri). Specie molto comune presente in modo abbastanza continuo.

Phylloscopus trochilus (nome comune Lui grosso). Specie abbastanza comune; piccolo e del tutto simile al lui piccolo da cui si distingue quasi soltanto per il canto più articolato e modulato. Lungo 10 - 11 cm; pesa 7 -10 g. Dieta a base di insetti e bacche. Vive in boschi aperti, cespugli e aree a bassa vegetazione. Specie spiccatamente diffidente e timida, difficilmente osservabile, che evita la presenza umana anche a distanze medie (circa 15 - 20 metri). Migrante: presente solo di passo. Avvistamenti a maggio e settembre.

Regulus regulus (nome comune Regolo). Di dimensioni piccolissime, paffuto; il piumaggio è verde oliva nelle parti superiori e bianco sporco le inferiori. Il capo è solcato longitudinalmente da una riga giallo-arancione-nera. Lungo 9 cm; pesa 5-7 g. Si nutre di insetti e delle loro uova e larve. Migratore regolare e svernante. Moderatamente gregario. Vive in boschi di conifere e misti, siepi, parchi e giardini urbani. Specie confidente che non risulta particolarmente impaurita dalla presenza umana anche a breve distanza (circa 5 metri). Sopporta bene i rumori e i movimenti. Osservato nelle aree da settembre a dicembre e poi a febbraio.

Regulus ignicapillus (nome comune Fiorrancino). Di dimensioni piccolissime, paffuto; piumaggio verde oliva nelle parti superiori e bianco sporco le inferiori. Il

capo è solcato longitudinalmente da una riga giallo-arancione-nera. Si distingue dal regolo per le strie bianche e nere sull'occhio. Lungo 9 cm; pesa 5 -7 g. Si nutre di insetti e delle loro uova e larve. Vive in zone boscate (preferibilmente con conifere) parchi, giardini, anche in zone urbane. Abbastanza tollerante alla presenza dell'uomo (circa 5 - 10 metri). Sopporta abbastanza bene i rumori e i movimenti. Raramente osservato nelle aree considerate.

Fam.: Muscipidae. Uccelli di dimensioni medio-piccole. Catturano gli insetti al volo con il becco tipicamente di forma appiattita. Le specie delle aree temperate hanno abitudini migratorie e svernano ai tropici.

Muscicapa striata (nome comune Pigliamosche). Passeriforme di medie dimensioni, caratterizzato dal piumaggio mimetico marrone con striature dorsali e picchiettature pallide sul petto. La caratteristica saliente è in suo modo di catturare le sue prede al volo: scatta verso l'alto a partire dal suo posatoio preferito. Lunga in media 14 cm, con peso tra 13 e 19 g. Si nutre di insetti e di bacche. Di passo regolare. Vive in boschi aperti, radure, parchi e giardini. Specie abbastanza tollerante alla presenza dell'uomo (circa 5 - 10 metri). Sopporta abbastanza bene i rumori e i movimenti. Spesso frequenta zone in prossimità delle abitazioni. Non nidificante nelle aree in esame. Osservato a maggio e poi tra agosto e settembre.

Ficedula hypoleuca (nome comune Balia nera). Passeriforme di medie dimensioni, caratterizzato dal piumaggio bianco e nero (il maschio) o bianco e marrone (femmina e giovani). Cattura gli insetti al volo a partire da posatoi diversi. È lunga in media 13 cm, con peso tra 9 e 15 g. Si nutre di insetti e di bacche.

Migrante regolare di passo in aprile - maggio e poi agosto - settembre. Tendenzialmente solitaria. Vive in boschi aperti, misti e nei parchi. Specie moderatamente tollerante alla presenza dell'uomo (circa 8 - 10 metri). Sopporta abbastanza bene i rumori e i movimenti. Osservata in agosto e settembre.

Fam.: Paridae. Uccelli da 7 a 20 cm di lunghezza. Ali appuntite e allungate. Buoni arrampicatori sugli alberi. Si nutrono di larve e insetti ma integrano la dieta con resina e semi. Specie residenti con brevi migrazioni altimetriche.

Parus caeruleus (nome comune Cinciarella). Cincia, molto comune, piccola e caratterizzata da colori vivaci: testa azzurra e nera, schiena azzurra e verde, petto giallo. È lunga in media 11 - 11,5 cm, con peso tra 9 e 12 g. Si nutre di insetti, di frutta e semi. Sedentaria, migratrice, parziale svernante. Comportamento solitario, solo talvolta con tendenza gregaria. Vive in boschi misti, siepi, giardini, cave, rive di fiumi alberate. Specie

confidente che non risulta particolarmente impaurita dalla presenza umana anche a breve distanza (circa 5 - 7 metri). Sopporta bene i rumori e i moventi. Osservabile da febbraio ad aprile.

Parus major (nome comune Cinciallegra). Cincia molto comune e diffusa, caratterizzata da colori vivaci: testa nera e guance bianche, schiena verde oliva, petto giallo con una riga nera centrale. È lunga in media 14 cm, con peso tra 16 e 21 g. Si nutre di insetti, di frutta e semi. Sedentaria nidificante; migratrice parziale e svernante. Solo parziali abitudini gregarie. Nidifica da aprile a luglio; il suo nido viene di solito costruito nelle cavità dei tronchi ed imbottito con peli e lanugine. Nei nidi vengono deposte 5 - 11 uova bianche punteggiate di rossiccio, la cova dura da 13 - 14 giorni. I piccoli lasciano il nido dopo 15 - 16 giorni. Possono allevare una nidata. Vivono in boschi misti, parchi e giardini anche in zone urbane e suburbane. frutteti e seminativi. Specie confidente che non risulta particolarmente impaurita dalla presenza umana anche a breve distanza (circa 5-7 metri). Sopporta bene i rumori e i movimenti. E' stata censita durante tutto l'arco dell'ann

Remiz pendulinus (nome comune Pendolino). Uccello minuto caratterizzato dalla testa grigia con mascherina nera, schiena rossiccia e coda grigia. Lungo in media 11 cm (coda inclusa), con peso tra 8 e 11 g. Si nutre di insetti, piccoli semi (es. di Typha e Salix). Sedentario, migratore parziale e svernante. Abitudini spiccatamente gregarie. Vive tra la vegetazione fitta ai margini delle paludi; costruisce un tipico nido a fiasco appeso alle fronde dei salici. Specie poco confidente ed elusiva, tollera poco la vicinanza dell'uomo. Probabilmente non sopporta molto i rumori e i movimenti. Nidificante nell'area.

Fam.: Aegithalidae. Affini alle cince ma con coda molto lunga. Buoni arrampicatori sugli alberi. Si nutrono di larve e insetti ma integrano la dieta con resina e semi.

Aegithalos caudatus (nome comune Codibugnolo). Uccello molto minuto, caratterizzato da una coda lunga quanto tutto il corpo. È lungo in media 14 cm (coda inclusa), con peso tra 7 e 9 g. Si nutre di piccoli insetti e, di bacche e frutta. Sedentario, migratore parziale e svernante. Abitudini spiccatamente gregarie. Vive in siepi, boschetti, filari, parchi e giardini. Specie confidente che non risulta particolarmente impaurita dalla presenza umana anche a breve distanza (circa 5 metri). Sopporta bene i rumori e i movimenti. Nidificante nell'area.

Fam.: Oriolidae. Uccelli di medie dimensioni (come uno storno), di solito colorati vivacemente. Vivono sugli alberi e si nutrono di insetti e frutti.

Oriolus oriolus (nome comune Rigolo). Passeriforme di medie dimensioni caratterizzato, il maschio, da piumaggio giallo vivace con ali e coda nere e becco arancio, la femmina e i giovani da piumaggio verdastro screziato e becco bruno. È lungo in media 24 cm, con peso tra gli 65 e i 67 g. Si nutre di insetti e frutta. Specie piuttosto rara; nidificante regolare nell'area. Vive in boschi di latifoglie e parchi. Specie poco confidente ed elusiva, tollera poco la vicinanza dell'uomo. Probabilmente non sopporta molto i rumori e i movimenti. Nidificante nell'area

Fam.: Sturnidae. Passeriformi di dimensioni medie con piumaggio scuro a riflessi metallici. Specie tendenzialmente onnivora ma preferibilmente vegetariane. Spesso formano stormi di grandi dimensioni.

Sturnus vulgaris (nome comune Storno). Passeriforme di medie dimensioni, di color nero metallico o picchiettato di bianco. Compatto con becco appuntito. È lunga in media 47 cm, con peso tra gli 540 e i 600 g. Dieta mista a base di vegetali e in parte invertebrati. Sedentario, migratore regolare, svernante. Specie con spiccate abitudini gregarie che forma stormi di grandi dimensioni. Vive in zone rurali aperte, boschi, siepi, rive fluviali, lagune, zone umide in genere, e si spinge molto spesso nelle aree urbane nei giardini e presso le abitazioni (nidifica sui tetti delle case). Specie confidente e sinantropica che non risulta particolarmente impaurita dalla presenza umana anche a se a medie distanze (non meno di 5 - 7 metri). Sopporta bene i rumori e i movimenti, come il passaggio di natanti, autovetture e treni. Osservato in tutti i mesi dell'anno.

Fam.: Fringillidae. Vasta famiglia di piccoli uccelli, generalmente granivori e provvisti di becco conico, talvolta potente ed adatto a frantumare semi e gusci anche resistenti.

Fringilla coelebs (nome comune Fringuello). Fringillidi di grandezza media ma piuttosto robusto. La sua caratteristica distintiva è la colorazione variegata. Piumaggio: il maschio ha la testa grigio azzurra e il petto rosso mattone, le ali sono nere rigate di bianco, la coda è nera. Molto caratteristico e inconfondibile è il suo richiamo. Lungo in media 15 cm, con peso tra i 19 e i 24 g. Si nutre di soprattutto di vegetali, semi e cariossidi, frutti; talvolta anche invertebrati. Spesso si muove sul terreno del sottobosco. Specie molto comune e frequente in tutti i territori della provincia. Sedentario nidificante, migratore regolare e svernante. Spesso forma gruppi gregari. Vive in boschi decidui e litoranei, zone agrarie, (talvolta in parchi e giardini). Confidente e ormai sinantropica, non risulta particolarmente impaurita dalla presenza umana anche a distanze piccole (3-5 metri). Sopporta bene i rumori e i movi-

menti, come il passaggio di natanti e autovetture. Osservato nell'area durante il periodo invernale.

Serinus serinus (nome comune Verzellino). Piccolo fringillide con tipica colorazione gialla screziata di bruno verdastro. Il becco è molto corto: Volo caratteristico e inconfondibile è il suo canto, forte, ripetuto e articolato, simile a quello del canarino. È lungo in media 11,5 cm, con peso tra i 9 e i 14 g. Si nutre di soprattutto di semi ma non disdegna gli insetti. È una specie divenuta comune e frequente in tutti i territori della provincia, soprattutto nei centri urbani. Rivela abitudini debolmente gregarie con gruppi di massimo 5 individui. Vive in boschi aperti, parchi, giardini. Moderatamente diffidente che evita la presenza umana a distanze medie (circa 10 - 15 metri). Sopporta i rumori e i movimenti.

Chloris chloris (nome comune Verdone). Fringillide di grandezza media ma piuttosto robusto. La sua caratteristica distintiva è la colorazione decisamente giallo - verde del suo piumaggio e la macchia gialla sulle ali. La coda è nera e forcuta. Il suo becco è grosso e vigoroso. Molto caratteristico e inconfondibile è il suo richiamo. È lungo in media 14,5 cm, con peso tra i 25 e i 34 g. Si nutre di soprattutto di semi. È una specie molto comune. Rivela abitudini meno gregarie degli altri fringillidi, con gruppi poco numerosi. Vive in zone aperte con alberi, margini dei boschi, giardini, siepi alberate. Moderatamente diffidente che evita la presenza umana a distanze medie (circa 10 - 15 metri). Frequente e nidificante nell'area.

Carduelis carduelis (nome comune Cardellino). Fringillide di grandezza media. La sua caratteristica distintiva è la colorazione decisamente singolare e molto evidente, con la faccia rosso vivace contornata di bianco e nero. il corpo di color crema, le ali nere rigate giallo e la coda nera forcuta. Il suo richiamo è molto caratteristico e inconfondibile. È lungo in media 12 cm, con peso tra i 14 e i 18 g. Si nutre di soprattutto di semi. È una specie molto comune. Vive in zone aperte con alberi e cespugli, incolti, giardini, siepi alberate. Rivela abitudini decisamente gregarie, con gruppi anche numerosi. Piuttosto confidente e sinantropica che risulta poco impaurita dalla presenza umana anche a breve distanza (circa 5 - 6 metri). Frequente e nidificante nell'area.

Carduelis spinus (nome comune Lucherino o Lucarino). Fringillide di grandezza media. La sua caratteristica distintiva è la colorazione gialla screziata di bruno del corpo, il nero sul vertice e sulla gola del maschio, le ali nere rigate giallo e la coda nera forcuta. È lungo in media 12 cm, con peso tra i 10 e i 14 g. Si nutre di soprattutto di insetti e di semi di ontano in inverno. È una specie molto comune. Rivela abitudini

decisamente gregarie, con gruppi anche numerosi. Vive in boschi, specialmente di conifere e betulle. Specie abbastanza confidente e che risulta poco impaurita dalla presenza umana anche a medie distanza (circa 5 - 10 metri). Frequente nell'area ma probabilmente non nidificante.

Fam.: Emberizidae. Numerosa famiglia di piccoli uccelli, generalmente granivori e provvisti di becco conico corto.

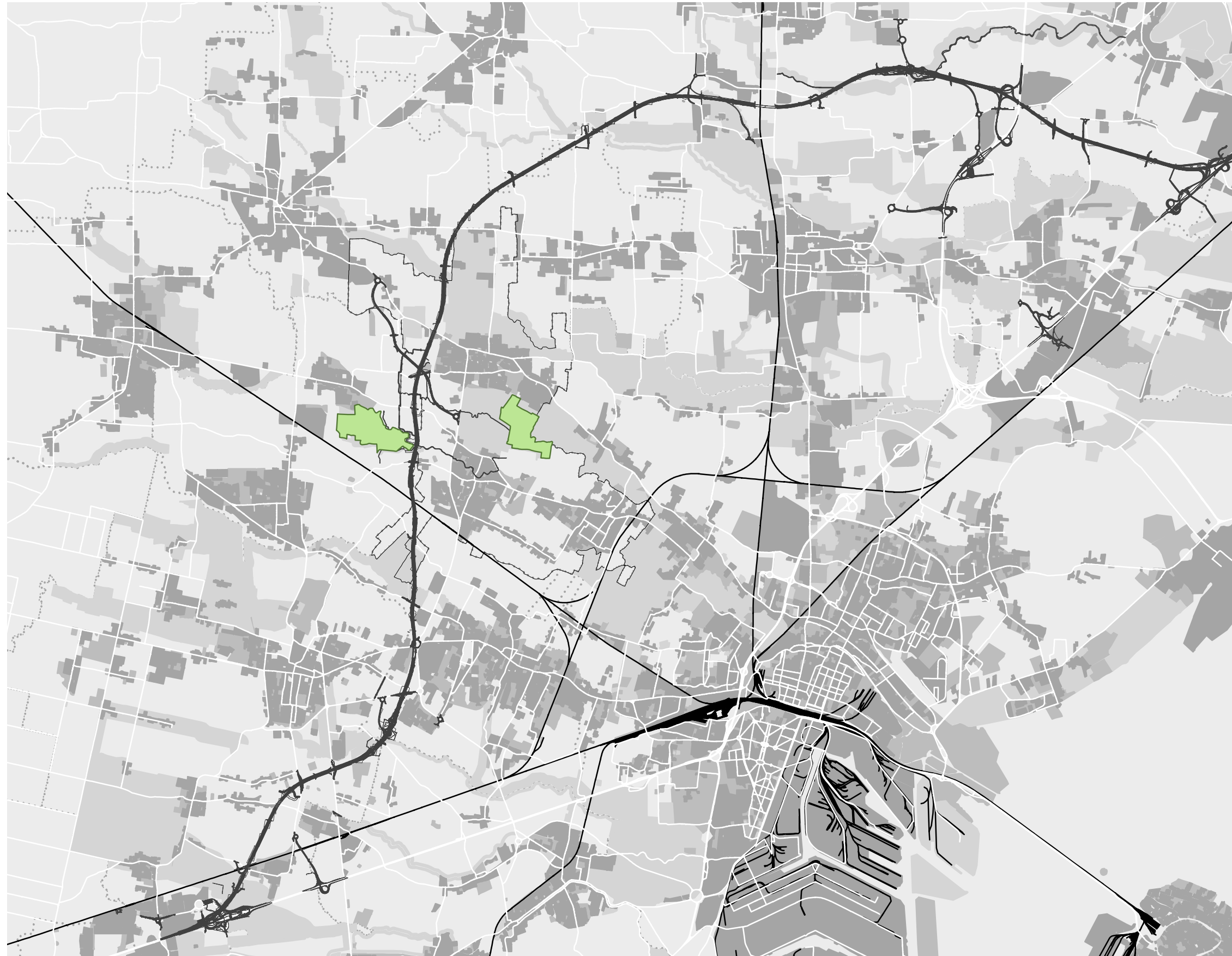
Emberiza schoeniculus (nome comune Migliarino di palude). Ziaolo di dimensioni medio - piccole, distinguibile per la testa provvista di un cappuccio scuro con un mustacchio bianco, il dorso è marrone fulvo variegato, il petto è chiaro. È lungo in media 15 cm. Peso tra i 15 e 22 g. Si nutre di piccoli semi ed insetti. Rivela abitudini decisamente gregarie, con gruppi anche numerosi. Frequenta canneti a cannuccia di palude, praterie umide paludi. Specie poco confidente ed elusiva, tollera poco la vicinanza dell'uomo.

03 ANALISI DELLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI

03 Analisi delle Caratteristiche Ambientali

ASSETTO DEL TERRITORIO MIRANESE

SISTEMA INSEDIATIVO



MARTELLAGO

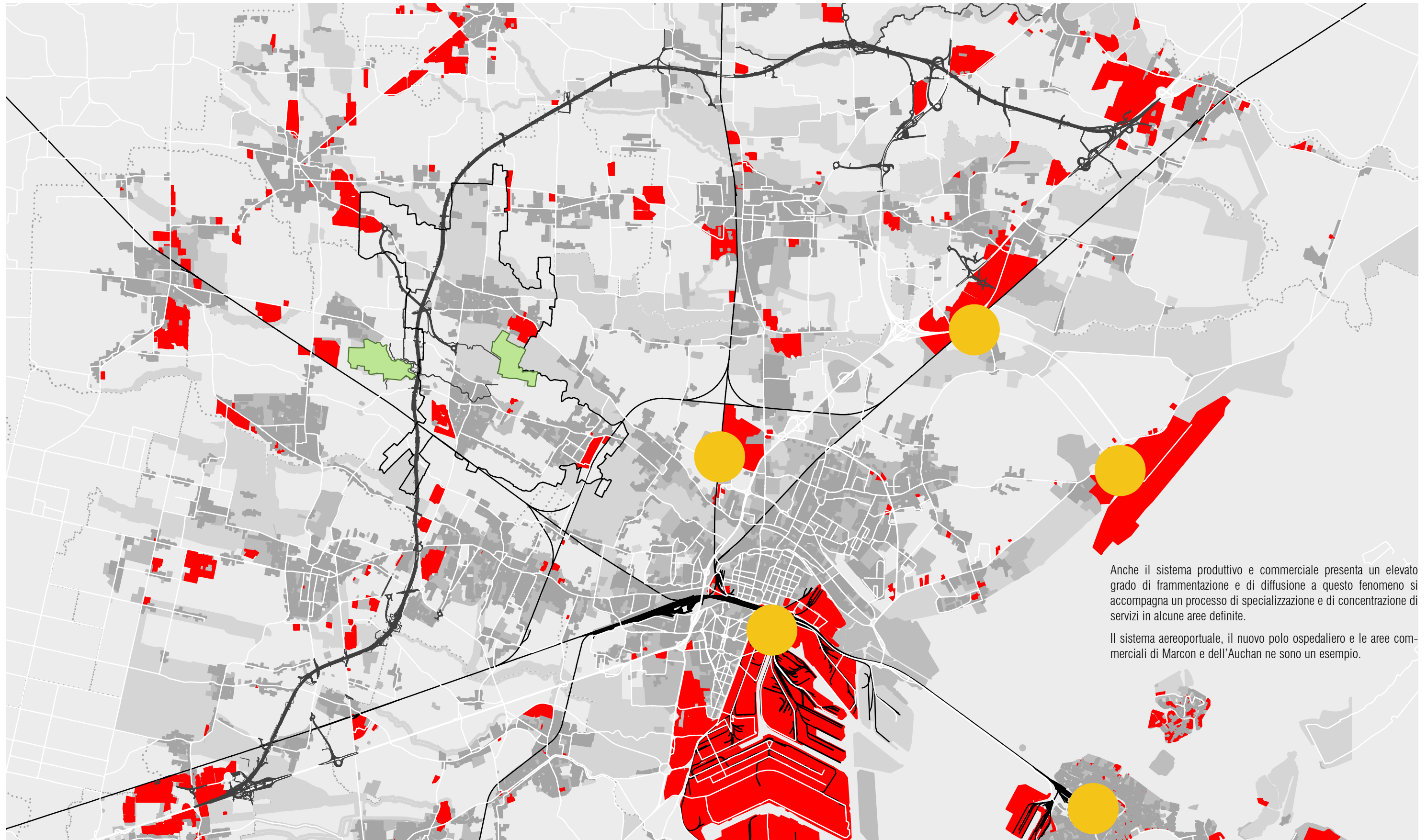
Il comune di Martellago sorge nell'entroterra della Provincia di Venezia e di dista circa 19 chilometri dal capoluogo omonimo. Confina con i comuni di Mirano, Salzano, Spinea, Scorzè e Venezia; la sua estensione è di circa 20 chilometri quadrati e presenta una altitudine di circa 12 m s.l.m.

Martellago conta circa 20.000 abitanti e deve il suo sviluppo principalmente alle attività industriali, del terziario e dei servizi. Anche l'agricoltura è sviluppata e di particolare importanza assume la coltivazione tipica del radicchio nelle aree a nord del territorio.

Il territorio è inserito nel generale contesto del Miranese

MARTELLAGO	
<i>Coordinate</i>	Latitudine 45°33' Longitudine 12°10'
<i>Altitudine</i>	12 m s.l.m.
<i>Superficie</i>	202 km ²
<i>Frazioni</i>	Maerne, Olmo
<i>Comuni contigui</i>	Mirano, Salzano, Scorzè,
<i>Codice ISTAT</i>	27021
<i>Codice catasto</i>	E980
<i>Popolazione totale</i>	20014
<i>Maschi</i>	9901
<i>Femmine</i>	10113
<i>Densità</i>	965 ab./km ²
<i>Flusso migratorio</i>	138
<i>Tasso natalità</i>	9,7
<i>Tasso mortalità</i>	7,1
<i>Indice di vecchiaia</i>	116,6
<i>Stranieri residenti</i>	566
<i>Numero di famiglie</i>	7624
<i>Numero medio componenti</i>	2,6

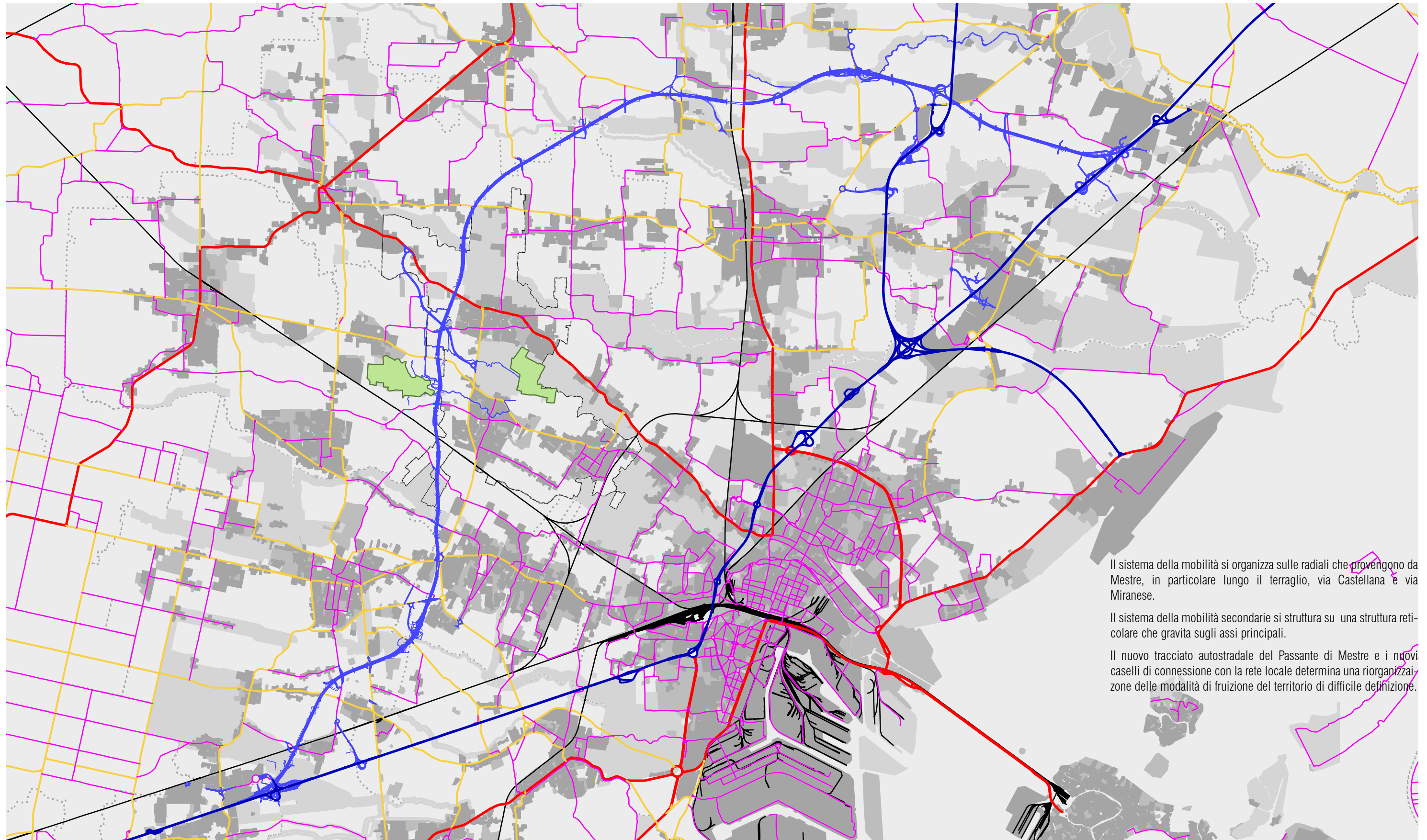
03 Analisi delle Caratteristiche Ambientali
ASSETTO DEL TERRITORIO MIRANESE
SISTEMA PRODUTTIVO E DEI SERVIZI



Anche il sistema produttivo e commerciale presenta un elevato grado di frammentazione e di diffusione a questo fenomeno si accompagna un processo di specializzazione e di concentrazione di servizi in alcune aree definite.

Il sistema aeroportuale, il nuovo polo ospedaliero e le aree commerciali di Marcon e dell'Auchan ne sono un esempio.

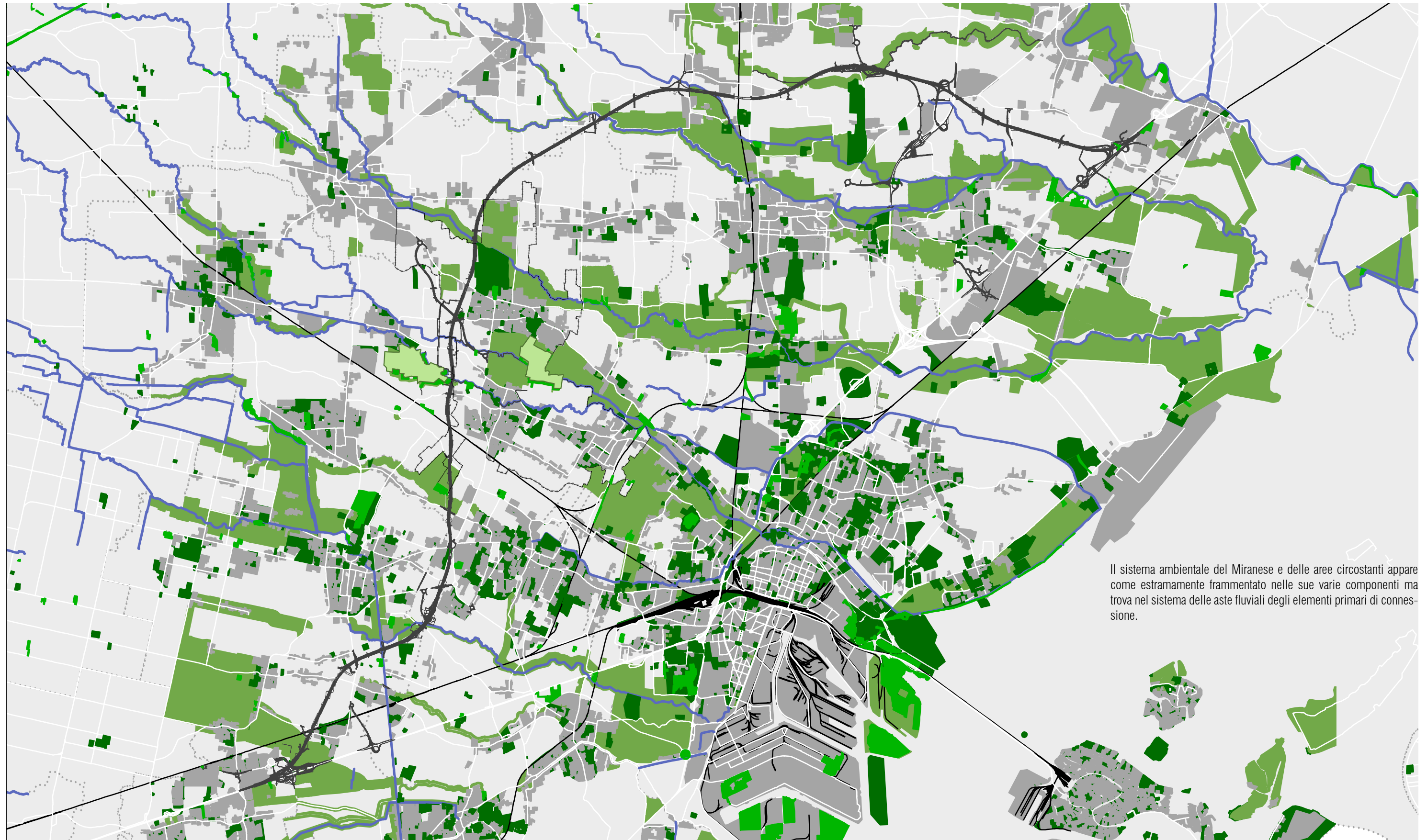
03 Analisi delle Caratteristiche Ambientali ASSETTO DEL TERRITORIO MIRANESE SISTEMA DELLA MOBILITÀ



Il sistema della mobilità si organizza sulle radiali che provengono da Mestre, in particolare lungo il terraglio, via Castellana e via Miranese.

Il sistema della mobilità secondarie si struttura su una struttura reticolare che gravita sugli assi principali.

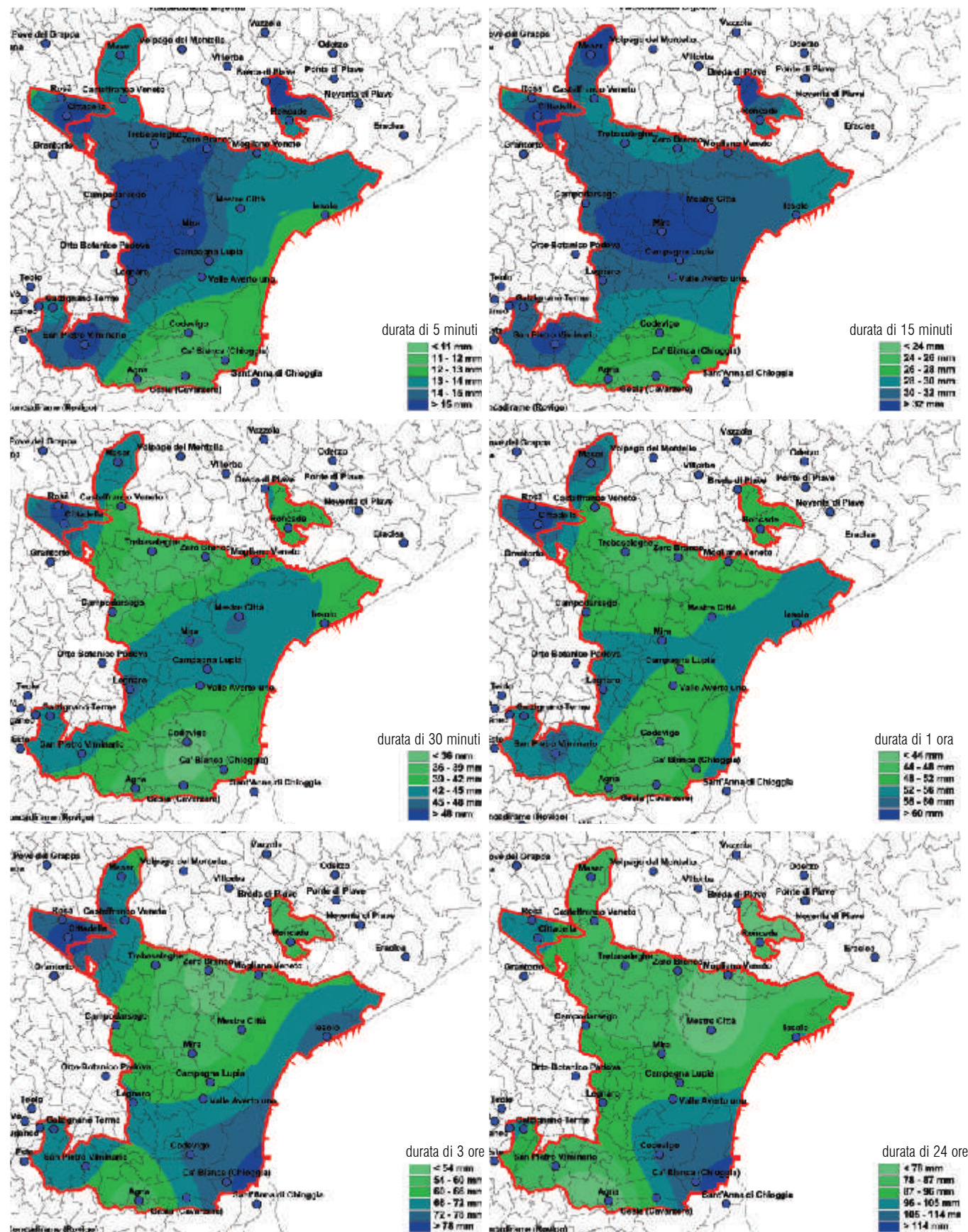
Il nuovo tracciato autostradale del Passante di Mestre e i nuovi caselli di connessione con la rete locale determina una riorganizzazione delle modalità di fruizione del territorio di difficile definizione.



Il sistema ambientale del Miranese e delle aree circostanti appare come estremamente frammentato nelle sue varie componenti ma trova nel sistema delle aste fluviali degli elementi primari di connessione.

03 Analisi delle Caratteristiche Ambientali CARATTERISTICHE CLIMATICHE E PIOVOSITA'

Distribuzione spaziale dei valori attesi per precipitazioni di varia durata e tempo di ritorno di 10 anni
fonte ARPAV, rapporto "Caratterizzazione delle piogge intense sul bacino scolante nella laguna di Venezia" 2003



La Pianura Veneta, area in cui è situata il territorio comunale di Martellago, rientra in una fascia climatologica di transizione che subisce varie influenze: l'azione di mitigazione delle acque dell'Adriatico, la protezione orografica dell'arco alpino e l'esposizione alla continentalità orientale.

Diversamente dal clima pienamente Mediterraneo, il Veneto centrale presenta inverni rigidi con temperature medie comprese tra 2° e 4° ed elevati livelli di temperatura umidità e piovosità estivi.

Mentre la fascia Lagunare risente maggiormente dell'influsso di mitigazione delle acque marine, l'area del Bacino Scolante in cui è inserito Martellago presenta un clima con un grado di continentalità più spiccato nonostante la breve distanza dal mare. La scarsa profondità e di conseguenza la limitata massa d'acqua dell'adriatico non ha infatti la capacità di mitigare le correnti fredde dominanti che provengono da Nord Est. Come è possibile notare dalla cartografia tematica nell'entroterra del bacino scolante la piovosità aumenta notevolmente mentre diminuisce sensibilmente la temperatura media.

Le stazioni Meteorologiche maggiormente interessanti per valutare in modo comparato le condizioni climatiche del territorio comunale di Martellago sono le seguenti: Zero Branco (184), Mogliano Veneto (227), Mestre palazzo del Gazzettino (43), Mira (167) e Trebaseleghe (122)

Piovosità media	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
Zero Branco	42,3	36,7	41,6	103	86,7	86,3	81,4	81,1	81,7	119,7	113,6	62,5
Mestre Gazz.	34,3	23,1	29,5	75,6	55,6	57,9	51,5	46,6	58,5	88,1	81,1	52,8
Trebaseleghe	51,9	38,4	38,8	101,8	90,8	96,8	88,9	85,2	87,1	121,9	120,8	71,5
Mira	43,6	34,5	44,2	92,7	75,5	80,6	86,1	82,5	67,9	122,9	102,2	65,5
Mogliano	36,8	36,6	41	94,4	73,8	79,2	71,8	65,8	86,5	111,2	106,2	59,8

Temperatura media	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
Zero Branco	2,1	3,2	7,9	11,8	17,7	21,6	22,6	22,6	17,4	13	7,5	3,1
Mestre Gazz.	4	5	8,9	12,6	18,3	22,2	23,5	23,8	18,9	14,4	9,3	5
Trebaseleghe	2,9	3,9	8,6	12,8	18,5	22,1	23	23,2	18,3	14,1	8,3	3,9
Mira	2,6	3,7	8,3	12,2	18	21,8	22,9	23	17,9	13,5	8	3,4
Mogliano	2,7	4,1	8,7	12,8	18,5	22,3	23,4	23,6	18,5	14,1	8,5	4

Umidità media	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
Zero Branco	86	79	75	76	74	74	75	77	80	86	87	86
Mestre Gazz.	87	78	76	76	74	73	74	77	80	86	87	85
Trebaseleghe	86	80	76	76	73	74	77	78	81	85	88	86
Mira	87	78	76	76	74	73	74	77	80	86	87	85
Mogliano	85	77	77	78	73	72	73	74	78	86	86	85

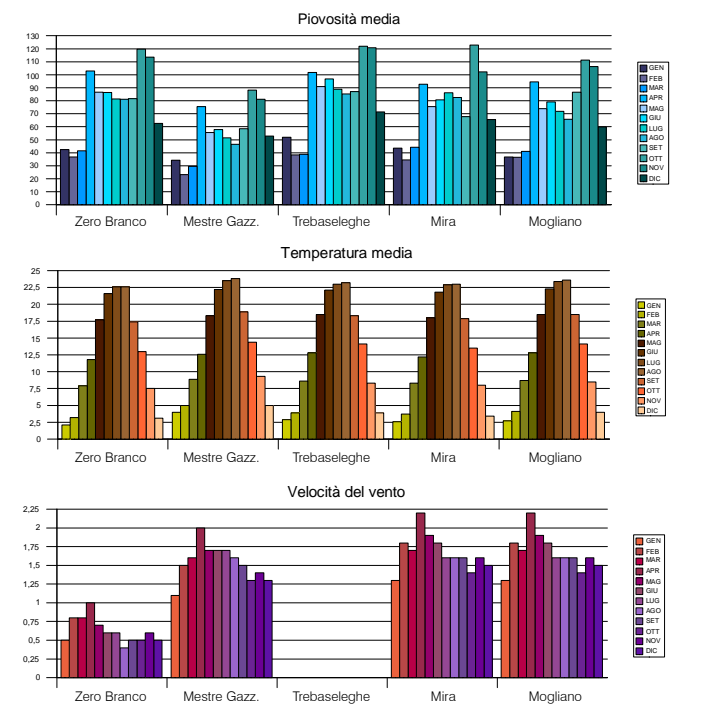
Direzione Vento	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
Zero Branco	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE
Mestre Gazz.	NNE	NNE	NNE	NE	SE	SE	SE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE
Trebaseleghe												
Mira	NE	NE	NE	NE	NE	SE	S	SE	N	NE	NE	NE
Mogliano	N	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	N	NNE	NE	NNE

Velocità Vento	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
Zero Branco	0,5	0,8	0,8	1	0,7	0,6	0,6	0,4	0,5	0,5	0,6	0,5
Mestre Gazz.	1,1	1,5	1,6	2	1,7	1,7	1,7	1,6	1,5	1,3	1,4	1,3
Trebaseleghe												
Mira	1,3	1,8	1,7	2,2	1,9	1,8	1,6	1,6	1,6	1,4	1,6	1,5
Mogliano	1,3	1,8	1,7	2,2	1,9	1,8	1,6	1,6	1,6	1,4	1,6	1,5

PIOVOSITÀ ED EVENTI ATMOSFERICI INTENSI

Dal punto di vista della valutazione del piano comunale l'aspetto climatico maggiormente interessante, considerato il rischio di esondazione e di sofferenza idraulica del territorio comunale è data dalla piovosità. I principali valori climati riscontrati nelle stazioni prese in considerazione:

I dati sono schematizzati in diagrammi a barre che mettono in evidenza gli scostamenti tra le diverse stazioni considerate:



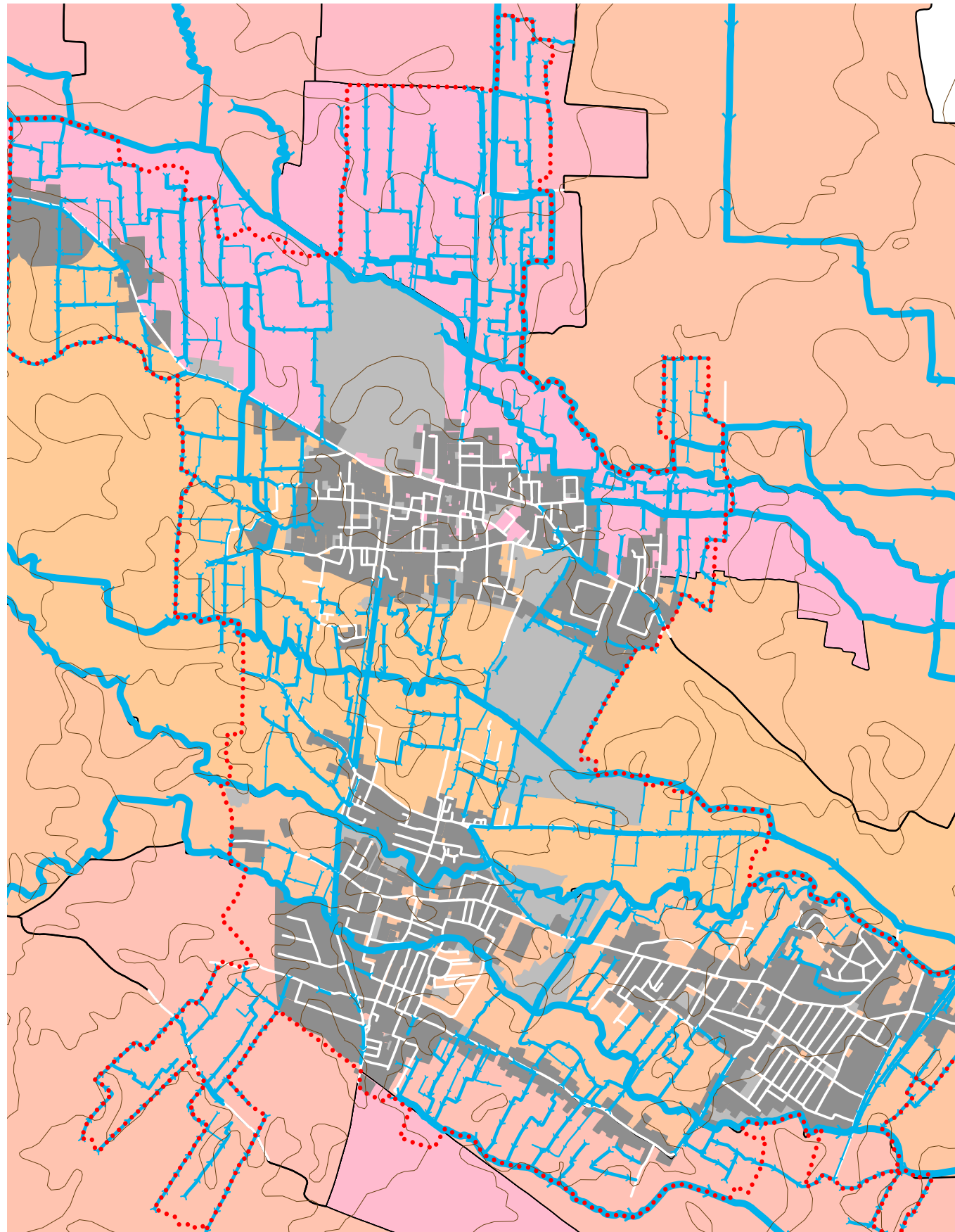
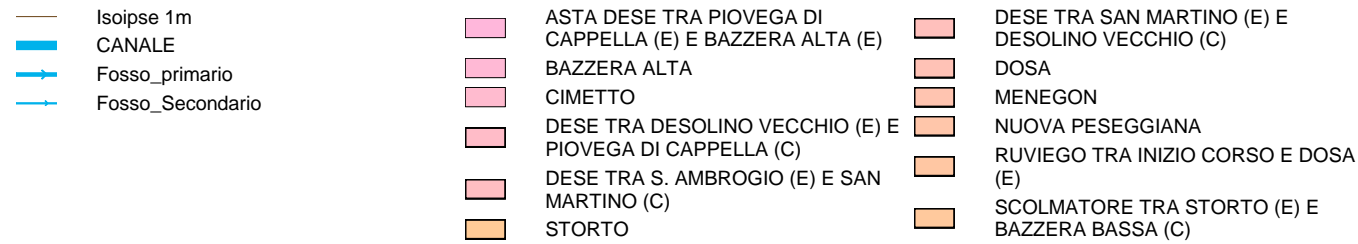
Dai diagrammi è possibile apprezzare la differenza sensibile delle condizioni climatiche tra le stazioni lagunari rispetto alle stazioni d'entroterra (temperature più basse, piovosità maggiore e minore velocità del vento)

Uno degli elementi critici da prendere in considerazione nella valutazione climatica del territorio ai fini della pianificazione urbanistica è quello relativo alle piogge intense, relativamente alla concentrazione temporale e ed i tempi di ritorno delle manifestazioni. A tale scopo il centro Meteorologico dell'ARPAV ha condotto uno studio specifico di cui è possibile sintetizzare le conclusioni. La ricerca ha preso in considerazione la distribuzione spaziale e temporale delle precipitazioni brevi ed intense di durata compresa tra i 5 ed i 45 minuti e quelle orarie comprese tra 1 ora e 24 ore. La tabella della distribuzione di tali eventi per Zero Branco è la seguente:

Tempi di ritorno	Durata in minuti					Durata in ore															
	5,0		10,0		15,0		30,0		45,0		1,0		3,0		6,0		12,0		24,0		
	h	t	h	t	h	t	h	t	h	t	h	t	h	t	h	t	h	t	h	t	
Zero Branco	Media	10,6	18,5	23,3	30,7	32,9	33,7	36,7	43,4	52,5	64,5										
Mestre Gazz.	Media	8,9	15,2	20,1	28,0	31,6	34,0	40,0	45,1	49,5	57,2										
Mira	Media	10,9	18,3	23,1	30,5	34,1	36,0	42,1	47,7	56,1	72,2										

Come evidenziato anche dalle cartografie di distribuzione spaziale appare come l'entroterra del bacino scolante sia tendenzialmente soggetto a piogge molto intense di breve durata rispetto alla fascia costiera e lagunare che invece appare maggiormente soggetta a fenomeni prolungati nel tempo.

03 Analisi delle Caratteristiche Ambientali IDROGRAFIA E SOTTOBACINI



Il territorio comunale di Martellago è compreso nel bacino scolante della Laguna di Venezia. Il bacino scolante è una porzione della pianura Veneta che si estende per 1850 kmq tra l'Adige ed il Sile, su cui si sviluppa la rete idrografica dei tributari della Laguna di Venezia e che quindi ne influiscono in modo determinante nell'equilibrio ambientale.

L'intero Bacino scolante si suddivide in vari sottobacini morfologicamente differenti rappresentati nella sottostante cartina tematica a loro volta suddivisi in bacini di terzo livello. I sottobacini di secondo e terzo livello che interessano il territorio comunale di Venezia sono il sottobacino del Dese (in verde chiaro) ed il Sottobacino del Rovigo-Scolmatore (in verde scuro). Una porzione dell'estremità meridionale del territorio comunale è invece interessata dal sottobacino del Lusore (in viola chiaro).

Il principale tributario del bacino scolante della Laguna di Venezia è costituito dal fiume Dese, che origina nei pressi di Castelfranco Veneto ed ha una portata media annua alla foce di circa 7,5 mc/s.

I tributari del bacino scolante che interessano il territorio di Martellago hanno origine di risorgiva, conservano un deflusso di base abbastanza consistente, e tendono ad assumere un regime simile ad un corso d'acqua naturale a causa della minore presenza di manufatti per la regolazione del deflusso (Sostegni, porte vinciane etc.). Rispetto agli altri tributari risultano essere infatti maggiormente soggetti a variazioni repentine del deflusso ed i fenomeni di piena sono generalmente più frequenti ed intensi.

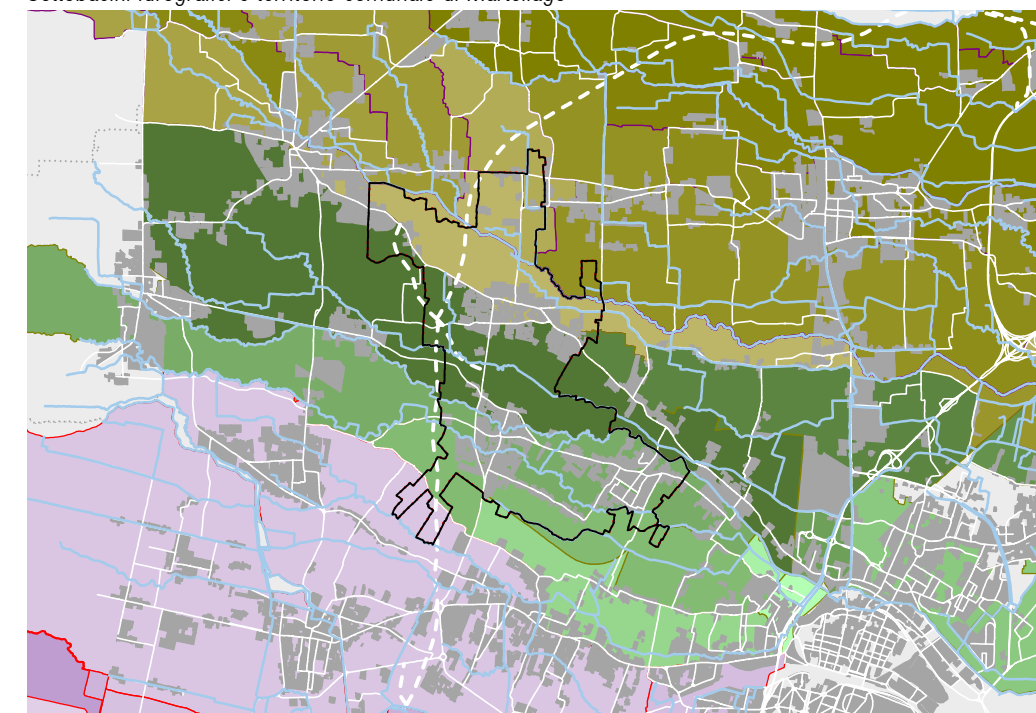
EVENTI ATMOSFERICI E FENOMENI DI PIENA

E' da questo punto di vista particolarmente importante rilevare l'impatto dei fenomeni di piena sulla rete idrografica di terzo livello per valutare la capacità della stessa di drenare gli apporti degli eventi atmosferici eccezionali senza causare sofferenza idraulica sul territorio. E' interessante da questo punto di vista analizzare gli effetti dei più recenti eventi di piena.

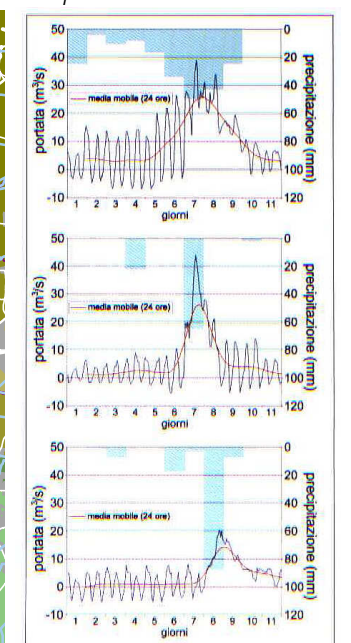
Gli studi recenti riportano come particolarmente interessante l'analisi dell'evento di piena del novembre 1999. Tale evento è stato causato da una pioggia molto intensa, distribuita su gran parte del bacino scolante e concentrata in un breve periodo. Le dimensioni assolute dell'evento non sono particolarmente rilevanti ed hanno un tempo di ritorno di 5 anni, ma le caratteristiche d'impulsività e di magnitudine delle portate hanno causato un record di portata massima istantanea del bacino scolante, corrispondente a 344 mc/s corrispondente a 10 volte la portata media annua del bacino.

Il tracciato del passante autostradale di Mestre lambisce la parte occidentale del territorio comunale andando ad interferire con la rete idrografica del bacino scolante. Il progetto del passante prevede una serie di opere idrauliche (sifoni, aree di laminazione, canali di guardia, etc..) a corredo dell'opera che tendono a causare una modificazione del regime attuale di deflusso delle acque che deve essere attentamente presa in considerazione.

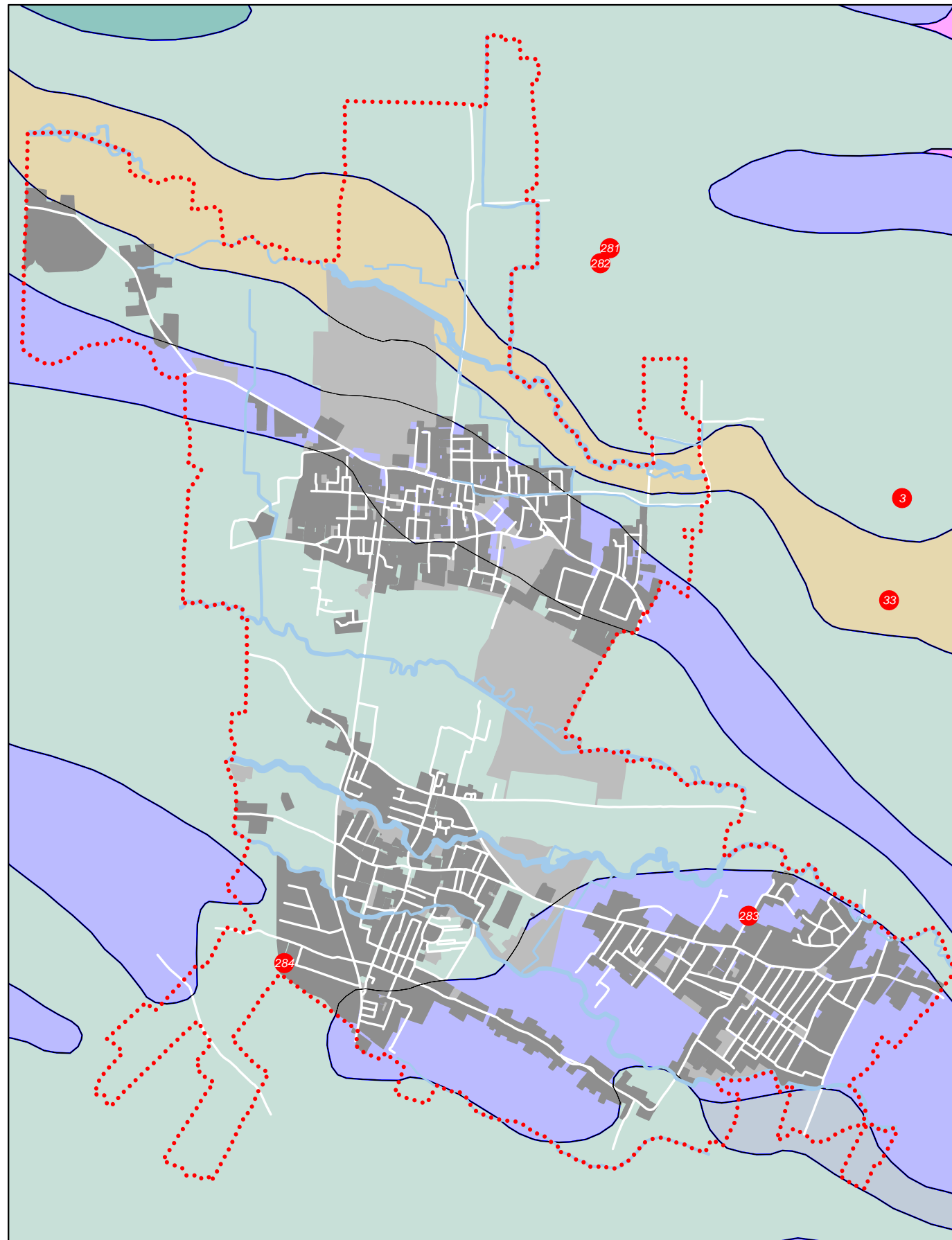
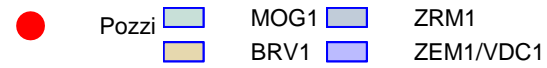
Sottobacini idrografici e territorio comunale di Martellago



Eventi atmosferici ed eventi di piena nel canale dell'Osellino



2. Idrogrammi registrati nell'Osellino per tre importanti eventi di piena: ottobre 1998 (sopra), novembre 1999 (centro) e maggio 2000 (sotto)



INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Nel Quaternario recente i fiumi veneto-friulani hanno ripetutamente cambiato percorso a valle del loro sbocco vallivo, interessando con i propri depositi aree molto ampie, fino a coprire migliaia di chilometri quadrati. Si sono così formati sistemi sedimentari che in pianta presentano una morfologia a ventaglio, mentre in tre dimensioni possiedono una forma simile ad un cono appiattito. Tali corpi deposizionali vengono definiti conoidi alluvionali o megafan.

L'area oggetto di studio è inserita nel quadro geomorfologico della "pianura compresa tra Sile e Naviglio Brenta". Essa appartiene al sistema deposizionale tardo-pleistocenico del Brenta denominato "Megafan di Bassano". Il suolo sviluppato al tetto dei sedimenti pleistocenici è caratterizzato da importanti fenomeni di rimobilizzazione dei carbonati, con conseguente formazione di orizzonti calcici.

Il territorio comunale di Martellago è caratterizzata dalla presenza dei dossi di Olmo, a sud, e di Martellago a nord, e si sviluppa principalmente su depositi argillosi. L'area del Parco Laghetti è riconosciuta come unità geomorfologica di "cava allagata".

SUOLI

La caratteristica dominante dei suoli, come accennato precedentemente, è un fenomeno di decarbonatazione degli orizzonti superficiali con conseguente migrazione negli strati più profondi e formazione di orizzonti calcici (contenuto in carbonati tra il 30-40%).

I suoli presenti nel territorio comunale sono (ARPAV 2005, Carta dei suoli del bacino scolante in laguna di Venezia):

Suoli Mogliano (**MOG1**). Suoli particolarmente diffusi in tutta l'area della bassa Pianura del Brenta, caratterizzati da depositi di materiali prevalentemente limosi e argillosi con capacità di drenaggio medio-basso e rischio di incrostamento elevato.

Suoli Zeminiana (**ZEM1**). Suoli localizzati in dossi fluviali della parte meridionale ed orientale della pianura, prevalentemente coltivati. Sono dotati di tessitura franco grossolana e per questo hanno una buona capacità di accettazione delle piogge e un rischio di incrostamento moderato, necessitano però di irrigazione nel periodo estivo. Hanno buona profondità ma una scarsa capacità di scambio cationico che limita l'uso agricolo e rende necessarie ripetute concimazioni.

Suoli Borgo Vecchio (**BRV1**). Suoli localizzati in una porzione a nord del territorio comunale di forma allungata. Sono dotati di tessitura fine che comporta una buona capacità di trattenere acqua e nutrienti, che non sono però facilmente disponibili. Hanno scarsa lavorabilità e percorribilità moderata, capacità di accettazione delle piogge molto bassa e accesso dopo queste ultime difficile. Elevati valori di calcare attivo in profondità possono costituire una limitazione per la crescita di specie arboree.

Suoli di Zerman (**ZRM**). Suoli presenti in una piccola porzione a sud-est del territorio comunale, caratterizzati da granulometria argilloso fine e orizzonte calcico in profondità. La lavorabilità è scarsa per la tessitura fine, la percorribilità moderata e l'accesso dopo le piogge difficile. Da basso a moderato il rischio di incrostamento e molto bassa la capacità di accettazione delle piogge. Il calcare attivo elevato in profondità costituisce una limitazione per la crescita di specie arboree.

ACQUE SOTTERRANEE

Nell'ambito dei provvedimenti per la salvaguardia della Laguna di Venezia è stata effettuata una campagna di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee del bacino Scolante basato sull'indice SCAS (Stato Chimico delle Acque Sotterranee) che prevede una suddivisione in cinque classi (da 0 a 4) che rappresentano in parti antropici via via crescenti.

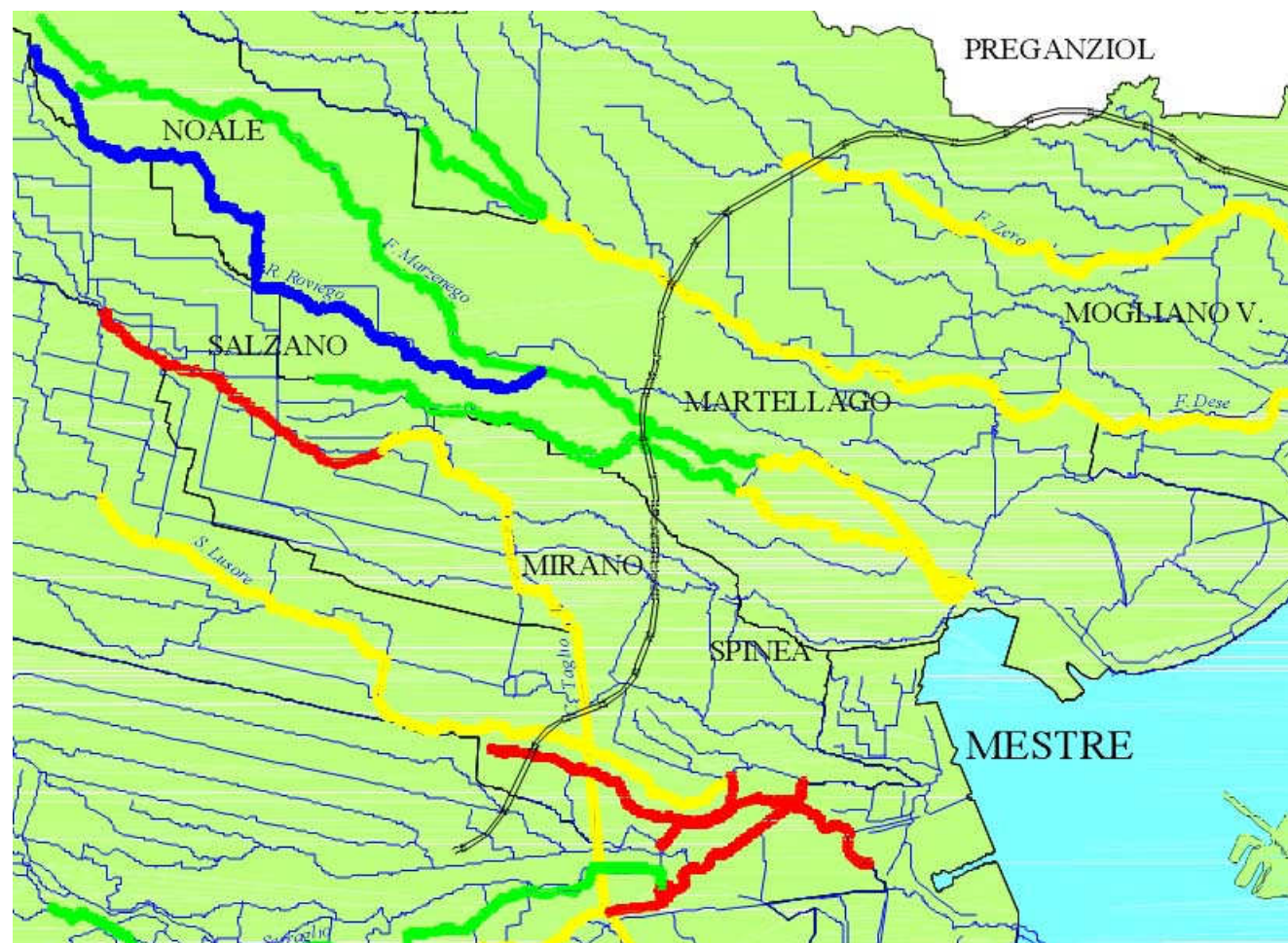
Pozzo	Comune	Profondità	Acquifero	Anno	SCAS	Base
283	MARTELLAGO	270	artesiano	2005	2	Fe, NH4
284	MARTELLAGO	300	artesiano	2005	0	NH4
282	SCORZE'	200	artesiano	2005	2	Mn, Fe, NH4
3	VENEZIA	199	artesiano	2005	0	NH4
33	VENEZIA	3,5	freatico	2002	4	NO3

Tabelle dati LIM e IBE

Corpo idrico	Stazione	Punti N-NH4	Punti N-NO3	Punti P	Punti BOD5	Punti COD	Punti %SATO2	Punti E. coli	Somme (LIM)	IBE	Classe IBE	Stato ecologico	Stato ambientale
F. Dese	125	20	20	20	40	40	40	40	220	8	II	3	Sufficiente
F. Dese	119	20	20	40	40	40	10	20	190				
F. Marzenego	123	20	20	20	40	20	20	20	160				
F. Marzenego	33	20	20	10	80	5	40	10	185	6-7	III	3	Sufficiente
S. Ruviego	128	10	40	20	20	20	20	10	140				

Codice Tratto Omogeneo	Descrizione Tratto	Tipo Corso d'acqua	Nome Corso d'acqua	Codice Stazione	Codice ISTAT Comune	Nome Comune	Provincia	Anno	IBE	CLASSE IBE
DES02	dalla confluenza col fiume Zero alla stazione ARPAV n. 484	FIUME	DESE	125	27021	Martellago	VE	2000	8	II
DES02	dalla confluenza col fiume Zero alla stazione ARPAV n. 484	FIUME	DESE	125	27021	Martellago	VE	2001	7	III
DES02	dalla confluenza col fiume Zero alla stazione ARPAV n. 484	FIUME	DESE	481	27021	Martellago	VE	2002	6	III
DES02	dalla confluenza col fiume Zero alla stazione ARPAV n. 484	FIUME	DESE	481	27021	Martellago	VE	2003	5	IV
DES02	dalla confluenza col fiume Zero alla stazione ARPAV n. 484	FIUME	DESE	481	27021	Martellago	VE	2004	5	IV
DES02	dalla confluenza col fiume Zero alla stazione ARPAV n. 484	FIUME	DESE	481	27021	Martellago	VE	2005	5	IV
DES03	dalla stazione ARPAV n. 484 alla stazione ARPAV n. 119	FIUME	DESE	484	27021	Martellago	VE	2002	10/9	I-II
DES03	dalla stazione ARPAV n. 484 alla stazione ARPAV n. 119	FIUME	DESE	484	27021	Martellago	VE	2003	9/8	2
DES03	dalla stazione ARPAV n. 484 alla stazione ARPAV n. 119	FIUME	DESE	484	27021	Martellago	VE	2004	6	III
DES03	dalla stazione ARPAV n. 484 alla stazione ARPAV n. 119	FIUME	DESE	484	27021	Martellago	VE	2005	7/8	III-II

Idrografia e classi di qualità IBE



La presenza dei corsi d'acqua nel territorio di Martellago rappresenta un' importante risorsa soprattutto perchè essi rappresentano, in alcuni casi, residui, in diverso stato, di elementi naturali importanti riconosciuti anche a livello di rete ecologica provinciale. Il sistema idrico è costituito da corsi d'acqua di diversa natura (fiumi, rii, scoli e fossi) tra i quali i principali sono i fiumi Dese e Marzenego, che costituiscono nel complesso un intreccio che solca gran parte del territorio.

QUALITA' DEI CORSI D'ACQUA E DEGLI AMBIENTI RIPARIALI

La copertura vegetale delle zone ripariali è rappresentata prevalentemente da cenosi idro-igrofile che presentano spesso aspetti degradati dal punto di vista naturalistico. Le tipologie vegetazionali presenti negli alvei e le coperture vegetali degli argini testimoniano una realtà fortemente disturbata che porta i segni dei processi di banalizzazione ecologica e di eutrofizzazione. Le opere di canalizzazione, che spesso hanno determinato la scomparsa delle banchine ripariali, e le opere di sfalcio hanno penalizzato infatti lo sviluppo della vegetazione naturale che via via è stata sostituita da comunità di scarso pregio.

In alcuni casi, legati soprattutto alla vicinanza con altri elementi importanti (siepi, boschetti) si presentano invece realtà ecologiche più significative da un punto di vista naturalistico che conservano tracce della vegetazione ripariale arborea ed arbustiva.

IBE E LIM

In termini di qualità delle acque l'ARPAV nel 2000 ha iniziato un programma di monitoraggio dei corsi d'acqua, in riferimento al D.lgs. 152/99 e succ. mod., che prevede la raccolta di dati per la formulazione di due indicatori: LIM (Livello di Inquinamento da Macrodescriptors) e IBE (Indice Biotico Esteso), integrati da dati relativi alla presenza di particolari sostanze inquinanti (parametri addizionali). Obiettivo dell'Indice Biotico esteso è quello di effettuare una diagnosi sulla qualità di ambienti di acque correnti sulla base delle modificazioni nella composizione delle comunità di macroinvertebrati indotte da fattori di inquinamento o da significative alterazioni fisiche dell'ambiente fluviale. La valutazione dell'I.B.E. prevede l'analisi della comunità dei macroinvertebrati bentonici, organismi costantemente presenti nei corsi d'acqua: Insetti (Plecotteri, Effemeroteri, Coleotteri, Odonati, Eterotteri e Ditteri), Crostacei (Anfipodi, Isopodi e Decapodi), Molluschi (Gasteropodi e Bivalvi), Irudinei, Oligocheti, e altri gruppi più rari come Nematomorfi, Briozoi e Poriferi. Il valore di Indice Biotico, ricavato dalla presenza qualitativa e quantitativa dei macroinvertebrati, viene trasformata successivamente in una delle cinque classi di qualità.

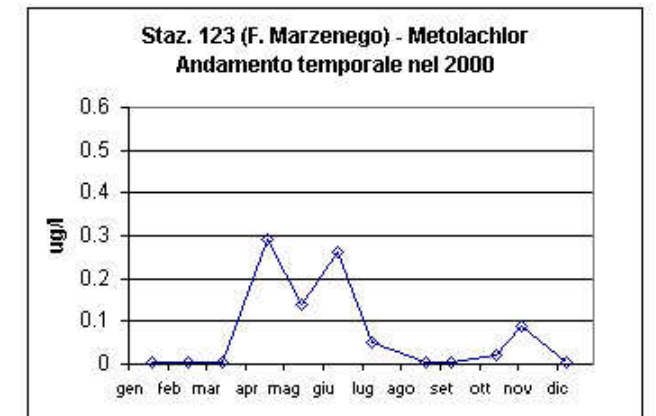
CLASSI DI QUALITÀ	VALORI I.B.E.	GIUDIZIO	COLORE DI RIFERIMENTO
Classe I	> 10	Non inquinato	Azzurro
Classe II	9 - 8	Leggermente inquinato	Verde
Classe III	7 - 6	Inquinato	Giallo
Classe IV	5 - 4	Molto inquinato	Arancione
Classe V	3 - 1	Fortemente inquinato	Rosso

Criteria di conversione dei valori di I.B.E. in classi di qualità.

Per il territorio di Martellago sono stati rilevati i dati relativi ai fiumi Dese e Marzenego e per lo scolo Riviego.

Tutti e tre i corsi d'acqua considerati sono inquadrati secondo il LIM nella classe di qualità III (Mediocre), mentre i due fiumi, per i quali esistono anche dati relativi all'IBE, si registra una situazione tra classe II e III (tra Leggermente inquinato e Inquinato). I dati relativi al fiume Dese, in particolare, fanno registrare un peggioramento dello stato ecologico del corsi d'acqua negli ultimi cinque anni.

Un ulteriore dato interessante può essere determinato dall'andamento nell'arco temporale di un anno di inquinanti specifici. In questo caso i dati relativi a due erbicidi, terbutilazina e methaclor, elaborati da ARPAAV per il fiume Marzenego, segnalano il forte impatto del-



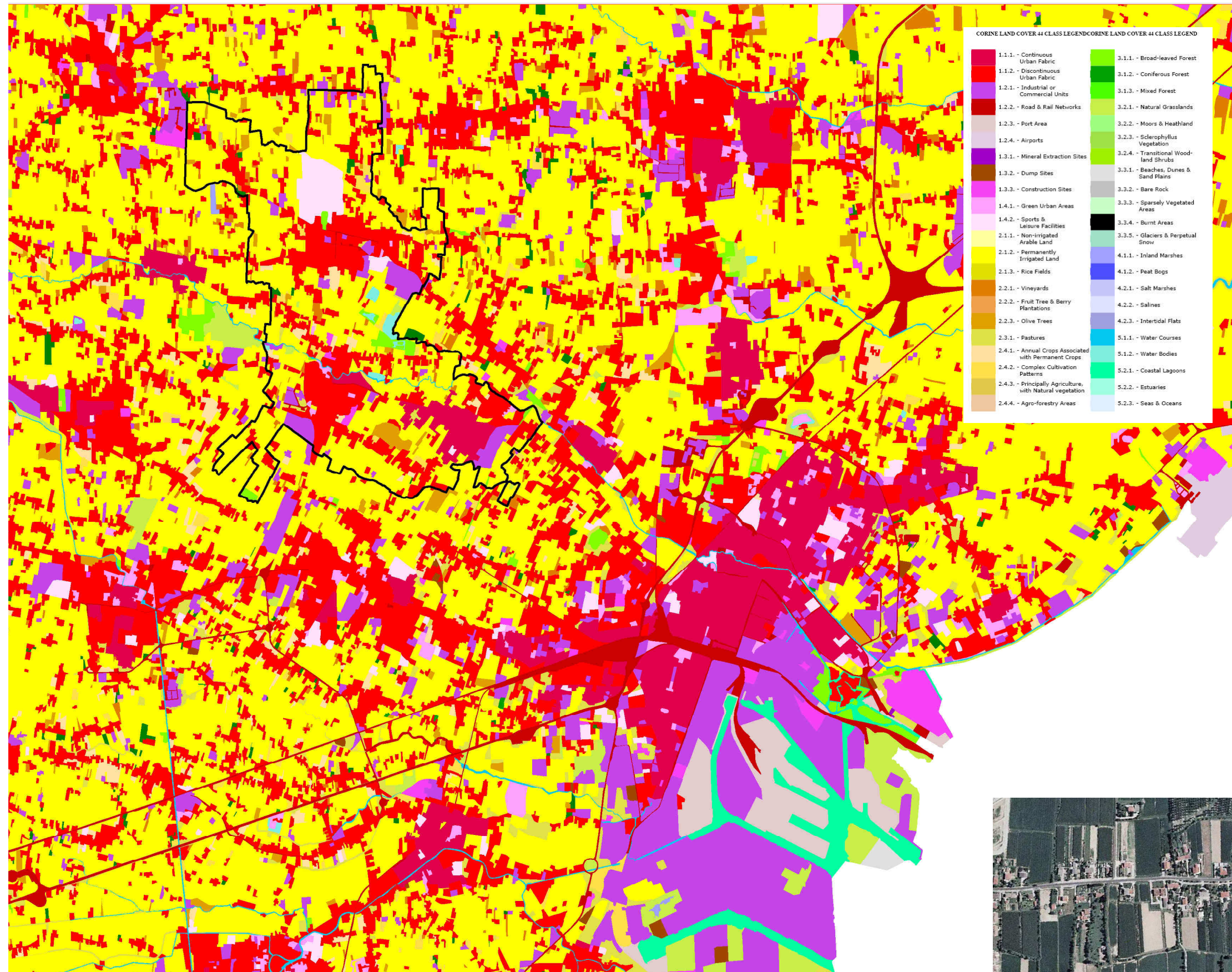
l'attività agricola intensiva nella rete idrografica soprattutto nel



periodo estivo.

In conclusione quindi, per quanto riguarda i corsi d'acqua di maggiore importanza che attraversano il territorio, si rileva una situazione generale di alterazione qualitativa dello stato chimico ed ecologico, testimonianza di una diminuzione della naturalità e della funzionalità degli habitat legati ai sistemi fluviali e a fenomeni di inquinamento chimico legato alle presenze delle attività antropiche.

Carta della copertura del suolo del Bacino Scolante della Laguna di Venezia 2002 (ARPAV)



MODELLO CORINE DELL'USO DEL SUOLO

La valutazione del uso del suolo comunale è basata su una cartografia tematica CORINE LAND-COVER (direttiva). Da un'analisi comparata della cartografia corine del 1992 con la cartografia aggiornata al 2002 della copertura del suolo del bacino scolante della Laguna di Venezia, appare come la superficie urbanizzata tende a crescere a scapito del suolo agricolo e ad un incremento della diffusione dell'urbanizzazione diffusa.

Superficie territoriale per tipologia d'uso* (ettari), Venezia - Anni 1990-2000

Livello	1990	2000	Variazione assoluta 2000/1990	Variazione % 2000/1990
Territori modellati artificialmente	22446,3	23573,4	1127,0	5,02
Zone urbanizzate	15984,1	16568,3	584,1	3,65
Zone industriali, commerciali e reti	5041,6	5625,8	584,2	11,59
Zone estrattive, discariche e cantieri	133,8	92,6	-41,3	-30,83
Zone verdi artificiali non agricole	1286,8	1286,8	0,0	0,00
Territori agricoli	168181,9	167054,8	-1127,0	-0,67
Seminativi	139181,1	138065,9	-1115,2	-0,80
Colture permanenti	3205,5	3217,7	12,2	0,38
Prati stabili	185,4	149,1	-36,3	-19,56
Zone agricole eterogenee	25609,9	25622,1	12,2	0,05
Territori boscati e ambienti semi naturali	2173,5	2173,5	0,0	0,00
Zone boscate	1007,9	1007,9	0,0	0,00
Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva	718,3	718,3	0,0	0,00
Zone aperte con vegetazione rada o assente	447,3	447,3	0,0	0,00
Zone umide	15418,8	15418,8	0,0	0,00
Zone umide interne	1371,4	1371,4	0,0	0,00
Zone umide marittime	14047,4	14047,4	0,0	0,00
Corpi idrici	38418,9	38418,9	0,0	0,00
Acque continentali	2927,8	2927,8	0,0	0,00
Acque marittime	35491,1	35491,1	0,0	0,00

* Secondo il 1° e 2° livello della nomenclatura Cor ine

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Unità di Progetto Sistema Informativo Territoriale su dati Corine Land Cover

Superficie territoriale per tipologia d'uso* (ettari), Venezia - Anni 2000-2007

Livello	2000	2007	Variazione assoluta 2000/2007	Variazione % 2000/2007
Territori modellati artificialmente	23573,4	37280,8	13707,4	58,15
Zone urbanizzate	16568,3	19141,5	2573,3	15,53
Zone industriali, commerciali e reti	5625,8	13115,3	7489,5	133,13
Zone estrattive, discariche e cantieri	92,6	2015,6	1923,1	2077,67
Zone verdi artificiali non agricole	1286,8	3008,3	1721,5	133,79
Territori agricoli	167054,8	150162,8	-16892,0	-10,11
Seminativi	138065,9	130525,2	-7540,7	-5,46
Colture permanenti	3217,7	11688,5	8470,7	263,25
Prati stabili	149,1	7062,9	6913,8	4636,73
Zone agricole eterogenee	25622,1	886,2	-24735,9	-96,54
Territori boscati e ambienti semi naturali	2173,5	3705,7	1532,2	70,50
Zone boscate	1007,9	2427,5	1419,5	140,84
Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva	718,3	116,6	-601,7	-83,77
Zone aperte con vegetazione rada o assente	447,3	1161,6	714,4	159,72
Zone umide	15418,8	19732,4	4313,6	27,98
Zone umide interne	1371,4	274,8	-1096,6	-79,97
Zone umide marittime	14047,4	19457,6	5410,3	38,51
Corpi idrici	38418,9	38548,7	129,8	0,34
Acque continentali	2927,8	4413,7	1485,9	50,75
Acque marittime	35491,1	34135,0	-1356,1	-3,82

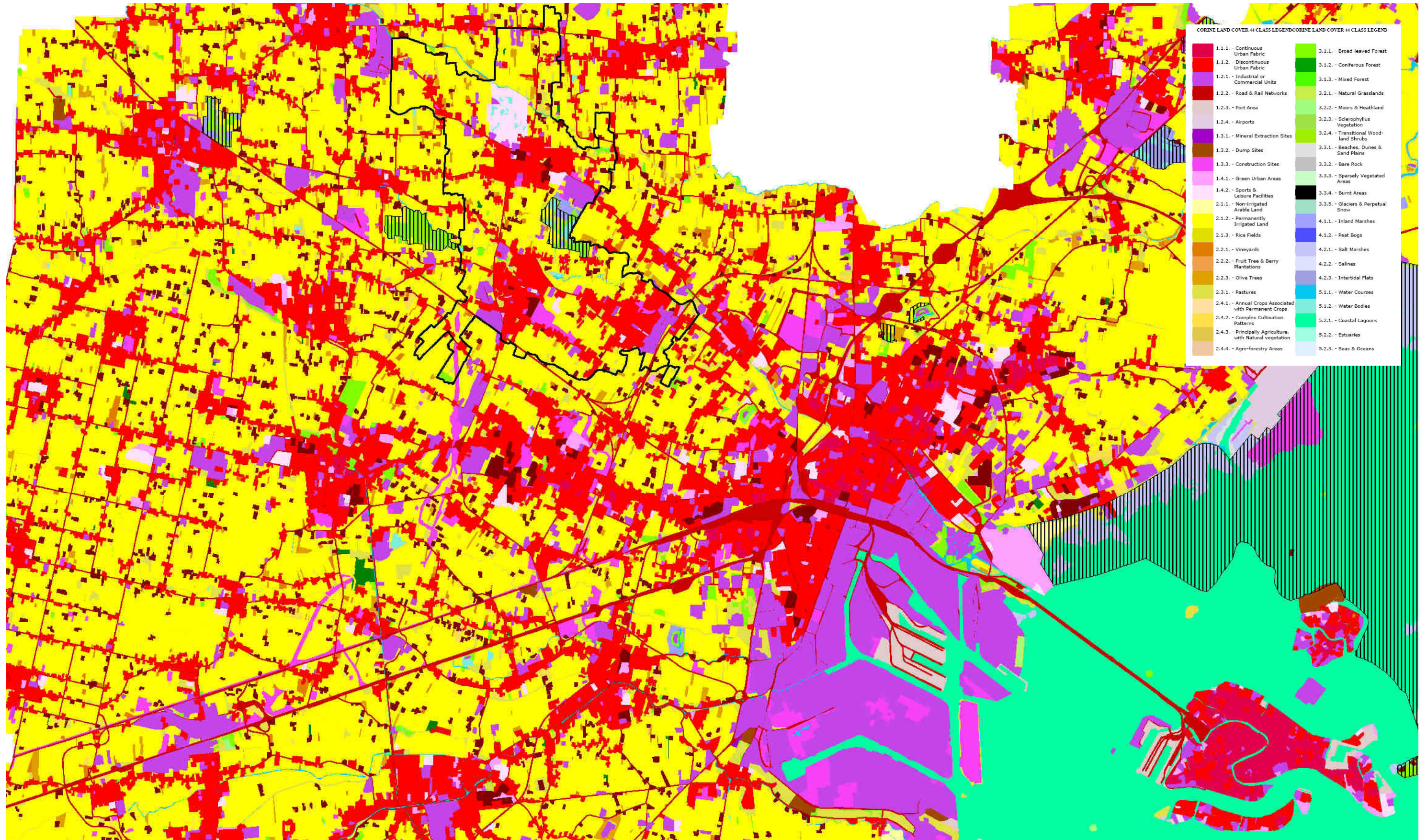
* Secondo il 1° e 2° livello della nomenclatura Cor ine

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Copertura del suolo Regionale 2007

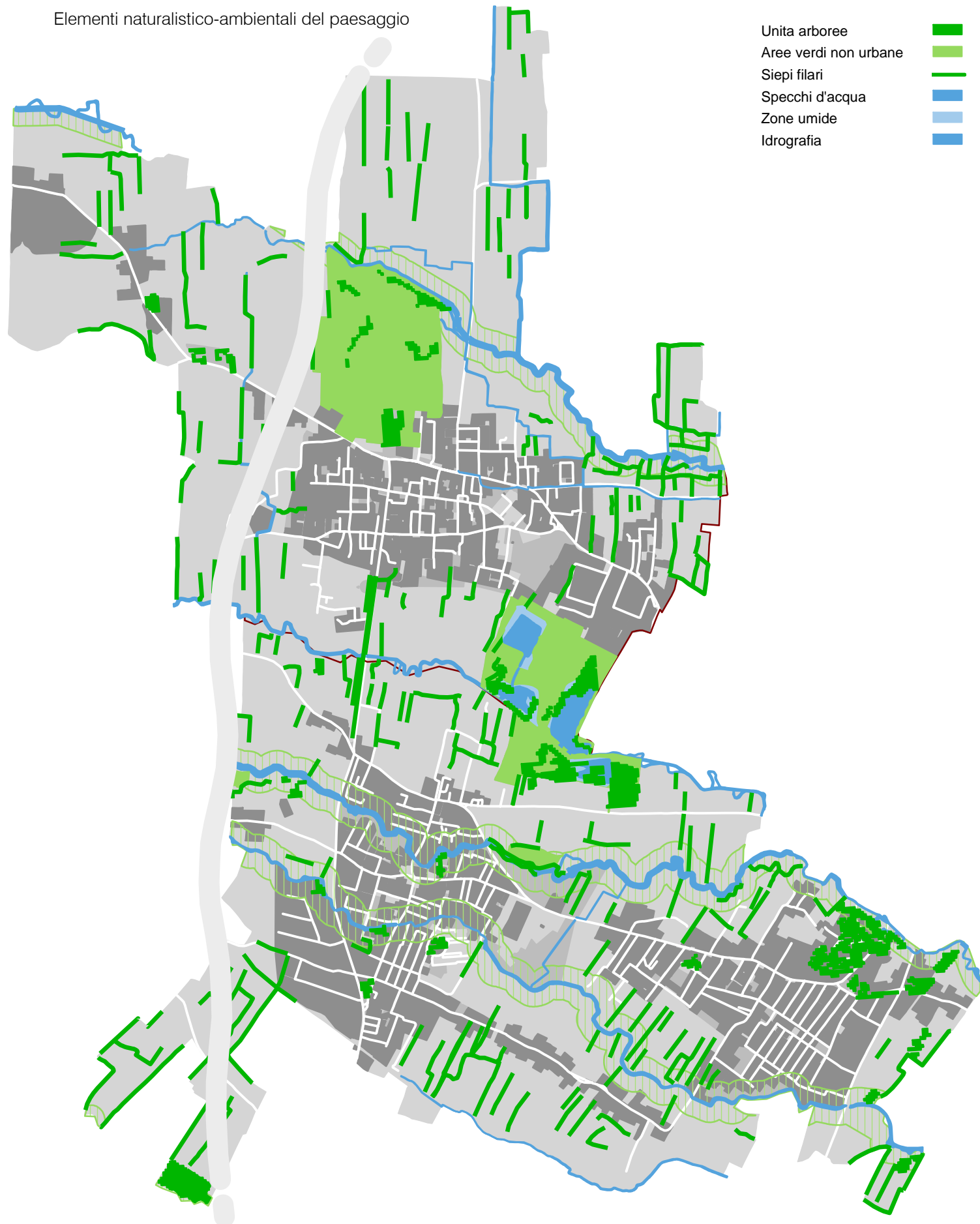
Edificazione Lineare diffusa (via Frassinelli)



03 Analisi delle Caratteristiche Ambientali
L'USO DEL SUOLO 2007
DINAMICHE EVOLUTIVE DEL TERRITORIO



Elementi naturalistico-ambientali del paesaggio



- Unita arboree
- Aree verdi non urbane
- Siepi filari
- Specchi d'acqua
- Zone umide
- Idrografia

Il sistema territoriale di Martellago presenta caratteristiche tipiche del paesaggio della bassa pianura padana. Accanto alle aree di sviluppo edilizio, che costituiscono i centri abitati del comune, sono presenti zone a prevalente vocazione agricola nelle quali sono diffuse colture seminative (mais, grano, soia) e stabili (frutteti, vigneti, orticoltura). Caratteristica distintiva di queste aree è la presenza di elementi naturalistici importanti: le macchie arboree, il sistema delle siepi e le aree umide legate alla presenza dei corsi d'acqua (Fiume Dese, Rio Storto e Rio Roviego) e dei canali di scolo.

IL SISTEMA AMBIENTALE RETICOLARE

Questi elementi costituiscono una rete che si esprime, per gli elementi legati ai corsi d'acqua, in prevalente direzione Est-Ovest e, per il sistema delle siepi, in direzione Nord-Sud.

All'interno di questo sistema assumono particolare importanza alcuni elementi: il contesto del Parco Laghetti, posto tra gli abitati di Maerne e Martellago, nel quale sono presenti zone umide e aree boscate di diversa natura e di ampie dimensioni, le cave di Luneo a sud del territorio, ambiente originatori a seguito di attività di escavazione oggi in avanzato stato di interrimento con presenza di un bosco allagato; una porzione della campagna di Cappella a nord del territorio comunale al confine con il comune di Scorzè, nella quale sono diffusi campi cinti da siepi ed intercalati da prati stabili che conservano importanti caratteristiche legate agli agro-ecosistemi tradizionali; il boschetto dei Frassinelli, piccola superficie boschiva associata a prati umidi e siepi che si sviluppano nei dintorni e da una ricca vegetazione acquatica e palustre sul rio Roviego. Nelle aree a nord del comune, in prossimità del campo da golf di Villa Cà della Nave sono inoltre da segnalare individui arborei secolari di particolare rilevanza storico-paesaggistica.

Anche a livello sovracomunale è importante sottolineare la presenza ai confini del territorio comunale del SIC Cave di Villetta di Salzano, caratterizzato da un'area umida che oggi si presenta come un mosaico di biotopi molto rilevanti da un punto di vista naturalistico.

RUOLO E FUNZIONE DEGLI ELEMENTI NATURALI

Nel contesto territoriale generale l'uso prevalentemente intensivo dei suoli determina problemi legati ad un uso indiscriminato dei fertilizzanti chimici e al graduale impoverimento dei suoli. Questo aspetto unito alla forte presenza antropica determina solitamente un decremento della biodiversità e una spiccata banalizzazione e frammentazione paesaggistica.

Nel territorio comunale, aree umide, macchie arboree e siepi determinano un aumento della differenziazione ecologica del territorio e quindi della sua funzionalità in risposta alla pressione antropica. Le siepi, in particolare, costituiscono elementi che aumentano fortemente la biodiversità e costituiscono importanti corridoi ecologici che permettono il mantenimento di una trama di habitat potenzialmente importanti per molte specie animali; svolgono inoltre importanti funzioni nel controllo dell'eccesso di nutrienti.

La salvaguardia della biodiversità e della funzionalità ecologica del paesaggio deve essere ricercata, in particolare in contesti

antropizzati, massimizzando la connessione tra gli elementi funzionali importanti del paesaggio anche mediante la realizzazione di una rete ecologica comunale.

LA RETE ECOLOGICA COMUNALE

Da un punto di vista strettamente biologico ed ecologico, le reti ecologiche sono una recente proposta di gestione integrata dello spazio territoriale che, tutelando le interconnessioni tra gli habitat, rendono possibili i flussi di patrimoni genici degli esseri viventi da un'area all'altra, ai fini della conservazione della diversità biologica.

Le reti ecologiche si basano principalmente sul riconoscimento, in qualsiasi territorio considerato, di:

Aree centrali – core areas: rappresentano aree ad alta naturalità dove sono presenti biotopi, insiemi di biotopi, habitat naturali e seminaturali, già sottoposti o da sottoporre a regime di protezioni. Queste aree hanno una grande importanza per la sicurezza ed il miglioramento delle condizioni di vita delle specie selvatiche ed inoltre rappresentano i centri di produzione e crescita delle popolazioni: la loro presenza rende possibile compensare la perdita fisiologica di specie nelle aree circostanti.

Zone cuscinetto – buffer zones: ovvero zone di ammortizzazione o zone di transizione; rappresentano le zone contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali, al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat. Costituiscono il nesso fra le aree a maggiore naturalità e quelle entro le quali si svolgono attività antropiche, per questo è opportuno adottare una corretta politica di gestione dei fattori biotici ed abiotici.

Corridoi di connessione – green ways / blue ways: sono strutture lineari e continue del paesaggio di varie forme e dimensioni, proposte al mantenimento e al recupero delle connessioni delle aree ad alta naturalità; favorendo la mobilità delle specie, l'interscambio genetico e lo svolgersi delle relazioni dinamiche.

Nodi – key areas – stepping stones: sono rappresentate delle aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, costituiscono elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure per ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici, come ad esempio piccoli stagni in aree agricole. Possono essere concepiti come aree di riposo, che mantengono una continuità funzionale fra le aree nucleo senza la necessità di una continuità strutturale.

L'articolazione a livello comunale delle reti diviene utile, come suggerito anche a livello provinciale, nel riconoscimento e nella connessione degli elementi della rete locale.

Zonazione e denominazione delle aree del Parco Laghetti di Martellago



DA CAVA D'ARGILLA A PARCO PUBBLICO

A partire dai primi anni '80 si avvia un dibattito sulla riqualificazione dell'area delle ex cave, allora un luogo degradato, che culmina nel 1985 con la presentazione da parte dell'amministrazione comunale di Martellago di un progetto di recupero dell'area, per la realizzazione di un parco pubblico cittadino. A più riprese dall'inizio degli anni 90, sulla base del progetto generale, si susseguono interventi di riqualificazione ambientale (pulizia, bonifica dei siti, nuove piantumazioni, percorsi ed attrezzature di servizio.)

PARCO LAGHETTI COME ELEMENTO DI IDENTITÀ

L'impegno è sorretto dai cittadini e da molteplici associazioni che si impegnano in forma libera per le attività di pulizia e manutenzione periodica e per organizzare iniziative didattiche e ricreative. Nel tempo l'area delle ex-cave ha assunto un'importanza sia naturalistica



ca ed ambientale che simbolica e ricreativa, divenendo un vero e proprio centro in cui si riconoscono le varie comunità che compongono il multicentrico territorio comunale di Martellago.

UN AMBITO NATURALISTICO INFRASTRUTTURATO

Il parco ha un ingresso settentrionale da Martellago, posto in corrispondenza dell'attuale zona industriale ed un ingresso meridionale da Maerne, posto in prossimità della periferia urbana di via Ca' Bembo. All'interno del parco sono presenti aree aperte ed infrastrutture di servizio, quali bar e aula didattica, ed una rete di percorsi ciclabili e pedonali. Inoltre in uno dei tre invasi è consentita l'attività di pesca.

Il percorso principale si snoda da nord a sud, legando insieme i vari



ambienti e luoghi del parco che si articolano fra i grandi invasi delle cave dismesse. La parte meridionale del parco è interessata dalla presenza del Rio Storto, canale di bonifica di recente oggetto di un progetto di riqualificazione e risezionamento da parte del consorzio di bonifica Dese-Sile. Il progetto ha come obiettivo l'utilizzo degli invasi come vasche di laminazione in caso di piena e la rinaturalizzazione del Rio Storto per il miglioramento della connessione ecologica con il vicino sito Natura 2000 "Ex Cave Villetta" di Salzano.

UN PIANO PARTICOLAREGGIATO PER VALORIZZARE IL PARCO

Nel 1999 viene presentato un nuovo piano particolareggiato finalizzato all'ampliamento del parco nelle aree limitrofe che prefigura una soluzione che valorizza maggiormente gli aspetti naturalistici introducendo una distinzione netta tra le zone di riserva naturalistica dalle zone fruibili dal tempo libero e valorizzando la vocazione didattico educativa.

COESISTENZA TRA HABITAT E FUNZIONI RICREATIVE



Il parco Laghetti costituisce per le comunità di Martellago un'importante risorsa di qualità urbana e di identità. L'estensione e la grande scala del parco lo rendono un punto di riferimento per le attività ricreative per un ampio quadrante urbano del miranese e del veneziano. La qualità ambientale e l'amenità del luogo attrae un gran numero di visitatori che nei momenti di tempo libero ed in alcuni periodi dell'anno affollano gli spazi aperti del parco creando un importante elemento di pressione antropica che si ripercuote in molte zone del parco.

Fondamentale è quindi la piena comprensione sia delle dinamiche naturali che delle esigenze di fruizione che dovranno in futuro venire coincidere in un opportuno piano di gestione oggi assente.

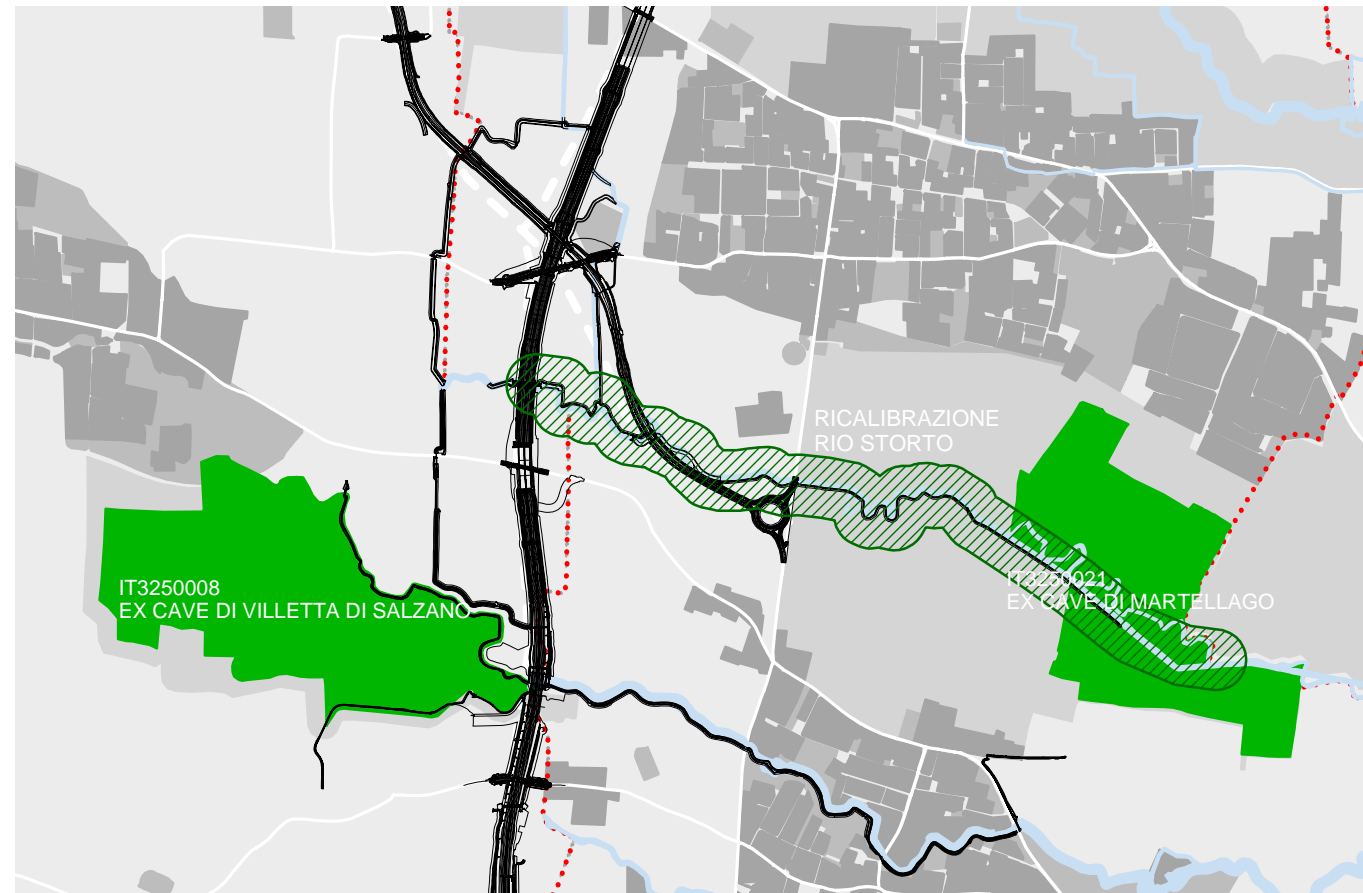
LE EX CAVE DI SALZANO

Si tratta di un ambiente di cava senile che comprende numerosi specchi acquei poco profondi (al massimo 1 metro) e alcune vasche interrate e ricolonizzate da una tipica vegetazione igrofila. La presenza di bassure paludose e vegetazione ripariale, rendono questo biotopo una delle zone umide più interessanti dell'entroterra veneziano. Dal punto di vista faunistico il biotopo presenta delle notevoli potenzialità, ridotte purtroppo dall'attuale mancanza di perimetrazione e tutela.

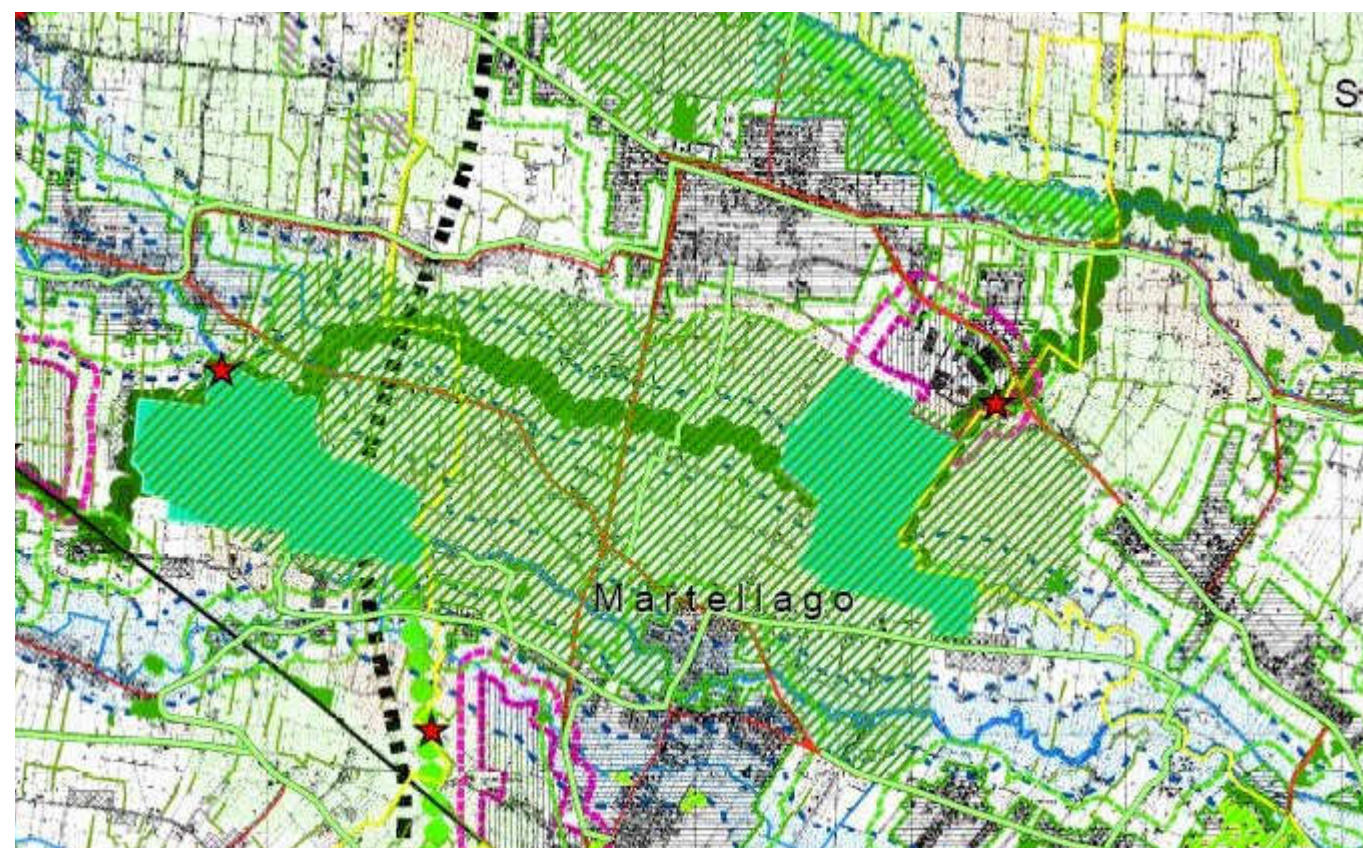
Attualmente, a causa delle caratteristiche pedologiche e vegetazionali, il sito è difficilmente visitabile.

03 Analisi delle Caratteristiche Ambientali RUOLO E VULNERABILITA' DEL PARCO LAGHETTI

La realizzazione del passante tra i due SIC



SIC e Rete Ecologica della Provincia di Venezia



L'area del Parco Laghetti riveste un ruolo di primaria importanza nel territorio sia a scala comunale e sia scala più ampia. Esso infatti, per le sue caratteristiche ecologiche peculiari, può essere considerato un'importante risorsa in termini di habitat di specie importanti e di biodiversità paesaggistica che arricchisce il territorio.

RUOLO NELLA RETE ECOLOGICA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Tra gli elementi della rete ecologica della Provincia di Venezia, l'area SIC riconosciuta nel Parco Laghetti di Martellago si unisce sinergicamente agli altri elementi della rete.

La rete ecologica evidenzia il SIC come "zona umida interna" attraversata dal corridoio di connessione "dorsale principale" e inserita in un "nodo". Elemento caratterizzante queste molteplici funzionalità è la connessione ecologica determinata dal Rio Storto tra il SIC di Martellago e quello presente nel Comune di Salzano.

Analizzando nei dettagli questi tre elementi, si può affermare che ognuno di questi rappresenta il ruolo del SIC a diversi livelli territoriali, rispettivamente:

- **area umida interna:** stabilisce l'importanza a livello locale e nel contesto comunale;
- **nodo:** descrive l'importanza del SIC nel qualificare ecologicamente tutta l'area compresa tra il SIC considerato e quello di Salzano;
- **corridoio di connessione:** riconosce il ruolo che il SIC, nel contesto del nodo, assume a livello di continuità ecologica nella provincia.

Queste definizioni devono essere considerate nella pianificazione territoriale di livello locale come guide nella comprensione dei ruoli ecologici che il territorio può determinare e che devono essere rispettati e se possibile incentivati.

LO STATO ATTUALE DEGLI HABITAT

La disposizione generale degli habitat appare nel complesso molto frammentata e varia sia nelle dimensioni e sia nella tipologia. Accanto ad ambienti completamente sinantropici, sono presenti ambienti artificiali più o meno rinaturalizzati e ambienti con buone caratteristiche naturali che devono essere considerati come elementi fondamentali per lo sviluppo della fauna, ed in particolare dell'avifauna potenziale dell'area. Questi ambienti oggi sono interessati da un processo di banalizzazione e disturbo provocato principalmente dalla non adeguata protezione di questi dagli agenti del disturbo stesso. Le aree che risentono maggiormente del disturbo sono quelle delle aree ripariali dei laghi, sulle quali insiste il passaggio dei visitatori del parco, e che rappresentano gli ambienti più delicati ed importanti per la presenza delle specie animali. L'area che mantiene ancora delle caratteristiche di pregio naturalistico spiccato è quella nella quale è più limitato l'accesso ai visitatori (Palude del Xiton).

Non si deve sottovalutare che l'area, mantiene comunque le caratteristiche di pregio tipiche delle zone umide. Risultano infatti presenti, oltre agli elementi per i quali è stato riconosciuto il SIC, entità flori-

stiche e tipologie vegetazionali piuttosto rare. Oltre a *Utricularia vulgaris* (specie rara insettivora) e *Hottonia palustris* (solo segnalata nell'area), elementi vulnerabili, degna di nota è soprattutto *Typha laxmannii* (entità protetta dalla L.R. 15 novembre 1974 n. 53), che all'interno del sito forma un piccolo popolamento, evidenziando un'associazione (*Typhetum laxmannii*) non ancora segnalata per il Veneto. Ricordiamo ancora tutte quelle specie, tra cui *Acer campestre*, *Cornus sanguinea*, *Ligustrum vulgare*, *Frangula alnus* (e molte altre), tipiche delle siepi, ormai poco diffuse nelle campagne circostanti, capaci di rappresentare un ambiente ideale per numerose specie di animali.

LO STATO ATTUALE DELLE SPECIE ANIMALI

Alla graduale frammentazione e banalizzazione degli habitat è possibile che si sia accompagnato, negli ultimi tempi, un progressivo impoverimento delle specie animali che, a causa del disturbo visivo ed acustico provocato dai visitatori del parco e dalla presenza di attività quali la pesca, hanno preferito spostarsi in altre aree per la nidificazione.

TUTELA E FRUIZIONE

Negli ultimi anni l'area ha conosciuto una forte espansione in termini di fruizione che per molti versi rappresenta un elemento che si scontra con l'esigenza di tutelare habitat e specie animali presenti. Tuttavia è necessario considerare entrambi questi fattori per poter assicurare una adeguata gestione del parco e del SIC.

IL PASSANTE

La realizzazione del passante autostradale di Mestre, come del resto rilevato dalla valutazione di incidenza a corredo del progetto, causa un intervento di cesura soprattutto in relazione alla connessione con il vicino SIC di Salzano. Per mitigare e compensare questa problematica, il Rio Storto, che attraversa il Parco, sarà oggetto da parte del consorzio di bonifica Dese-Sile di un intervento di sistemazione idraulica e di risezionamento finalizzato all'utilizzo degli invasi per il miglioramento delle condizioni idrauliche e per il miglioramento ambientale mediante la creazione di golene artificiali. Inoltre sarà realizzato un sistema di percorsi arginali per la connessione dei due SIC.

03 Analisi delle Caratteristiche Ambientali

IMPATTO AMBIENTALE DEL PASSANTE AUTOSTRADALE DI MESTRE

Distribuzione stimata di NOx nelle aree circostanti al tracciato del passante
 fonte: SIA del progetto del Passante Autostradale di Mestre



Lo studio di impatto ambientale del Passante Autostradale di Mestre è stato redatto nel novembre del 2002 sulla base del Progetto preliminare. Le valutazioni e le analisi su un tracciato e su soluzioni puntuali molto diversi dalle soluzioni che si riscontrano nel progetto in corso di costruzione. Le modifiche sostanziali appaiono le seguenti:

- Il tracciato planimetrico è stato modificato per non interferire con il SIC delle Cave di via Villetta a Salzano, spostandosi verso est, in posizione più prossima all'abitato di Martellago.
- Il tracciato altimetrico è stato modificato nel tratto compreso tra il Rio Roviego e Via Castellana mantenendo per un lungo tratto il piano stradale in trincea.
- La configurazione tipologica del Casello autostradale di Martellago, non è più, come previsto dalla delibera di approvazione del CIPE, quella tradizionale esterna all'autostrada e con raccordo a "trombetta" ma quella in linea in configurazione "a diamante"
- La posizione del casello, in forza dello spostamento planimetrico, è stata spostata verso Nord, realisticamente posta in corrispondenza dell'intersezione con il fiume Dese.

Lo studio di impatto ambientale dell'opera autostradale evidenzia nel tratto che interessa in modo diretto il territorio comunale di Martellago una serie di impatti riportati nella tabella allegata. Dall'analisi degli impatti attesi e dalle relative mitigazioni si osserva che:

- L'impatto paesaggistico è risolto con l'abbassamento in trincea coperta o scoperta di cospicui tratti del tracciato autostradale. Tale soluzione comporta però un accumulo ed un pericoloso ristagno di inquinanti atmosferici in corrispondenza delle bocche dei tunnel, tale da comportare alterazione episodica della qualità dell'aria al di sopra dei limiti di legge.










- Viene prevista l'opportunità di prevedere l'acquisizione di aree da rinaturalizzare in compensazione

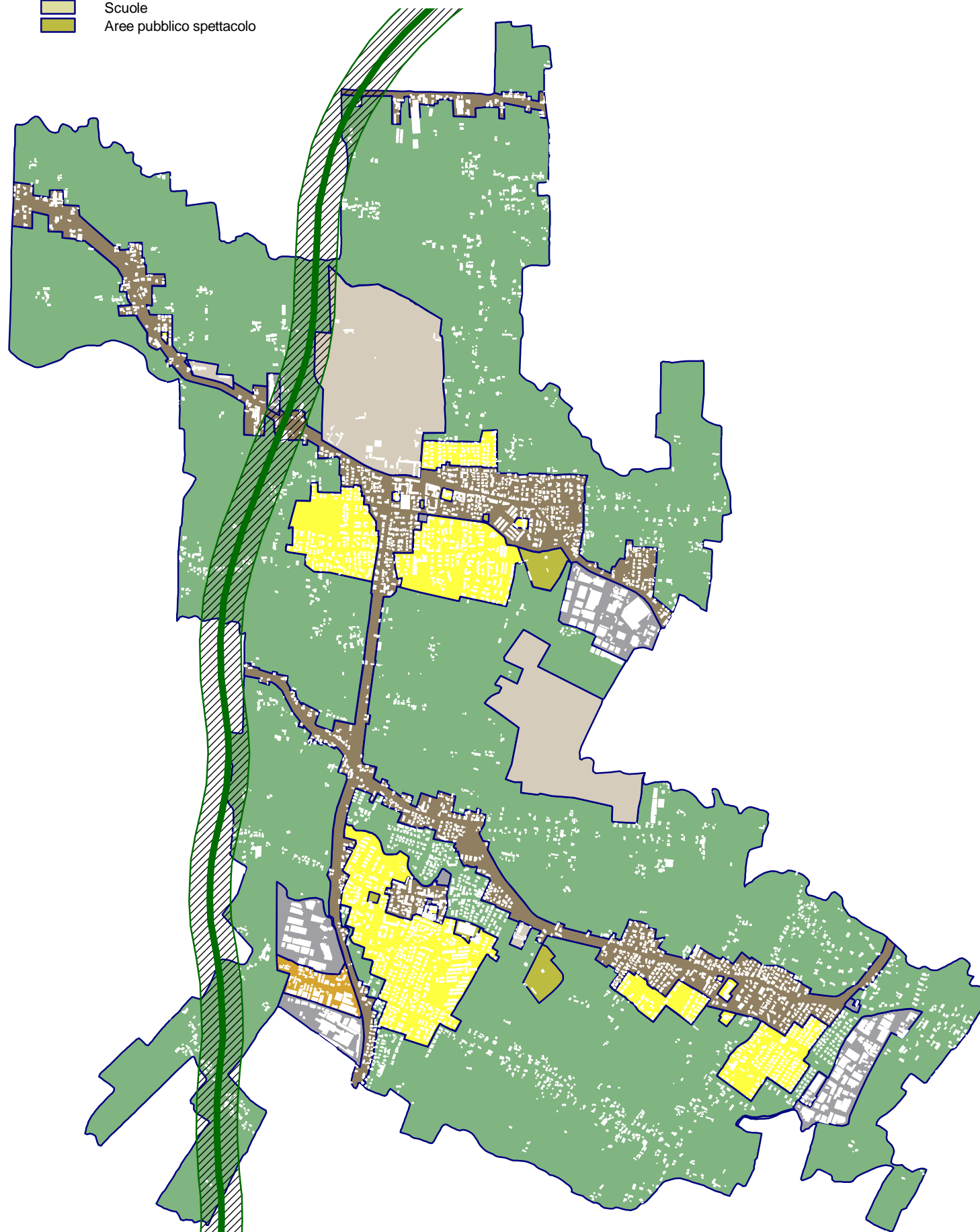
- E' prevista un generalizzato problema di alterazione del livello acustico, mitigato con la realizzazione di cortine antirumore fonoassorbenti e fonoisolanti, che però impattano in modo rilevante sul paesaggio e sul trattenimento in carreggiata degli inquinanti atmosferici

- Per la continuità faunistica sono previsti numerosi varchi di attraversamento per la continuità delle reti ecologiche. A tale proposito la Valutazione di Incidenza Ambientale sui siti di interesse comunitario delle cave di Salzano e Martellago ha stabilito di mitigare la separazione tra i due habitat rinaturalizzando l'alveo del rio storto allo scopo di intensificare la connessione ecologica.

da 10,800 a 11,600 circa	Rilevato - viadotto (sostitutivi del rilevato continuo)	Da Rio Roviego a fiume Marzenego (S.I.C.) "ex cave di Villetta di Salzano"	Alterazione del livello acustico Interferenza con gli spostamenti della fauna Sottrazione di habitat faunistico Rischio di mortalità da investimento Rischio di danno alle zoocenosi per inquinamento dell'acqua Disturbo Alterazione della qualità dell'aria: si registrano valori episodici di NOx oltre i limiti di legge in prossimità della sede stradale (fino a 300-500 m), rapidamente decrescenti con la distanza. Interferenza paesaggistica con area, vincolata, a vegetazione spontanea.	Barriere antirumore fonoassorbenti e/o fonoisolanti, quest'ultimo tipo particolarmente lungo il viadotto sull'area centrale del SIC. L'opzione in viadotto elimina la necessità di creazione di sottopassi per la fauna, per il mantenimento della continuità lungo le sponde. Nei versanti di avvicinamento in rilevato si adotta la recinzione a maglia fitta immersa in cordolo di cemento rialzato ad isolare la carreggiata dagli habitat circostanti. Il trattamento acque di piattaforma è intervento di mitigazione esteso all'intero tracciato viario in progetto. Le barriere antirumore mitigano oltre che i livelli di emissione acustica, anche le dispersioni in atmosfera di inquinanti gassosi. Si potranno prevedere Accordi per l'acquisizione di aree al contorno da rinaturare per 'compensazione'. L'attraversamento e le eventuali aree di sosta offrono comunque una pausa di diversa fruizione paesaggistica (per gli utenti del tracciato) rispetto all'orizzonte costantemente piatto.
11,850 circa	ponte	Rio Storto	Alterazione del livello acustico Interferenza con gli spostamenti della fauna.	Barriere antirumore fonoassorbenti e/o fonoisolanti. Mitigabile con l'adozione di 'corsie' sufficientemente ampie da lasciare il passaggio lungo le sponde.
12,400 circa	Rilavato basso ed intersezione della trincea di variante alla S.P. 36	Strada: via delle Rimembranze (Martellago)	Alterazione del livello acustico Alterazione della qualità dell'aria: si registrano valori episodici di NOx oltre i limiti di legge in prossimità della sede stradale (fino a 300-500 m), rapidamente decrescenti con la distanza. Interruzione della continuità visuale	Barriere antirumore fonoassorbenti e/o fonoisolanti. La creazione di barriere vegetali mitiga la dispersione a bassa quota di inquinanti in atmosfera, già di per se limitata ai margini della sede stradale e notevolmente decrescente con la distanza. Le barriere antirumore comunque, mitigano anche le dispersioni in atmosfera di inquinanti gassosi. La funzionalità viaria è mantenuta con la traslazione in sovrappasso al km 12,600 circa. E' prevista l'acquisizione di aree di risulta da rinverdire. Dovrebbe essere mantenuta la continuità ciclopedonale. Non mitigabile l'interruzione della continuità prospettica
da 13,300 a 13,700 circa	trincea	Villa Combi	Alterazione del livello acustico Interferenza con vincolo	Barriere antirumore fonoassorbenti e/o fonoisolanti. La previsione di galleria di superficie, atta a salvaguardare gli aspetti paesaggistici del vincolo, è oggetto di una variante che 'allontana' definitivamente il tracciato verso Martellago.
14,550 circa	ponte	Fiume Dese, confluenza Rio Desolino	Interferenza con gli spostamenti della fauna. Interferenza con il deflusso delle acque	Mitigabile con l'adozione di 'corsie' sufficientemente ampie da lasciare il passaggio lungo le sponde. Mitigabile mediante la creazione di un'area 'sondabile' compresa all'interno dei due corsi d'acqua

Zonizzazione Acustica

-  Fascia di pertinenza acustica del Passante (250m)
-  Classe 1
-  Classe 2
-  Classe 3
-  Classe 4
-  Classe 5
-  Classe 6
-  Scuole
-  Aree pubblico spettacolo



03 Analisi delle Caratteristiche Ambientali INQUINAMENTO SONORO E ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Nel 2000 il comune di Martellago si è dotato del piano di zonizzazione acustica, redatto ai sensi della LR 21/99 in attuazione della L.447/95 secondo i limiti del DPCM del 14/11/97 e successivamente aggiornato nel 2002.

Il piano prevede la suddivisione del territorio in classi funzionali (TAB A) a cui corrispondono dei specifici limiti di immissione diurni e notturni.

CLASSE	Descrizione	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
		Diurno dB(A)	Nott. dB(A)	Diurno dB(A)	Nott. dB(A)
CLASSE I	aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.				
CLASSE II	aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali				
CLASSE III	aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici				
CLASSE IV	aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.				
CLASSE V	aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.				
CLASSE VI	aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi				

Tabella A, DPCM del 14/11/97

La perimetrazione delle diverse classi di protezione acustica è strettamente legata alla struttura urbanistica del territorio. Le fasce urbane poste lungo la viabilità principale ricadono nella classe IV, aree di intensa attività umana, le restanti aree urbane si suddividono tra aree ad uso prevalentemente residenziale (Classe II) ed aree prevalentemente o esclusivamente industriali (Classe V e VI). Il resto del territorio agricolo ricade invece nelle aree a destinazione mista. La perimetrazione considera aree particolarmente protette (classe I) l'area di Parco Laghetti e il campo da Golf di Villa Ca' della Nave.

Nello schema appaiono numerose aree urbane di transizione classificate come classe III (per esempio la zona di via Cattaneo ad Olmo) e l'interclusione all'interno degli abitati di zone di classe diversa.

La realizzazione del passante autostradale di Mestre e della viabilità complementare pone la questione dell'aggiornamento della zonizzazione acustica, anche alla luce della disciplina specifica per la viabilità introdotta con il DPR 142/2004 che prevede dei limiti di immissione acustica nell'ambiente da parte delle infrastrutture via-

TIPO DI STRADA	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
		Diurno dB(A)	Nott. dB(A)	Diurno dB(A)	Nott. dB(A)
A autostrada	250	50	40	65	55
B extraurbana principale	250	50	40	65	55
C1 extraurbana secondaria	250	50	40	65	55
C2 extraurbana secondaria	150	50	40	65	55
D urbana di scorrimento	100	50	40	65	55

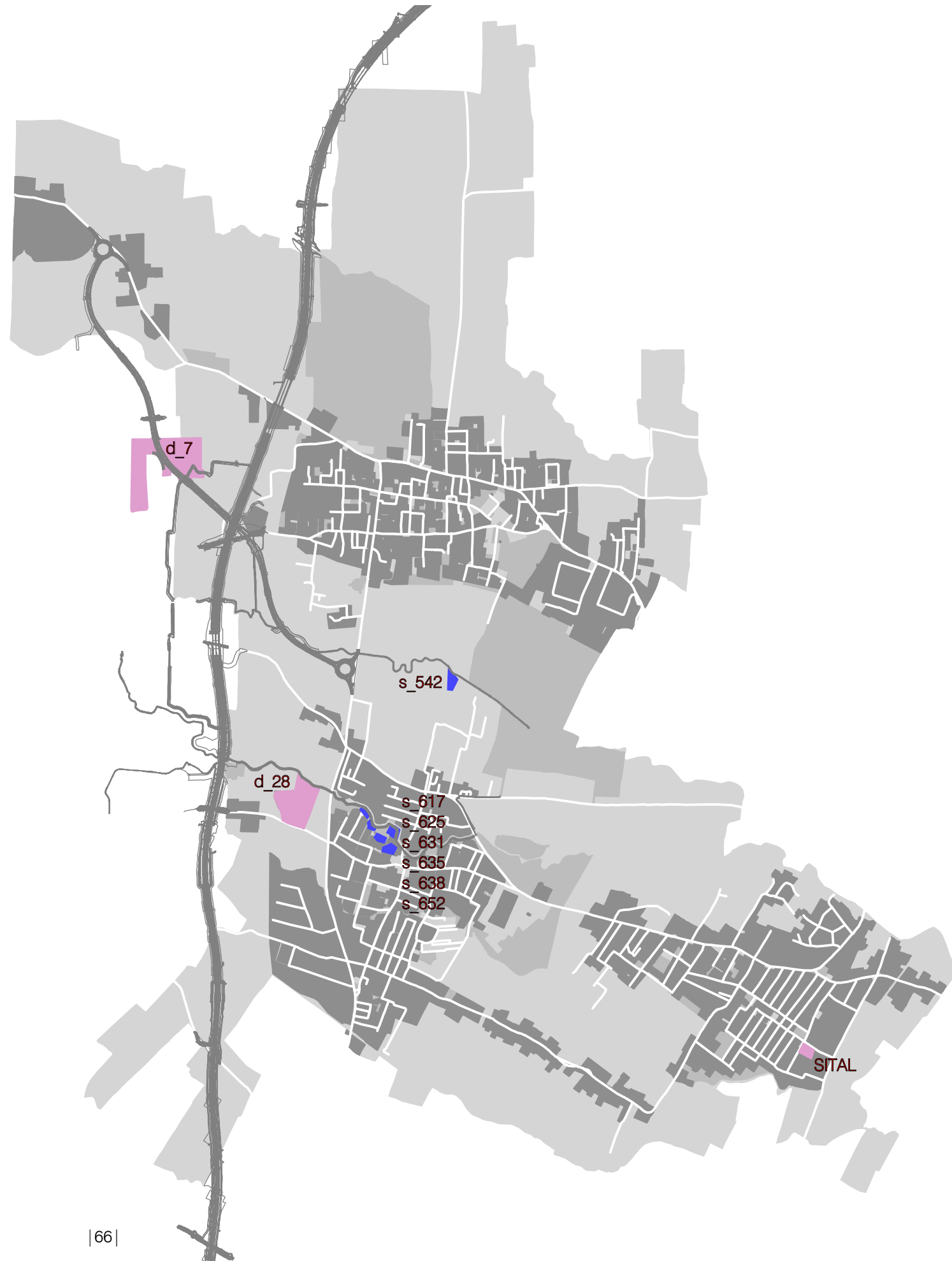
Tabella 1 DPR 142/2004

bilistiche esistenti e di nuova costruzione.

La normativa prevede la costituzione di una fascia variabile di pertinenza acustica entro cui i ricettori devono ricevere immissione all'interno di valori limite riportati nella tabella 1 allegata. Nel caso di nuova costruzione, gli interventi di mitigazione acustica risultano a carico del proponente l'opera, viceversa nel caso di viabilità esistente o in ampliamento in sede, l'onere risulta essere del titolare del permesso di costruire.

Nel 2002 l'ARPAV ha condotto uno studio, nell'ambito del piano regionale dei trasporti adottato nel 2005, sulle emissioni di rumore veicolare dalle autostrade, strade statali e provinciali. È stato messo a punto un modello di simulazione basato sul metodo francese NMPB-96 che tiene conto dei seguenti parametri: volume dei transiti per categoria di veicoli; velocità media di scorrimento per categoria di veicoli; pendenza della strada; tipo di pavimentazione stradale. In base a questi parametri sono state classificate arterie in base all'emissione di rumore ed i comuni per la compresenza di arterie ad alti livelli di rumorosità. Emerge come il comune di Martellago sia interessato dalle SR. 245, SP. 36 e SP. 38, caratterizzate da livelli di emissione diurna compresi tra 65 e 67 dB(A) e sia considerato come un comune di media criticità acustica diurna.

03 Analisi delle Caratteristiche Ambientali CAVE E DISCARICHE



Dal 2003 La regione Veneto e l'ufficio del Magistrato alle acque hanno condotto una ricerca denominata "Progetto di Monitoraggio del territorio attraverso metodologie di Telerilevamento nel bacino scolante della Laguna di Venezia". Tale ricerca, per mezzo di analisi automatica di rilevamenti satellitari, ha portato all'individuazione di alcuni siti potenzialmente interessati dalla presenza di discariche.

La verifica in loco ed il controllo incrociato con le informazioni in possesso degli uffici comunali interessati ha portato alla validazione delle informazioni acquisite.

Nel caso di Martellago la verifica ha messo in evidenza la presenza dei seguenti siti:

S_617 S_625 S_635 S_638 S_652

Questi siti sono localizzati in aree adiacenti al Marzenego in località Maerne. Costituiscono discariche dismesse di 2^a categoria tipo A per inerti di cui al punto 4.2.3.1 della Delibera del Comitato Interministeriale art. 5 del D.P.R. 915/82.

S_542

Costituisce un ex cava adibita a discarica di rifiuti solidi urbani con autorizzazione prefettizia tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70. L'esatta estensione della discarica risulta essere più grande di quanto rappresentato nella telerilevazione. La discarica è dismessa e coperta da uno strato di terreno coltivato. Nel 1995 è segnalato l'affioramento di rifiuti durante le lavorazioni agricole.

D28

E' un'ex cava situata tra via Roviego ed il Marzenego, riempita nel 1976 di rifiuti solidi urbani, previa relazione tecnica del comune e successiva Commissione per l'idoneità presso la Prefettura ai sensi dell'art. 24 della Legge 366 del 1941.

Area SITAL

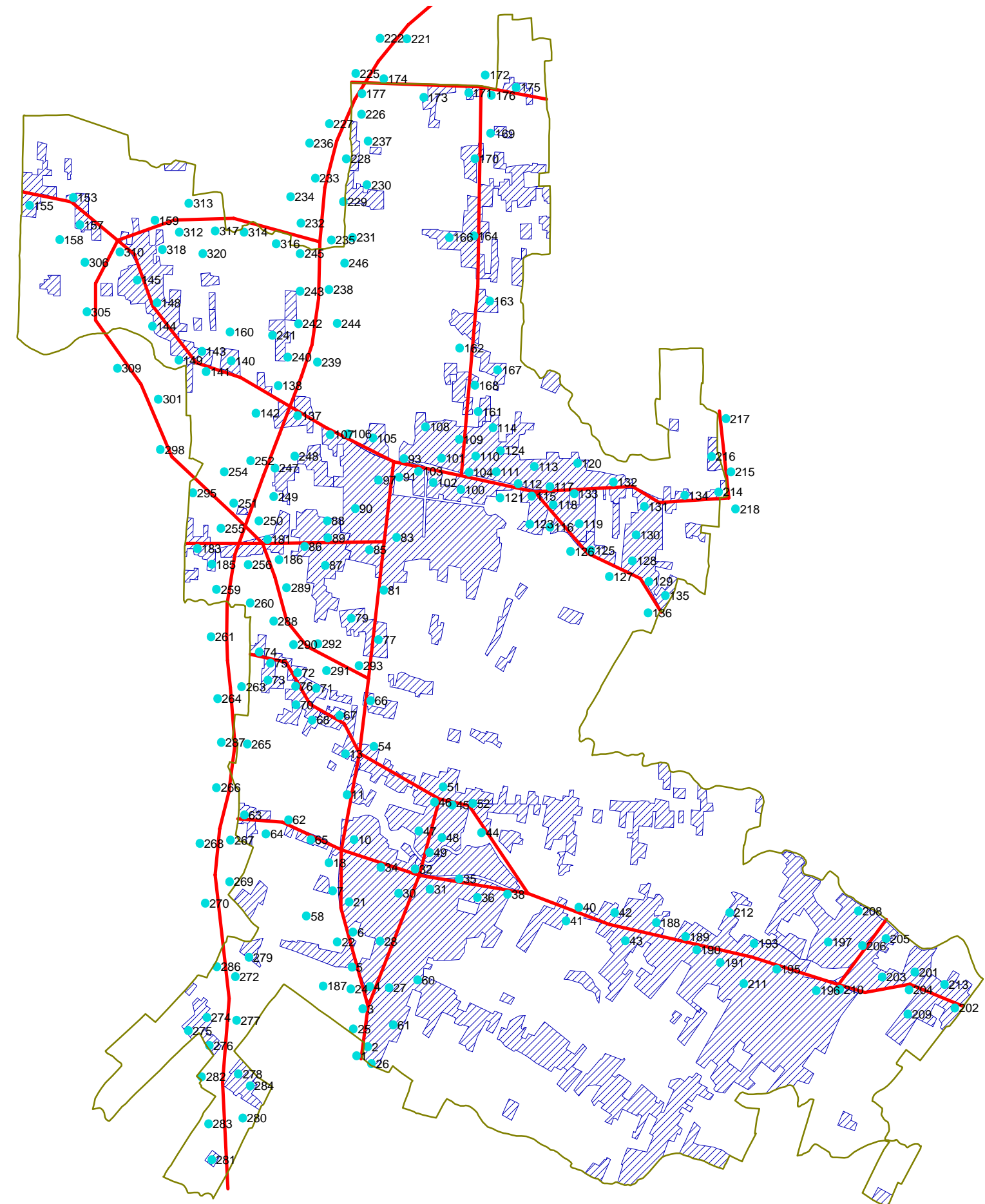
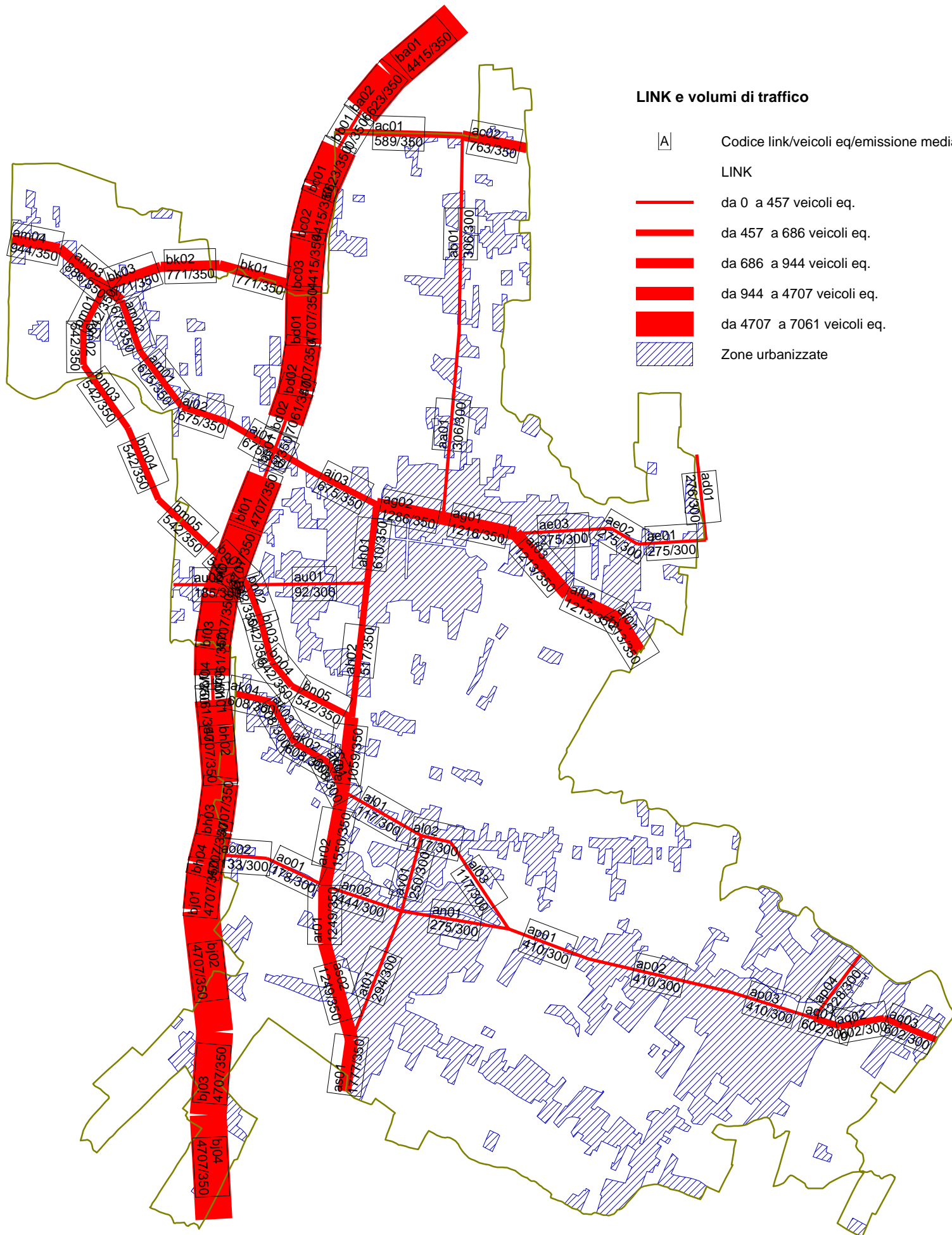
Area di pertinenza della fabbrica SITAL localizzato in via cattaneo in località Olmo. E' contrassegnato come sito inquinato in cui nel 1988, a seguito di accertamenti, è stato rilevato un interrimento di amianto. La Provincia, dopo le opportune verifiche ha dato le disposizioni per la messa in sicurezza. Con delibera di giunta comunale n. 177 del 12.07.2000 è stato approvato il progetto di messa in sicurezza. Il sito non risulta bonificato.

D7 - Comune di Salzano

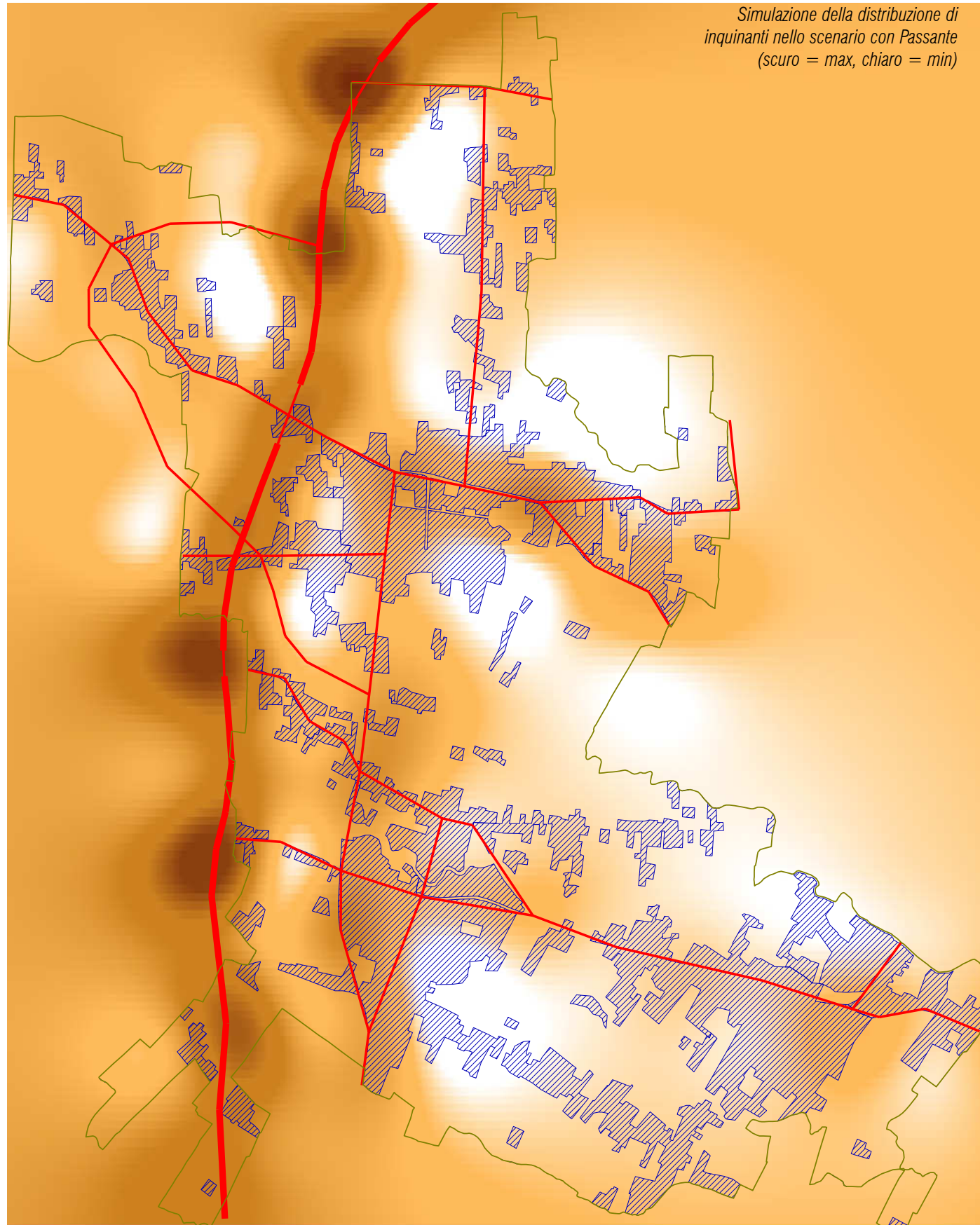
Ex cava adibita a discarica non autorizzata, localizzata nel comune di Salzano, in posizione adiacente al confine comunale di Martellago. La discarica risulta essere stata utilizzata per rifiuti speciali, rifiuti solidi urbani, Rifiuti tossico nocivi, Rifiuti speciali assimilabili agli urbani e percolato e non risulta essere bonificata. La Telerilevazione mette in evidenza un'area di sedime della discarica più ampia di quella risultante dal censimento delle discariche non autorizzate della provincia di Venezia, debordante dal confine comunale verso Martellago.

L'interferenza della Bretella di collegamento al nuovo casello di Scorzè-Martellago con il sito inquinato D7 situato in comune di Salzano e precedentemente evidenziata nella Relazione ambientale del PAT, è da considerarsi risolta in sede di progettazione definitiva come da decreto di approvazione n. 230-9/9/2010 del Commissario delegato per l'emergenza socio-economico-ambientale della viabilità di Mestre.

03 Analisi delle Caratteristiche Ambientali INQUINAMENTO ATMOSFERICO - SCENARIO PASSANTE MODELLO CALINE 4 - LINK E RECETTORI

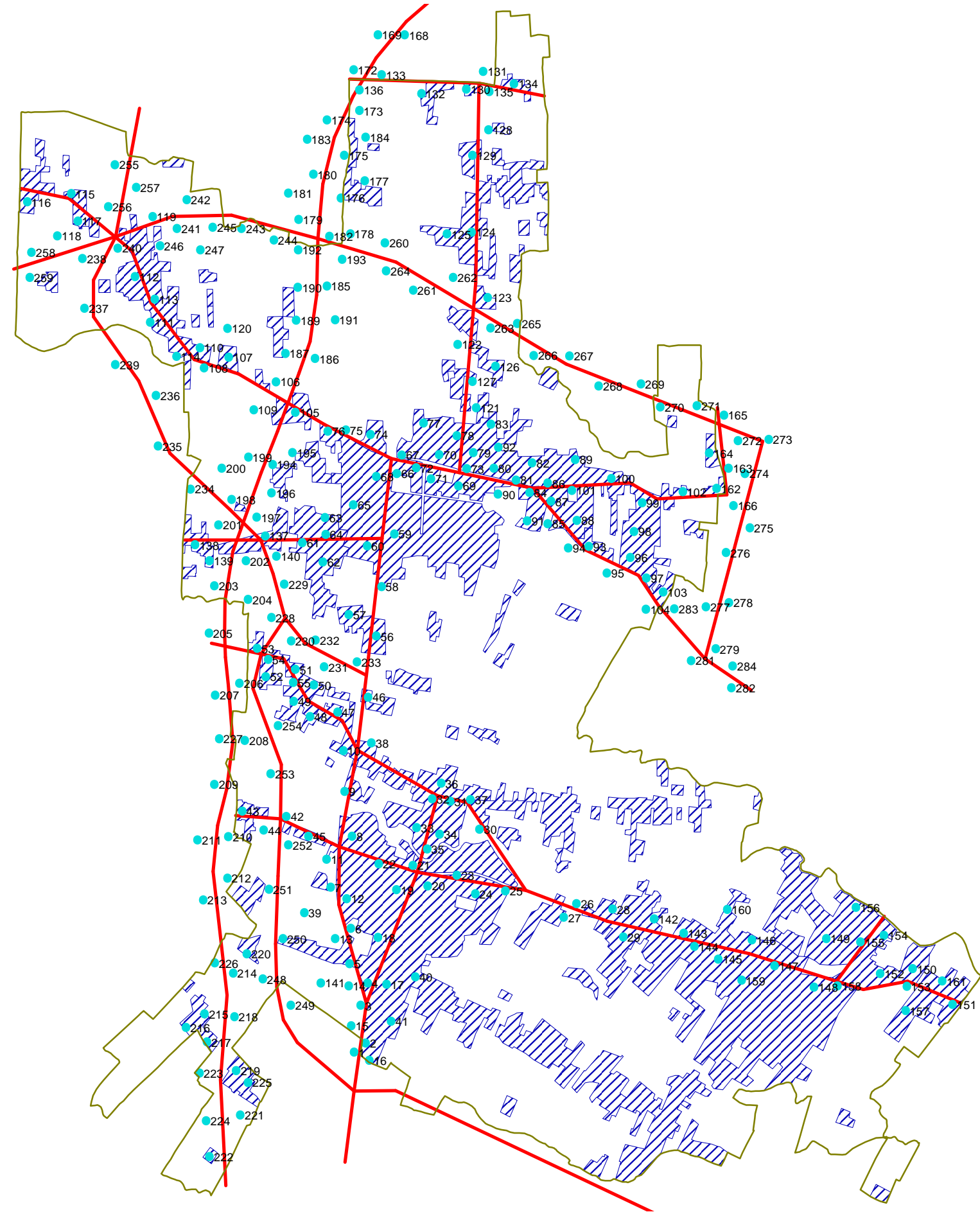
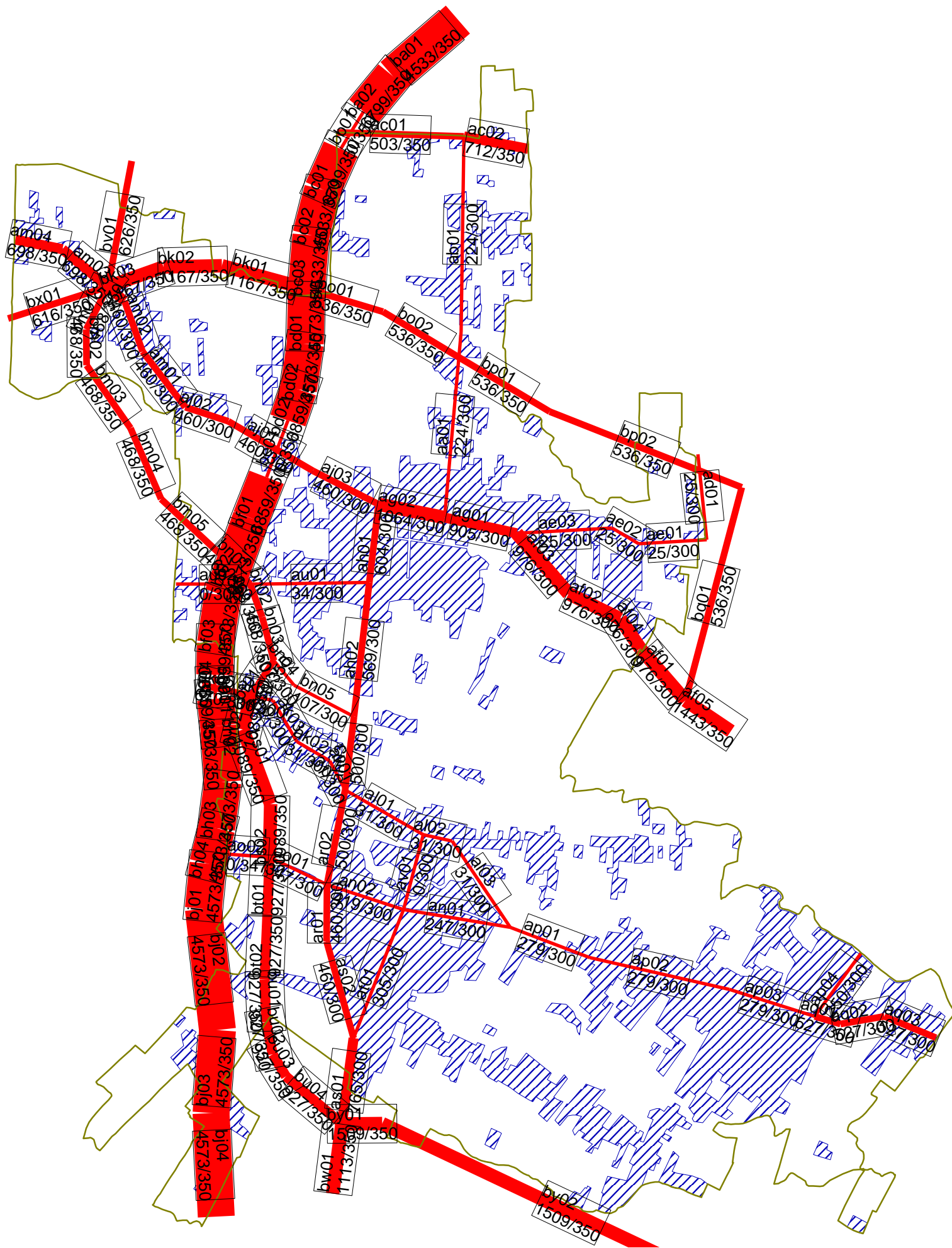


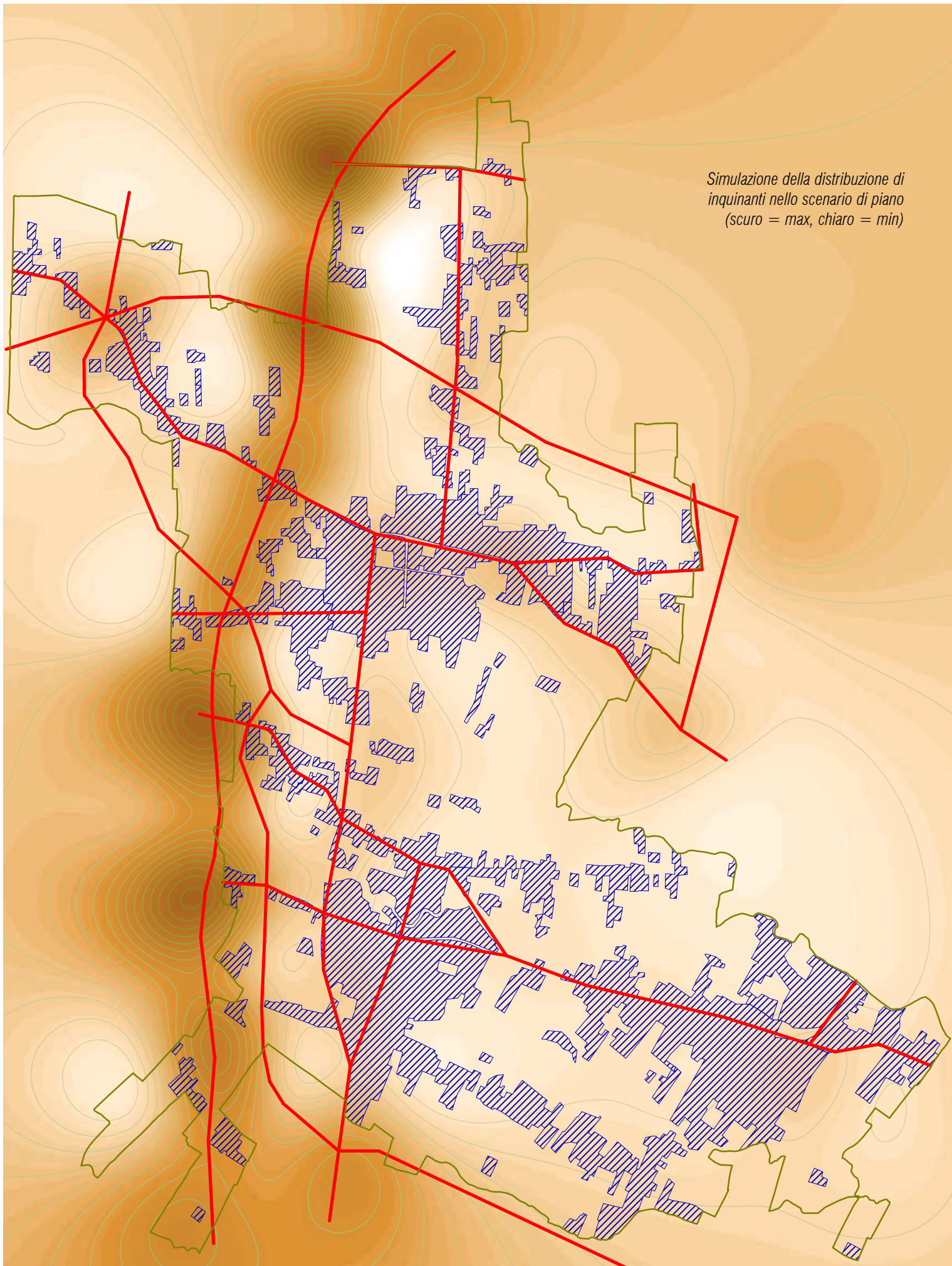
03 Analisi delle Caratteristiche Ambientali INQUINAMENTO ATMOSFERICO - SCENARIO PASSANTE MODELLO CALINE 4 - CONCENTRAZIONI DI INQUINANTI



RECETTORE	CO	NOX	PM10	RECETTORE	CO	NOX	PM10	RECETTORE	CO	NOX	PM10
1	0.86	474.42	13.22	114	0.06	35.80	1.00	217	0.14	76.09	2.12
2	1.15	635.54	17.71	115	1.49	823.51	22.94	218	0.23	125.32	3.49
3	1.03	568.40	15.84	116	0.50	277.49	7.73	220	1.61	886.17	24.69
4	1.01	554.98	15.46	117	0.98	541.55	15.09	221	1.80	993.59	27.68
5	0.88	487.84	13.59	118	1.35	742.95	20.70	222	1.52	836.94	23.32
6	1.27	702.67	19.58	119	0.39	214.83	5.99	223	1.52	836.94	23.32
7	1.21	666.87	18.58	120	0.07	40.28	1.12	224	1.57	868.27	24.19
10	0.65	358.05	9.98	121	0.77	425.18	11.85	225	2.74	1512.76	42.15
11	0.89	492.32	13.72	123	0.35	192.45	5.36	226	1.48	819.04	22.82
13	0.97	537.07	14.96	124	0.05	26.85	0.75	227	1.54	850.37	23.69
18	0.68	375.95	10.47	125	0.78	429.66	11.97	228	1.25	689.24	19.20
21	1.14	631.06	17.58	126	0.47	259.59	7.23	229	0.97	537.07	14.96
22	0.84	465.46	12.97	127	0.48	264.06	7.36	230	0.62	340.15	9.48
24	0.56	308.82	8.60	128	0.43	237.21	6.61	231	1.74	962.26	26.81
25	0.54	299.87	8.35	129	0.93	514.70	14.34	232	2.48	1369.54	38.16
26	0.68	375.95	10.47	130	0.25	138.74	3.87	233	1.66	917.50	25.56
27	0.45	246.16	6.86	131	0.13	71.61	2.00	234	0.98	541.55	15.09
28	0.47	259.59	7.23	132	0.19	107.41	2.99	235	3.15	1736.54	48.38
30	0.23	125.32	3.49	133	0.38	210.35	5.86	236	0.92	505.74	14.09
31	0.29	161.12	4.49	134	0.13	71.61	2.00	237	0.77	425.18	11.85
32	0.50	277.49	7.73	135	0.55	304.34	8.48	238	1.58	872.75	24.32
34	0.54	299.87	8.35	136	0.33	183.50	5.11	239	1.61	890.65	24.82
35	0.30	165.60	4.61	137	2.41	1329.26	37.04	240	0.93	514.70	14.34
36	0.11	62.66	1.75	138	1.18	653.44	18.21	241	0.00	0.00	0.00
38	0.41	223.78	6.24	140	0.43	237.21	6.61	242	0.96	532.60	14.84
40	0.22	120.84	3.37	141	0.74	407.28	11.35	243	0.84	460.99	12.84
41	0.17	93.99	2.62	142	1.02	563.93	15.71	244	0.88	487.84	13.59
42	0.15	80.56	2.24	143	0.54	299.87	8.35	245	2.21	1217.37	33.92
43	0.15	80.56	2.24	144	0.26	143.22	3.99	246	1.90	1047.29	29.18
44	0.07	40.28	1.12	145	0.49	268.54	7.48	247	1.86	1024.92	28.56
45	0.19	102.94	2.87	148	0.54	295.39	8.23	248	0.96	532.60	14.84
46	0.22	120.84	3.37	149	0.58	322.24	8.98	249	1.12	617.64	17.21
47	0.09	49.23	1.37	153	0.58	322.24	8.98	250	1.89	1042.82	29.06
48	0.09	49.23	1.37	155	0.25	138.74	3.87	251	1.80	993.59	27.68
49	0.24	129.79	3.62	157	0.45	246.16	6.86	252	1.23	680.29	18.95
51	0.06	35.80	1.00	158	0.14	76.09	2.12	254	0.89	492.32	13.72
52	0.13	71.61	2.00	159	0.66	367.00	10.23	255	1.52	836.94	23.32
54	1.05	581.83	16.21	160	0.14	76.09	2.12	256	1.53	845.89	23.57
58	0.54	299.87	8.35	161	0.11	58.18	1.62	259	1.76	971.21	27.06
60	0.05	26.85	0.75	162	0.10	53.71	1.50	260	1.12	617.64	17.21
61	0.45	246.16	6.86	163	0.20	111.89	3.12	261	2.72	1503.81	41.90
62	0.13	71.61	2.00	164	0.18	98.46	2.74	263	1.82	1007.01	28.06
63	2.40	1324.78	36.91	166	0.06	31.33	0.87	264	1.35	747.43	20.83
64	0.05	26.85	0.75	167	0.06	31.33	0.87	265	1.48	819.04	22.82
65	0.35	192.45	5.36	168	0.15	85.04	2.37	266	1.37	756.38	21.07
66	0.95	523.65	14.59	169	0.11	62.66	1.75	267	3.09	1705.21	47.51
67	0.58	322.24	8.98	170	0.17	93.99	2.62	268	2.67	1472.48	41.03
68	0.21	116.37	3.24	171	0.41	223.78	6.24	269	1.55	854.84	23.82
70	0.19	107.41	2.99	172	0.40	219.31	6.11	270	1.44	796.66	22.20
71	0.36	201.40	5.61	173	0.19	107.41	2.99	272	2.16	1194.99	33.30
72	0.56	308.82	8.60	174	2.48	1369.54	38.16	274	1.18	653.44	18.21
73	0.96	528.12	14.71	175	0.49	268.54	7.48	275	0.82	452.04	12.59
74	2.12	1168.14	32.55	176	0.45	246.16	6.86	276	1.40	774.28	21.57
75	0.39	214.83	5.99	177	4.62	2551.10	71.08	277	2.24	1235.27	34.42
76	0.44	241.68	6.73	181	1.26	693.72	19.33	278	1.55	854.84	23.82
77	0.58	322.24	8.98	183	0.84	460.99	12.84	279	1.18	653.44	18.21
79	0.20	111.89	3.12	185	1.14	631.06	17.58	280	1.22	671.34	18.71
81	0.40	219.31	6.11	186	0.28	156.65	4.36	281	1.56	859.32	23.94
83	0.33	183.50	5.11	187	0.24	129.79	3.62	282	1.08	595.26	16.59
85	0.30	165.60	4.61	188	0.15	80.56	2.24	283	1.50	827.99	23.07
86	0.23	125.32	3.49	189	0.24	129.79	3.62	284	1.09	599.73	16.71
87	0.05	26.85	0.75	190	0.22	120.84	3.37	286	1.76	971.21	27.06
88	0.05	26.85	0.75	191	0.14	76.09	2.12	287	1.42	783.23	21.82
89	0.12	67.13	1.87	193	0.13	71.61	2.00	288	0.36	201.40	5.61
90	0.17	93.99	2.62	195	0.25	138.74	3.87	289	0.26	143.22	3.99
91	0.94	519.17	14.47	196	0.33	183.50	5.11	290	0.44	241.68	6.73
93	1.28	707.15	19.70	197	0.08	44.76	1.25	291	0.40	219.31	6.11
97	0.71	389.38	10.85	201	0.17	93.99	2.62	292	0.32	179.02	4.99
100	0.49	273.01	7.61	202	0.30	165.60	4.61	293	0.57	313.29	8.73
101	0.44	241.68	6.73	203	0.36	196.93	5.49	295	0.28	156.65	4.36
102	0.43	237.21	6.61	204	0.29	161.12	4.49	298	0.31	170.07	4.74
103	0.87	478.89	13.34	205	0.13	71.61	2.00	301	0.24	134.27	3.74
104	0.84	460.99	12.84	206	0.15	80.56	2.24	305	0.37	205.88	5.74
105	0.71	393.85	10.97	208	0.06	31.33	0.87	306	0.58	322.24	8.98
106	0.44	241.68	6.73	209	0.10	53.71	1.50	309	0.26	143.22	3.99
107	0.43	237.21	6.61	210	0.64	353.57	9.85	310	0.84	460.99	12.84
108	0.05	26.85	0.75	211	0.09	49.23	1.37	312	0.23	125.32	3.49
109	0.17	93.99	2.62	212	0.06	35.80	1.00	313	0.25	138.74	3.87
110	0.36	201.40	5.61	213	0.22	120.84	3.37	314	0.25	138.74	3.87
111	0.45	250.63	6.98	214	0.22	120.84	3.37	316	0.22	120.84	3.37
112	1.21	666.87	18.58	215	0.19	107.41	2.99	317	0.23	125.32	3.49
113	0.65	358.05	9.98	216	0.07	40.28	1.12	318	0.36	201.40	5.61

03 Analisi delle Caratteristiche Ambientali
INQUINAMENTO ATMOSFERICO - SCENARIO DI PIANO
MODELLO CALINE 4 - RECETTORI E LINK

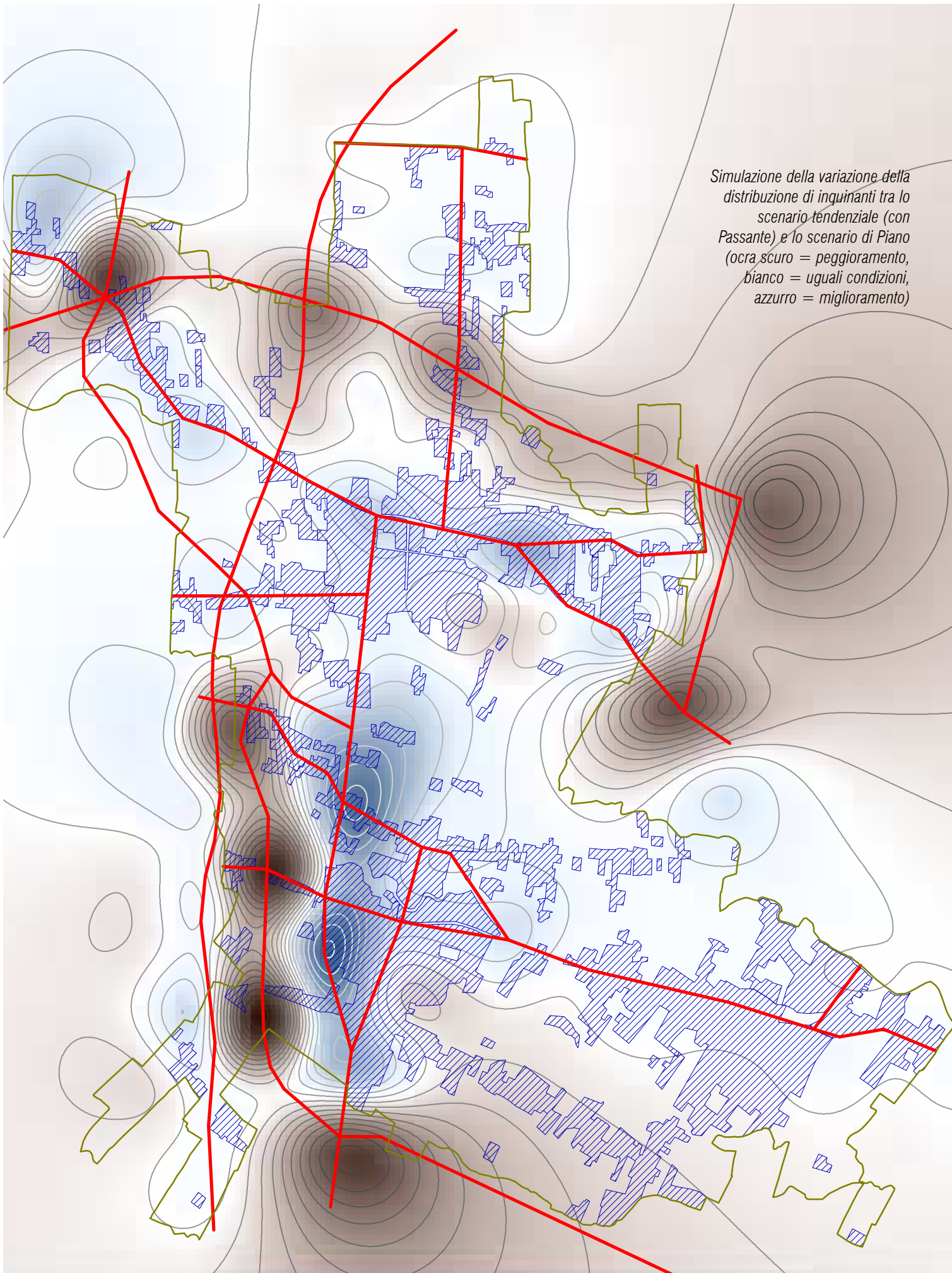




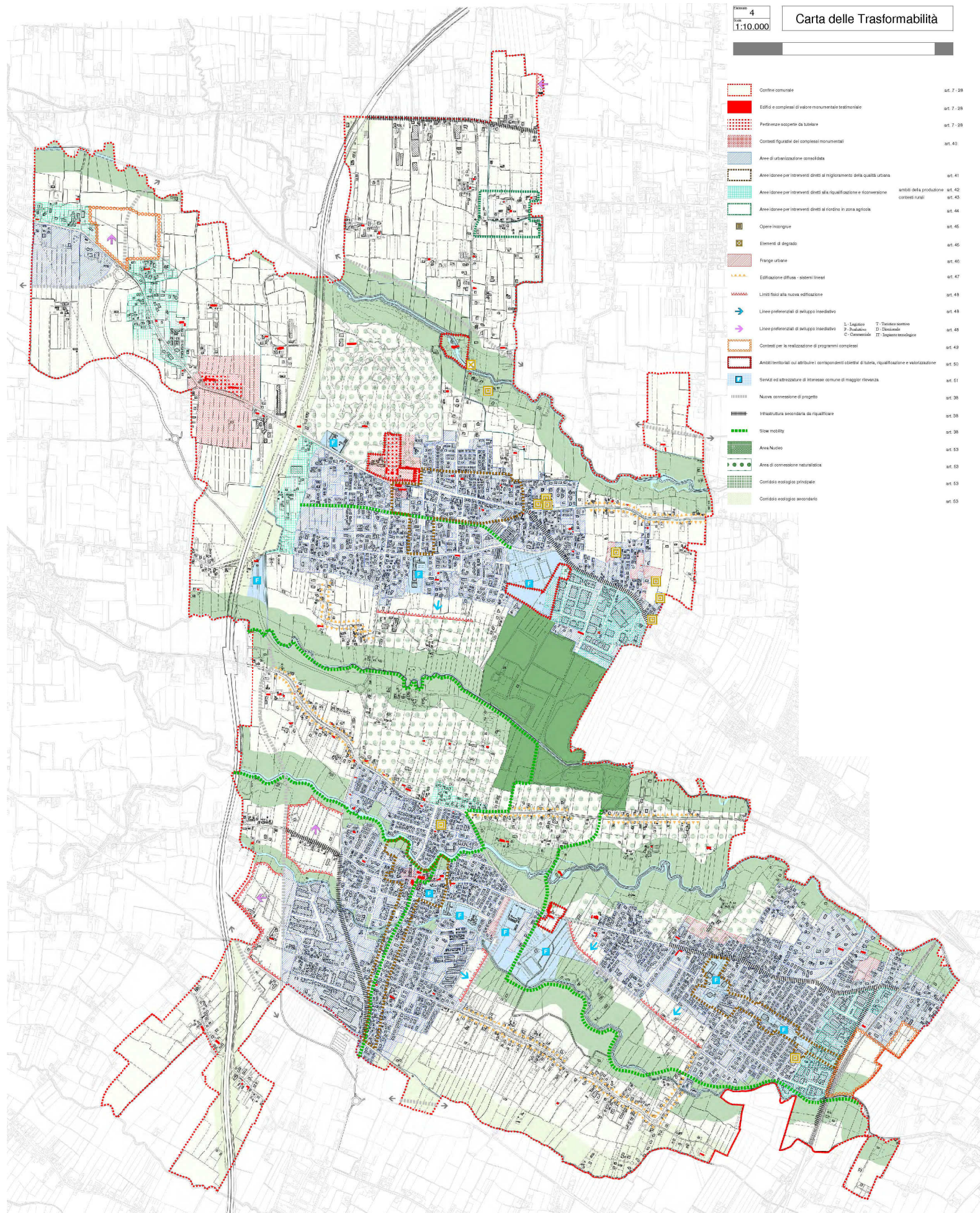
03 Analisi delle Caratteristiche Ambientali INQUINAMENTO ATMOSFERICO - SCENARIO DI PIANO MODELLO CALINE 4 - CONCENTRAZIONE DEGLI INQUINANTI

RECETTORI	CO	NOX	PM10				
1	1,04	572,88	15,96	100	0,02	13,43	0,37
2	0,59	326,72	9,10	101	0,20	111,89	3,12
3	0,63	349,10	9,72	102	0,02	8,95	0,25
4	0,61	335,67	9,35	103	0,49	268,54	7,48
5	0,51	281,96	7,85	104	0,31	170,07	4,74
6	0,64	353,57	9,85	105	2,39	1320,31	36,78
7	0,60	331,20	9,23	106	1,08	599,73	16,71
8	0,39	192,45	5,36	107	0,28	156,65	4,36
9	0,45	250,63	6,98	108	0,47	259,59	7,23
10	0,44	246,16	6,86	109	1,00	550,50	15,33
11	0,23	129,79	3,62	110	0,36	196,93	5,49
12	0,37	205,88	5,73	111	0,17	93,99	2,62
13	0,26	143,22	3,99	112	0,32	179,02	4,99
14	0,22	120,84	3,37	113	0,36	196,93	5,49
15	0,30	165,60	4,61	114	0,38	210,35	5,86
16	1,07	590,78	16,46	115	0,45	250,63	6,98
17	0,26	143,22	3,99	116	0,20	111,89	3,12
18	0,22	120,84	3,37	117	0,60	331,20	9,23
19	0,11	58,18	1,62	118	0,25	138,74	3,86
20	0,11	58,18	1,62	119	0,97	537,07	14,96
21	0,17	93,99	2,62	120	0,08	44,76	1,25
22	0,11	62,66	1,75	121	0,08	44,76	1,25
23	0,05	26,85	0,75	122	0,28	156,65	4,36
24	0,11	62,66	1,75	123	0,49	273,01	7,60
25	0,14	76,09	2,12	124	0,18	98,46	2,74
26	0,15	85,04	2,37	125	0,05	26,85	0,75
27	0,12	67,13	1,87	126	0,16	89,51	2,49
28	0,11	58,18	1,62	127	0,12	67,13	1,87
29	0,11	58,18	1,62	128	0,08	44,76	1,25
30	0,02	13,43	0,37	129	0,13	71,61	1,99
31	0,05	26,85	0,75	130	0,36	196,93	5,49
32	0,05	26,85	0,75	131	0,34	187,98	5,24
33	0,02	8,95	0,25	132	0,18	98,46	2,74
34	0,01	4,48	0,12	133	2,46	1360,59	37,90
35	0,02	13,43	0,37	134	0,43	237,21	6,81
36	0,02	8,95	0,25	135	0,40	223,78	6,23
37	0,02	13,43	0,37	136	4,55	2515,30	70,06
38	0,36	201,40	5,61	137	1,14	631,06	17,58
39	0,34	187,98	5,24	138	0,72	398,33	11,10
40	0,05	26,85	0,75	139	1,10	608,68	16,95
41	0,18	98,46	2,74	140	0,22	120,84	3,37
42	1,29	711,62	19,82	141	0,09	49,23	1,37
43	2,74	1517,24	42,26	142	0,11	58,18	1,62
44	0,60	331,20	9,23	143	0,17	93,99	2,62
45	0,68	375,95	10,47	144	0,16	89,51	2,49
46	0,42	232,73	6,48	145	0,11	58,18	1,62
47	0,19	102,94	2,87	146	0,10	53,71	1,50
48	0,06	31,33	0,87	147	0,19	107,41	2,99
49	0,27	147,70	4,11	148	0,31	170,07	4,74
50	0,17	93,99	2,62	149	0,06	31,33	0,87
51	0,35	192,45	5,36	150	0,15	85,04	2,37
52	1,55	859,32	23,94	151	0,27	147,70	4,11
53	2,69	1485,91	41,39	152	0,31	170,07	4,74
54	0,99	546,03	15,21	153	0,26	143,22	3,99
55	0,40	223,78	6,23	154	0,13	71,61	1,99
56	0,33	183,50	5,11	155	0,17	93,99	2,62
57	0,12	67,13	1,87	156	0,05	26,85	0,75
58	0,29	161,12	4,49	157	0,09	49,23	1,37
59	0,21	116,37	3,24	158	0,53	295,39	8,23
60	0,19	107,41	2,99	159	0,07	40,28	1,12
61	0,11	62,66	1,75	160	0,05	26,85	0,75
62	0,01	4,48	0,12	161	0,19	107,41	2,99
63	0,01	4,48	0,12	162	0,15	80,56	2,24
64	0,02	13,43	0,37	163	0,27	147,70	4,11
65	0,11	62,66	1,75	164	0,14	76,09	2,12
66	0,68	375,95	10,47	165	0,25	138,74	3,86
67	0,91	505,75	14,09	166	0,23	129,79	3,62
68	0,52	286,44	7,98	167	1,64	908,55	25,31
69	0,37	205,88	5,73	168	1,83	1011,49	28,17
70	0,31	170,07	4,74	169	1,55	854,84	23,81
71	0,31	170,07	4,74	170	1,54	850,37	23,69
72	0,64	353,57	9,85	171	1,59	881,70	24,56
73	0,61	335,67	9,35	172	2,75	1521,71	42,39
74	0,50	277,49	7,73	173	1,50	827,99	23,06
75	0,27	147,70	4,11	174	1,57	868,27	24,19
76	0,27	147,70	4,11	175	1,28	707,15	19,70
77	0,04	22,38	0,62	176	0,99	546,03	15,21
78	0,13	71,61	1,99	177	0,63	349,10	9,72
79	0,27	147,70	4,11	178	2,13	1177,09	32,79
80	0,32	179,02	4,99	179	2,86	1579,89	44,01
81	0,91	505,75	14,09	180	1,67	926,45	25,81
82	0,42	232,73	6,48	181	1,08	595,26	16,58
83	0,05	26,85	0,75	182	3,66	2027,46	56,47
84	1,03	568,40	15,83	183	0,93	514,70	14,34
85	0,39	214,83	5,98	184	0,78	434,14	12,09
86	0,57	317,77	8,85	185	1,94	1074,15	29,92
87	0,70	384,90	10,72	186	1,80	998,06	27,80
88	0,28	156,65	4,36	187	1,06	586,31	16,33
89	0,01	4,48	0,12	189	1,18	653,44	18,20
90	0,48	264,06	7,36	190	1,13	626,59	17,45
91	0,25	138,74	3,86	191	0,95	528,12	14,71
92	0,04	22,38	0,62	192	2,59	1432,20	39,89
93	0,66	362,53	10,10	193	2,33	1288,98	35,90
94	0,42	232,73	6,48	194	1,88	1038,34	28,92
95	0,34	187,98	5,24	195	0,96	532,60	14,84
96	0,32	179,02	4,99	196	1,09	604,21	16,83
97	0,67	371,48	10,35	197	1,80	998,06	27,80
98	0,19	107,41	2,99	198	1,63	904,08	25,18
99	0,02	8,95	0,25	199	1,19	657,92	18,33
				200	0,84	465,46	12,97
				201	1,39	769,81	21,44
				202	1,36	751,90	20,94
				203	1,76	975,68	27,18
				204	1,03	568,40	15,83
				205	2,75	1521,71	42,39
				206	2,40	1329,26	37,03
				207	1,64	908,55	25,31
				208	1,63	899,60	25,06
				209	1,37	756,38	21,07
				210	3,06	1691,78	47,12
				211	2,60	1441,15	40,14
				212	1,51	836,94	23,31
				213	1,40	774,28	21,57
				214	2,12	1172,61	32,66
				215	1,16	640,01	17,83
				216	0,80	443,09	12,34
				217	1,37	756,38	21,07
				218	2,18	1203,94	33,54
				219	1,50	832,47	23,19
				220	1,59	881,70	24,56
				221	1,19	657,92	18,33
				222	1,52	841,42	23,44
				223	1,05	581,83	16,21
				224	1,46	810,09	22,56
				225	1,06	586,31	16,33
				226	1,72	948,83	26,43
				227	1,39	769,81	21,44
				228	0,47	259,59	7,23
				229	0,39	214,83	5,98
				230	0,47	259,59	7,23
				231	0,19	102,94	2,87
				232	0,31	170,07	4,74
				233	0,27	147,70	4,11
				234	0,25	138,74	3,86
				235	0,27	147,70	4,11
				236	0,22	120,84	3,37
				237	0,32	179,02	4,99
				238	0,93	514,70	14,34
				239	0,23	129,79	3,62
				240	1,35	747,43	20,82
				241	0,33	183,50	5,11
				242	0,36	196,93	5,49
				243	0,34	187,98	5,24
				244	0,29	161,12	4,49
				245	0,32	179,02	4,99
				246	0,39	214,83	5,98
				247	0,16	89,51	2,49
				248	1,37	756,38	21,07
				249	0,25	138,74	3,86
				250	0,72	398,33	11,10
				251	0,35	192,45	5,36
				252	0,73	402,81	11,22
				253	0,33	183,50	5,11
				254	0,48	264,06	7,36
				255	0,18	98,46	2,74
				256	1,00	550,50	15,33
				257	0,45	250,63	6,98
				258	0,22	120,84	3,37
				259	0,19	102,94	2,87
				260	0,18	98,46	2,74
				261	0,13	71,61	1,99
				262	0,44	246,16	6,86
				263	0,51	281,96	7,85
				264	0,16	89,51	2,49
				265	0,22	120,84	3,37
				266	0,27	147,70	4,11
				267	0,25	138,74	3,86
				268	0,25	138,74	3,86
				269	0,23	129,79	3,62
				270	0,31	170,07	4,74
				271	0,25	138,74	3,86
				272	0,40	223,78	6,23
				273	0,70	389,38	10,85
				274			

03 Analisi delle Caratteristiche Ambientali
INQUINAMENTO ATMOSFERICO - SCENARIO DI PIANO
VARIAZIONE DELLA DISTRIBUZIONE DEGLI INQUINANTI ATMOSFERICI



**04 SCREENING AZIONI DEL
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO**



A. SISTEMA AMBIENTALE

1. Il Comune di Martellago ritiene il sistema ambientale elemento ordinatore delle scelte pianificatorie per l'uso e l'assetto del territorio, da consolidare e da potenziare rispetto alle condizioni esistenti utilizzando modelli di coesistenza tra sistema insediativo, infrastrutturale e ambientale.
2. Solo facendo sistema tra gli elementi naturalistici e paesaggistici del territorio possono essere esaltate le loro potenzialità.
3. Da questo discende che il Parco laghetti diventa il nucleo centrale unificatore dei centri urbani, con temi che il piano dovrà sviluppare in ordine ai collegamenti con l'abitato, all'accessibilità ed alle situazioni di bordo.
4. Un altro elemento da progettare risiede nelle relazioni tra il sistema del Parco ed altri sistemi ambientali prossimi (ad esempio le cave esistenti nel Comune di Salzano).

B. SISTEMA INSEDIATIVO

1. Il PRG vigente aveva individuato le espansioni dell'organismo urbano con la prevalente funzione di ricucitura del paesaggio urbano.
2. Il dimensionamento era basato su un incremento volumetrico residenziale di circa 615.000 mc che allo stato attuale risulta attuato per circa il 50% con una previsione di ulteriore attuazione nel corso dell'anno 2005 (fino al raggiungimento di circa l'80%).
3. Eventuali ulteriori fabbisogni, che dovranno essere determinati sulla base delle prospettive di sviluppo socio-economico, saranno soddisfatti con scelte urbanistiche coerenti con i seguenti principi:
 4. - mantenimento dell'attuale fisionomia policentrica del sistema urbano;
 5. - riqualificazione e ristrutturazione delle aree già urbanizzate con eventuale densificazione dell'utilizzo;
 6. - conferma sostanziale delle previsioni del PRG vigente nelle parti non attuate;
 7. - intervento sulle aree di completamento.
8. Il programma integrato, in ragione dei risultati qualitativi che consente di raggiungere, sarà uno degli strumenti più idonei all'attuazione di tali principi.

zione di tali principi.

9. Sul fronte degli insediamenti produttivi, commerciali e ricettivi il PAT considera gli effetti delle nuove infrastrutture per la mobilità in fase di realizzazione nel territorio comunale, con l'obiettivo di razionalizzare l'eventuale nuova ubicazione nel rispetto comunque dell'assetto organizzativo del territorio comunale e delle prospettive sovramunicipali.

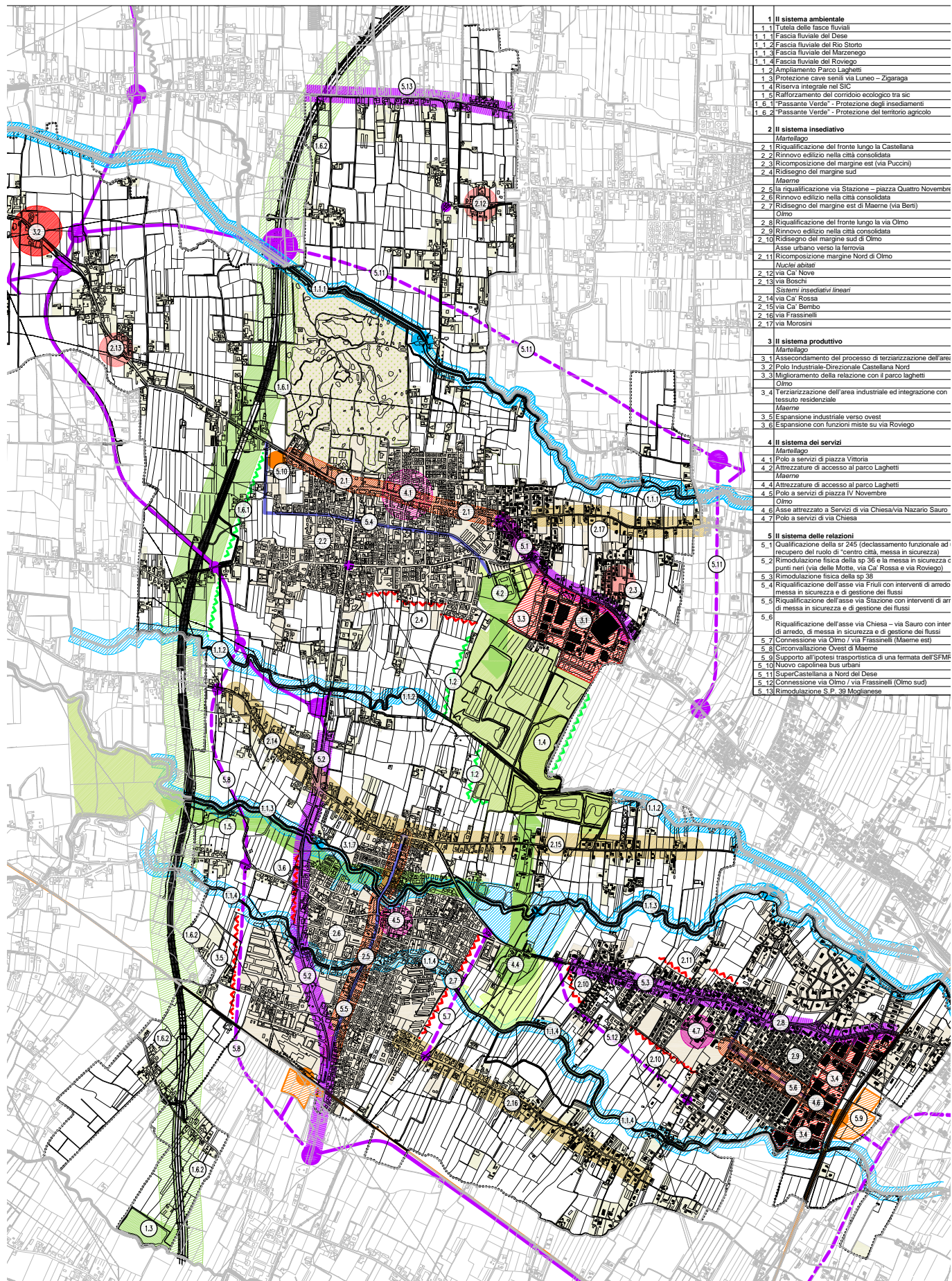
10. Il PAT verifica la localizzazione di eventuali poli funzionali di carattere culturale, sportivo e ricreativo, anche di interesse sovramunicipale, prevalentemente nelle aree di cerniera tra i centri abitati ed il Parco Laghetti.

11. Il PAT prevede la localizzazione e assicurare la dotazione di aree a servizi adeguati al fabbisogno attuale e futuro, in relazione alle esigenze della vita contemporanea.

C. SISTEMA DELLA MOBILITA'

1. Il PAT analizza il sistema della mobilità in relazione alla pluralità modale degli spostamenti, puntando ad un'interrelazione ed integrazione delle relative infrastrutture.
2. Il territorio del Comune di Martellago è interessato dalla realizzazione di due infrastrutture sovramunicipali di rilevante impatto: il Passante autostradale di Mestre e la Metropolitana di superficie.
3. L'inserimento del casello autostradale e della stazione metropolitana pongono come tema centrale l'analisi dei relativi sistemi di accessibilità.
4. Per quanto riguarda il Passante il PAT valuta gli effetti sulla viabilità primaria esistente con le conseguenti ripercussioni sull'organizzazione del tessuto urbano e territoriale.
5. Ciò comporterà una rivisitazione della viabilità esistente con particolare riferimento al problema del traffico di attraversamento in direzione est-ovest.
6. Con riferimento alla viabilità interna ai centri abitati il PAT indica interventi di messa in sicurezza e di fluidificazione del traffico, nonché per la integrazione della rete ciclabile.

**04 Piano di assetto del territorio
PLANIMETRIA SINTETICA ED AZIONI DI PIANO**



Descrizione	N.T.A. articoli	Distanza Minima Da SIC Parco Laghetti (m)	Distanza Minima Da SIC Cave di Salzano (m)	Quantità descrittiva	Unità Misura	estratto NTA
1 Il sistema ambientale						
1_1	Tutela delle fasce fluviali	53				<i>I PI disciplina il miglioramento delle aree interessate da processi di rinaturalizzazione spontanea, la conservazione e potenziamento della naturalità nelle aree rurali (siepi, filari, aree boscate, ecc.), gli interventi di ricostruzione delle parti mancanti della rete ecologica, con particolare riferimento alle aree urbane, la tutela, la riqualificazione e il miglioramento del verde urbano, in particolare di quello inserito nella rete ecologica; inoltre indica gli interventi atti a consentire la connessione dei corridoi ecologici in presenza di barriere di origine antropica.</i>
1_1_1	Fascia fluviale del Dese	53	970	2640		
1_1_2	Fascia fluviale del Rio Storto	53	0	500		
1_1_3	Fascia fluviale del Marzenego	53	200	0		
1_1_4	Fascia fluviale del Roviego	53	230	810		
1_2	Ampliamento Parco Laghetti	10	0	1700		<i>Nell'ambito dei siti di importanza comunitaria e nella fascia di prossimità definita in sede di Piano di Gestione, tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva valutazione di incidenza ai sensi delle direttive 79/409/CEE Uccelli e 92/43/CEE Habitat,</i>
1_3	Protezione cave senili via Luneo – Zigaraga	53	3160	2300		
1_4	Riserva integrale nel SIC	10	0	1700		<i>Fino all'approvazione del Piano di Gestione è vietato porre in essere comportamenti o atti in contrasto con gli obiettivi di valorizzazione e tutela di cui ai precedenti commi.</i>
1_5	Rafforzamento del corridoio ecologico tra sic		440	1050		
1_6_1	“Passante Verde” - Protezione degli insediamenti	53	1540	1200		<i>Obiettivi specifici per l'area di via delle Motte – via Santo Stefano sono la creazione di un organico tessuto insediativo, con una riduzione dello spreco di suolo, un miglioramento dell'assetto viabilistico ed un aumento del livello di servizio locale, introducendo azioni di rinnovo delle strutture e di riduzione di conflitti con attività non compatibili con il contesto; particolare attenzione dovrà essere posta nella riduzione dell'impatto del Passante non solo in funzione di qualità locale ma anche complessiva, con la realizzazione di idonee, specifiche mitigazioni / compensazioni.</i>
1_6_2	“Passante Verde” - Protezione del territorio agricolo	52	1470	0		<i>Come 1_1 Tutela delle fasce fluviali</i>
2 Il sistema insediativo						
<i>Martellago</i>						
2_1	Riqualificazione del fronte lungo la Castellana	41	560	1930		<i>Obiettivi generali sono identificati nell'adeguamento delle aree centrali alle nuove mutate esigenze urbane ed abitative, permettendo la riqualificazione delle stesse attraverso una diversa strutturazione, con il miglioramento degli standard insediativi. Obiettivi specifici sono la creazione di un diverso rapporto con la viabilità principale, che permetta non solo un miglioramento della qualità formale (adeguata al ruolo di “aree centrali”), ma anche una migliore protezione dalle condizioni del traffico ed un aumento del livello di servizio. Importante appare la dotazione di infrastrutture e servizi necessari a promuovere la civile convivenza, capaci di creare occasioni di vita civile.</i>

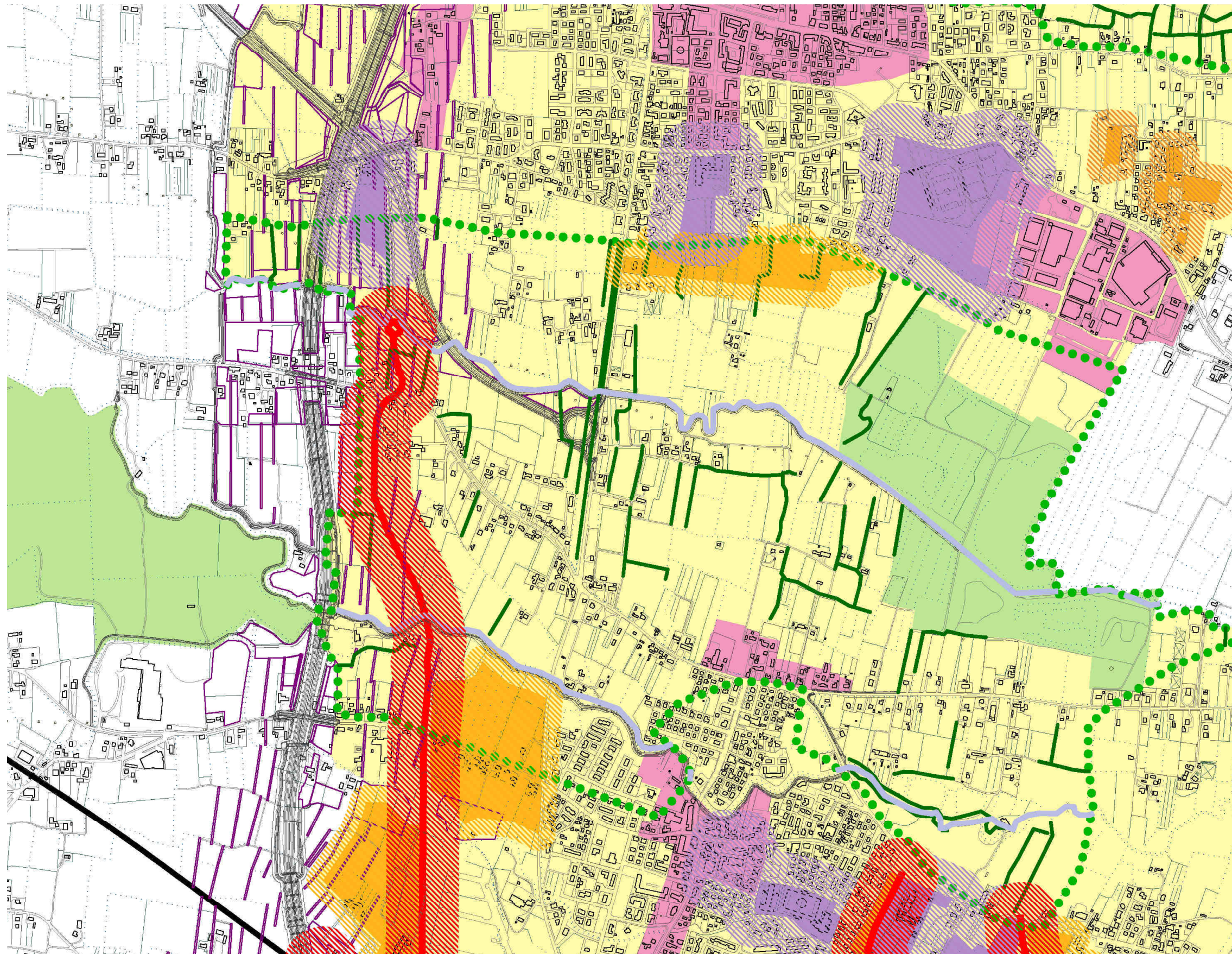
	Descrizione	N.T.A. articoli	Distanza Minima Da SIC Parco Laghetti (m)	Distanza Minima Da SIC Cave di Salzano (m)	Quantità descrittiva	Unità Misura	estratto NTA
2_2	Rinnovo edilizio nella città consolidata	40	180	1200			<i>Il PI può indicare, per le parti di territorio che ritiene di trasformare all'interno delle aree ad urbanizzazione consolidata, gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbana garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti</i>
2_3	Ricomposizione del margine est (via Puccini)	46	670	2860			<i>Obiettivi specifici per le aree in via Puccini – via Cimarosa sono la creazione di una identità per questi nuclei storicamente consolidati, con un potenziamento dei servizi ed un miglioramento della viabilità esistente, oltre alla qualificazione dell'interfaccia con la sr 245 Castellana.</i>
2_4	Ridisegno del margine sud	48	140	1300			<i>Il PI, all'interno dei limiti individuati dal PAT, precisa ed articola gli ambiti nei quali è possibile attuare nuovi interventi, distinguendo quelli riservati all'incremento delle attività residenziali e/o produttive e delle attività ad esse connesse, da quelli riservati all'insediamento di attrezzature e servizi a supporto e complemento dei singoli sistemi insediativi e dei diversi ambiti funzionali</i>
	<i>Maerne</i>						
2_5	la riqualificazione via Stazione – piazza Quattro Novembre	41	1140	1020			<i>come 2_1 “Riqualificazione del fronte lungo la Castellana”</i>
2_6	Rinnovo edilizio nella città consolidata	40	390	790			<i>come 2_2 “Rinnovo edilizio nella città consolidata”</i>
2_7	Ridisegno del margine est di Maerne (via Berti)	48	720	1870			<i>come 2_4 “Ridisegno Margine ...”</i>
	<i>Olmo</i>						
2_8	Riqualificazione Asse urbano verso la ferrovia	41	1550	3690			<i>come 2_1 “Riqualificazione del fronte lungo la Castellana”</i>
2_9	Rinnovo edilizio nella città consolidata	40	580	2500			<i>come 2_2 “Rinnovo edilizio nella città consolidata”</i>
2_10	Ridisegno del margine sud di Olmo	48	1160	2980			<i>come 2_4 “Ridisegno Margine ...”</i>
2_11	Ricomposizione margine Nord di Olmo	48	820	2905			<i>come 2_4 “Ridisegno Margine ...”</i>
	<i>Nuclei abitati</i>						
2_12	via Ca' Nove	44	2500	3610			<i>Obiettivi generali sono la rifunionalizzazione ed il ridisegno complessivo dell'area, in modo da favorire un corretto utilizzo degli spazi e l'aumento della qualità insediativa locale. Obiettivi specifici per l'area sono la soluzione dei problemi idraulici legati allo scolo consortile, la formazione di un corretto rapporto con la viabilità passante e la costituzione di funzioni atte ad aumentare il livello di servizio dell'area.</i>
2_13	via Boschi	43	2700	2000			<i>Obiettivi specifici per le aree di via Boschi sono la mitigazione dei conflitti con le aree produttive limitrofe, la qualificazione dell'interfaccia con la sr 245 Castellana, l'eliminazione delle funzioni incompatibili allocate, la rivisitazione della funzione dei contenitori a servizi e commercio, allo scopo di aumentare il livello di servizio, la qualità insediativa ed il rinnovo delle strutture / attività.</i>
	<i>Sistemi insediativi lineari</i>						

	Descrizione	N.T.A. articoli	Distanza Minima Da SIC Parco Laghetti (m)	Distanza Minima Da SIC Cave di Salzano (m)	Quantità descrittiva	Unità Misura	estratto NTA
2_14	via Ca' Rossa	47	360	540			<i>Il PI individua specifici ambiti all'interno delle succitate zone (anche su proposta dei singoli proprietari) all'interno dei quali avviare le indicate politiche di qualificazione dei fronti, proponendo abachi di interventi puntuali a bassa densità, da avviarsi attraverso azioni di compensazione ambientale che prevedano cessioni di aree utili alla formazione delle reti ecologiche (fasce fluviali, fasce tampone boscate, aree di mitigazione dei conflitti) e delle reti di connessione ciclopedonale. limitando comunque la realizzazione di nuove uscite, promuovendo una riqualificazione dell'asse stradale principale e organizzando l'eventuale seconda fila con un'accessibilità secondaria</i>
2_15	via Ca' Bembo	47	20	1560			
2_16	via Frassinelli	47	1460	2090			
2_17	via Morosini	47	810	2750			
3 Il sistema produttivo							
<i>Martellago</i>							
3_1	Asseondamento del processo di terziarizzazione dell'area	42	270	2280			<i>Obiettivi specifici per l'area di Martellago sono la sua integrazione con il complesso sistema di servizi esistenti nel contesto (Parco Laghetti, polo sportivo), oltre che con il sistema relazionale (in primis con la Castellana), svolgendo in modo più qualificante il ruolo di “porta urbana” del capoluogo.</i>
3_2	Polo Industriale-Direzionale Castellana Nord	49	3400	2610			<i>Relativamente gravante sulla sr 245 “Castellana” gli obiettivi proposti sono: (aumento del livello di servizio alle attività produttive dell'area, attraverso l'insediamento di attività complementari e funzionali alle stesse (logistica, direzionale, alberghiero ed assimilabili); qualificazione fisico – funzionale del fronte lungo la Castellana; corretto inserimento ambientale e qualificato rapporto con l'area rurale circostante; mitigazione degli impatti nei confronti della residenza esistente.) Tali obiettivi possono essere raggiunti a discapito delle attuali funzioni allocate, ma nel rispetto delle valenze storico - ambientali del contesto.</i>
3_3	Miglioramento della relazione con il parco laghetti	42	0	2070			<i>come 3_1</i>
	<i>Olmo</i>						
3_4	Terziarizzazione dell'area industriale ed integrazione con tessuto residenziale	42	1800	4100			<i>Relativamente all'ambito di via Selvanese gli obiettivi proposti sono: (aumento del servizio di trasporto pubblico, con la realizzazione delle funzioni ad esso allocate, quali stazione, terminal, interscambio modale ed assimilate; costituzione di una località centrale e fuoco urbano a sostegno dell'insediamento di Olmo, con la possibilità di allocazione di attività ad essa connessa, quali servizi, commercio ed assimilabili; recupero e valorizzazione delle aree di frangia ed il ridisegno del rapporto rururbano, anche con nuovo insediamento residenziale e rilocalizzazione delle attività ritenute non compatibili con il nuovo assetto; adeguamento / potenziamento degli assi viari esistenti, come via Dosa, a sostegno delle nuove funzioni e del nuovo ruolo assegnato all'area; costituzione di una area ambientale – naturalistica a fruizione pubblica lungo il Rio Roviego.)</i>
	<i>Maerne</i>						
3_5	Espansione industriale verso ovest	48	1530	480			<i>come 2_4 “Ridisegno Margine ...”</i>
3_6	Espansione con funzioni miste su via Roviego	48	1070	420			<i>come 2_4 “Ridisegno Margine ...”</i>

	Descrizione	N.T.A. articoli	Distanza Minima Da SIC Parco Laghetti (ml)	Distanza Minima Da SIC Cave di Salzano (ml)	Quantità descrittiva	Unità Misura	estratto NTA
4 Il sistema dei servizi							
	<i>Martellago</i>						
4_1	Polo a servizi di piazza Vittoria	51	1000	2150			<i>Relativamente al sistema delle aree centrali, obiettivo del PAT è un loro potenziamento ed interconnessione, in modo da realizzare un sistema di piazze / servizi adatto alle esigenze della civile convivenza; tale obiettivo potrà essere raggiunto anche attraverso la rilocalizzazione di volumi previsti e non realizzati, in modo da acquisire nuovi spazi e/o funzioni pubbliche o potenziare / confermare le esistenti;</i>
4_2	Attrezzature di accesso al parco Laghetti	51	100	2170			<i>Relativamente ai centri sportivi di Martellago e di Maerne, oltre ad una loro conferma e potenziamento (da ottenersi attraverso l'acquisizione di nuove aree disponibili) si sottolinea il loro ruolo di connessione ecologica e di slow mobility tra i nuclei urbani, i corridoi ecologici del Marzenego e del Rio Storto, e l'area del Parco Laghetti;</i>
	<i>Maerne</i>						
4_4	Attrezzature di accesso al parco Laghetti	51	750	2160			<i>Come 4_2</i>
4_5	Polo a servizi di piazza IV Novembre	51	1050	1180			<i>Come 4_1</i>
	<i>Olmo</i>						
4_6	Asse attrezzato a Servizi di via Chiesa/via Nazario Sauro	51	1560	3700			<i>Come 4_1</i>
5 Il sistema delle relazioni							
5_1	Qualificazione della sr 245 (declassamento funzionale ad un recupero del ruolo di "centro città, messa in sicurezza)	38	500	2010			<i>In questo contesto, il P.I. individua le strategie e le modalità di attuazione degli obiettivi rilevati per ogni singolo sistema suindicato; in particolare detta le regole e le azioni per: gli interventi sulle infrastrutture da riqualificare, avendo attenzione alle sinergie con gli interventi al contorno; la soluzione dei nodi viabilistici e dei punti critici; la realizzazione degli interventi per la mobilità lenta, eventualmente integrando i percorsi individuati con ulteriori previsioni, avendo attenzione alla sicurezza stradale e la valorizzazione del contesto paesaggistico ambientale; la realizzazione degli interventi di nuova viabilità; avendo attenzione alla sicurezza stradale e la valorizzazione del contesto paesaggistico ambientale; la realizzazione degli interventi relativi al potenziamento dei servizi ferroviari ed alla realizzazione del SFMR.</i>
5_2	Rimodulazione fisica della sp 36 e la messa in sicurezza dei punti neri (via delle Motte, via Ca' Rossa e via Roviego)	38	1000	730			<i>Come 5_1</i>
5_3	Rimodulazione fisica della sp 38	38	740	2540			<i>Come 5_1</i>
5_4	Riqualificazione dell'asse via Friuli con interventi di arredo, di messa in sicurezza e di gestione dei flussi	38	920	2000			<i>Come 5_1</i>
5_5	Riqualificazione dell'asse via Stazione con interventi di arredo, di messa in sicurezza e di gestione dei flussi	38	900	1340			<i>Come 5_1</i>
5_6	Riqualificazione dell'asse via Chiesa - via Sauro con interventi di arredo, di messa in sicurezza e di gestione dei flussi	38	1500	3600			<i>Come 5_1</i>

	Descrizione	N.T.A. articoli	Distanza Minima Da SIC Parco Laghetti (ml)	Distanza Minima Da SIC Cave di Salzano (ml)	Quantità descrittiva	Unità Misura	estratto NTA
5_7	Connessione via Olmo / via Frassinelli (Maerne est)	38	1027	1938			<i>Come 5_1</i>
5_8	Circonvallazione Ovest di Maerne	38	1400	250			<i>Come 5_1</i>
5_9	Supporto all'ipotesi trasportistica di una fermata dell'SFMR	49	2140	4340			<i>Come 3_4</i>
5_10	Nuovo capolinea bus urbani	49	1784	1830			
5_11	SuperCastellana a Nord del Dese	38	1650	3160			<i>Come 5_1</i>
5_12	Connessione via Olmo / via Frassinelli (Olmo sud)	38	770	2360			<i>Come 5_1</i>
5_13	Rimodulazione S.P. 39 Moglianese	38	2640	3640			<i>Come 5_1</i>

04 Piano di assetto del territorio METODOLOGIA DI VALUTAZIONE



METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Le azioni di piano precedentemente elencate e descritte sono state categorizzate in modo da evidenziarne possibili incidenze e valutare la significatività degli impatti.

A tale fine ad ogni classe di azioni (nuove infrastrutture, nuovi insediamenti, trasformazioni e riconversioni, attrezzature di servizio e miglioramenti paesaggistici ambientali) viene fatta corrispondere una gamma di impatti che potenzialmente vanno a gravare sugli habitat e sulle specie presenti nei siti di importanza comunitaria.

	Sottrazione di Habitat	Frammentazione di habitat	Disturbo antropico in fase di realizzazione o utilizzo	Inquinamento degli acquiferi	Inquinamento luminoso	BUFFER DI INFLUENZA (m)
Nuove Infrastrutture	x	x	x	x	x	100
Nuova Edificazione	x	x	x	x	x	50
Trasformazione e riconversione dell'esistente			x	x	x	50
Nuove attrezzature di Servizio			x	x	x	100
Miglioramento Territorio, Ambiente e Paesaggio						

A ogni classe di azione viene inoltre assegnato un buffer di influenza in modo da evidenziare planimetricamente eventuali condizioni di conflitto ed evidenziare cartograficamente eventuali incidenze sinergiche e cumulative tra diverse azioni di piano.

I due siti natura2000 interessati dal Piano di Assetto del Territorio di Martellago sono geograficamente vicini e formano un importante nodo della rete ecologica della provincia di Venezia. E' quindi particolarmente importante, ai fini della valutazione di incidenza sulle specie presenti, valutare non solo gli effetti diretti sulle aree che costituiscono il sito ma includere l'eventuale valutazione degli effetti indiretti delle azioni di piano sul contesto territoriale individuato come nodo della rete ecologica in quanto incidenti sulle direttrici di ricchezza biologica e sugli habitat collaterali che rafforzano e danno valore ai nuclei dei siti natura2000.

Il Piano di assetto del Territorio ha un carattere di indicazione strategica, quindi le indicazioni di piano per cui è rilevata qualche forma di incidenza non hanno un livello di dettaglio che consente di rilevarne con precisione gli impatti sui siti natura2000. Inoltre non contengono indicazioni di "grana fine" sufficienti per mitigare le incidenze.

Molte azioni del Piano di assetto del Territorio non concorrono a formare progetti unitari anche se presentano caratteri compensativi o di mitigazione una per l'altra. E' quindi compito del Piano di Interventi associare le varie azioni in modo da assicurare la tutela degli habitat e delle specie protetti.

La presente Valutazione di incidenza, per le azioni di piano che risultano incidenti in modo diretto, indiretto o hanno effetti che vanno ad accumularsi a quello di altri programmi (passante autostradale di Mestre), rimanda per una migliore specificazione di incidenze e relative mitigazioni e compensazioni alla valutazione di incidenza degli approfondimenti in sede di pianificazione operativa (Piano degli interventi e Piani Urbanistici Attuativi).

04 Piano di assetto del territorio
ANALISI DELLA POTENZIALE INCIDENZA DELLE AZIONI DI PIANO

Descrizione	Tipologia di Azione P: potenziamento ambientale; E: espansione urbanistica; T: trasformazione urbanistica; S: nuove attrezzature di servizio; I: nuove infrastrutture	IT3250008 "EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO"					IT3250021 "EX CAVE DI MARTELLAGO"					Incidenza indiretta su NODO DI RETE ECOLOGICA
		Incidenza diretta su HABITAT (3150,6430)	Incidenza diretta su UCCELLI (A082, A023, A022, A338, A229, A026)	Incidenza diretta su ANFIBI e RETTILI (1220, 1167)	Incidenza diretta su ALTRE SPECIE	Coerenza con Obbiettivi di conservazione	Incidenza diretta su HABITAT (3150,6430)	Incidenza diretta su UCCELLI (A082, A023, A022, A338, A229, A026)	Incidenza diretta su ANFIBI e RETTILI (1220, 1167)	Incidenza diretta su ALTRE SPECIE	Coerenza con Obbiettivi di conservazione	
1 Il sistema ambientale												
1_1 Tutela delle fasce fluviali												
1_1_1 Fascia fluviale del Dese	P											
1_1_2 Fascia fluviale del Rio Storto	P					X				X		
1_1_3 Fascia fluviale del Marzenego	P					X				X		
1_1_4 Fascia fluviale del Roviego	P											
1_2 Ampliamento Parco Laghetti	P									X		
1_3 Protezione cave senili via Luneo – Zigaraga	P											
1_4 Riserva integrale nel SIC	P											
1_5 Rafforzamento del corridoio ecologico tra sic	P					X				X		
1_6_1 "Passante Verde" - Protezione degli insediamenti	P											
1_6_2 "Passante Verde" - Protezione del territorio agricolo	P					X						
2 Il sistema insediativo												
<i>Martellago</i>												
2_1 Riqualificazione del fronte lungo la Castellana	T											
2_2 Rinnovo edilizio nella città consolidata	T											
2_3 Ricomposizione del margine est (via Puccini)	E											
2_4 Ridisegno del margine sud	E											X
<i>Maerne</i>												

04 Piano di assetto del territorio
ANALISI DELLA POTENZIALE INCIDENZA DELLE AZIONI DI PIANO

Descrizione	Tipologia di Azione P: potenziamento ambientale; E: espansione urbanistica; T: trasformazione urbanistica; S: nuove attrezzature di servizio; I: nuove infrastrutture	IT3250008 "EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO"					IT3250021 "EX CAVE DI MARTELLAGO"					Incidenza indiretta su NODO DI RETE ECOLOGICA
		Incidenza diretta su HABITAT (3150,6430)	Incidenza diretta su UCCELLI (A082, A023, A022, A338, A229, A026)	Incidenza diretta su ANFIBI e RETTILI (1220, 1167)	Incidenza diretta su ALTRE SPECIE	Coerenza con Obiettivi di conservazione	Incidenza diretta su HABITAT (3150,6430)	Incidenza diretta su UCCELLI (A082, A023, A022, A338, A229, A026)	Incidenza diretta su ANFIBI e RETTILI (1220, 1167)	Incidenza diretta su ALTRE SPECIE	Coerenza con Obiettivi di conservazione	
2_5	la riqualificazione via Stazione – piazza Quattro Novembre	T										
2_6	Rinnovo edilizio nella città consolidata	T										
2_7	Ridisegno del margine est di Maerne (via Berti)	E										
	<i>Olmo</i>											
2_8	Riqualificazione Asse urbano verso la ferrovia	T										
2_9	Rinnovo edilizio nella città consolidata	T										
2_10	Ridisegno del margine sud di Olmo	E										
2_11	Ricomposizione margine Nord di Olmo	E										
	<i>Nuclei abitati</i>											
2_12	via Ca' Nove	E										
2_13	via Boschi	E										
	<i>Sistemi insediativi lineari</i>											
2_14	via Ca' Rossa	E										
2_15	via Ca' Bembo	E										
2_16	via Frassinelli	E										
2_17	via Morosini	E										
	3 Il sistema produttivo											

04 Piano di assetto del territorio
ANALISI DELLA POTENZIALE INCIDENZA DELLE AZIONI DI PIANO

Descrizione	Tipologia di Azione P: potenziamento ambientale; E: espansione urbanistica; T: trasformazione urbanistica; S: nuove attrezzature di servizio; I: nuove infrastrutture	IT3250008 "EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO"					IT3250021 "EX CAVE DI MARTELLAGO"					Incidenza indiretta su NODO DI RETE ECOLOGICA
		Incidenza diretta su HABITAT (3150,6430)	Incidenza diretta su UCCELLI (A082, A023, A022, A338, A229, A026)	Incidenza diretta su ANFIBI e RETTILI (1220, 1167)	Incidenza diretta su ALTRE SPECIE	Coerenza con Obiettivi di conservazione	Incidenza diretta su HABITAT (3150,6430)	Incidenza diretta su UCCELLI (A082, A023, A022, A338, A229, A026)	Incidenza diretta su ANFIBI e RETTILI (1220, 1167)	Incidenza diretta su ALTRE SPECIE	Coerenza con Obiettivi di conservazione	
<i>Martellago</i>												
3_1 Assecondamento del processo di terziarizzazione dell'area	T						X					
3_2 Polo Industriale-Direzionale Castellana Nord	E											
3_3 Miglioramento della relazione con il parco laghetti	P									X		
<i>Olmo</i>												
3_4 Terziarizzazione dell'area industriale ed integrazione con tessuto residenziale	T											
<i>Maerne</i>												
3_5 Espansione industriale verso ovest	E		X									X
3_6 Espansione con funzioni miste su via Roviego	E		X									X
4 Il sistema dei servizi												
<i>Martellago</i>												
4_1 Polo a servizi di piazza Vittoria	S											
4_2 Attrezzature di accesso al parco Laghetti	S						X			X		
<i>Maerne</i>												
4_4 Attrezzature di accesso al parco Laghetti	S					X						
4_5 Polo a servizi di piazza IV Novembre	S											

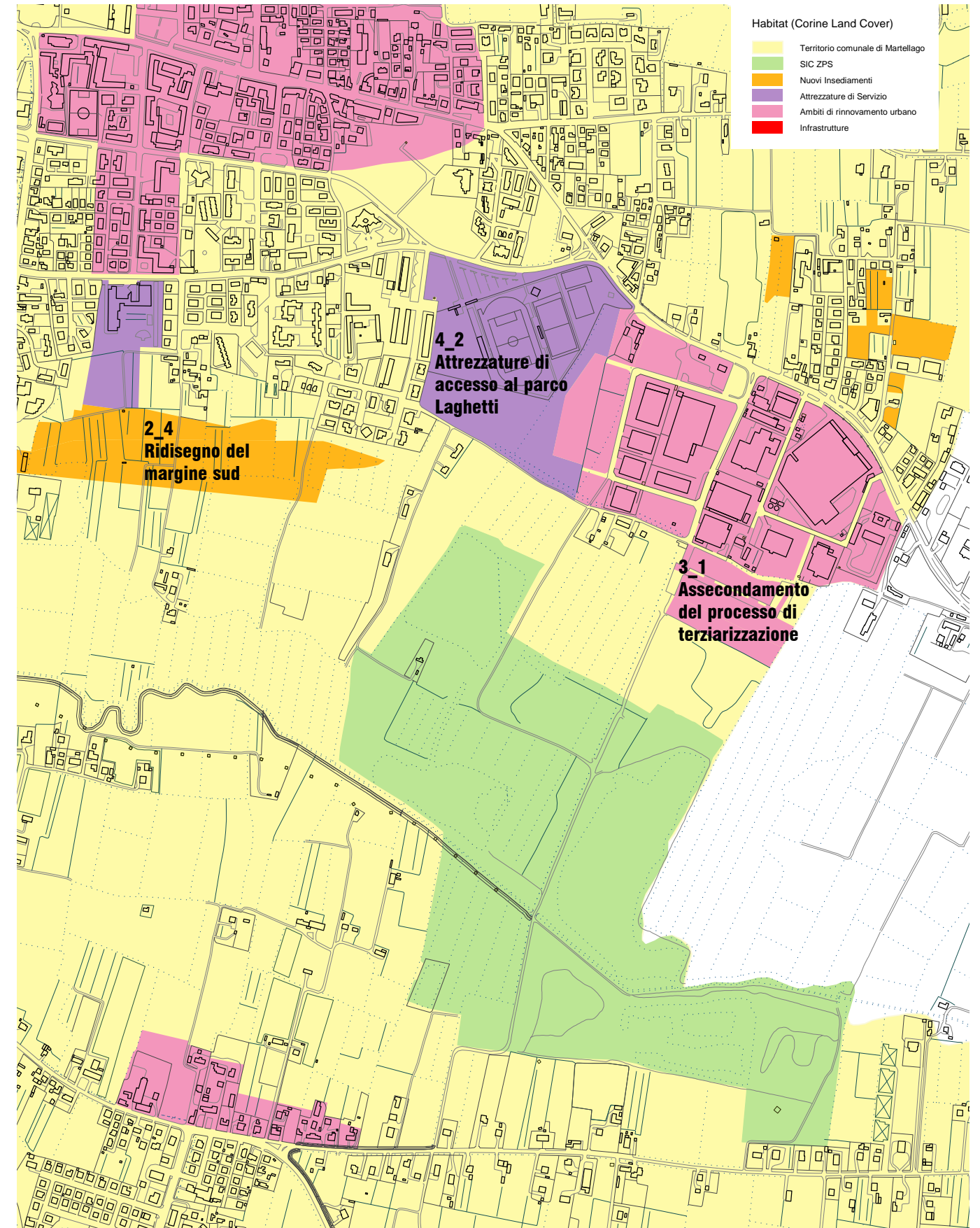
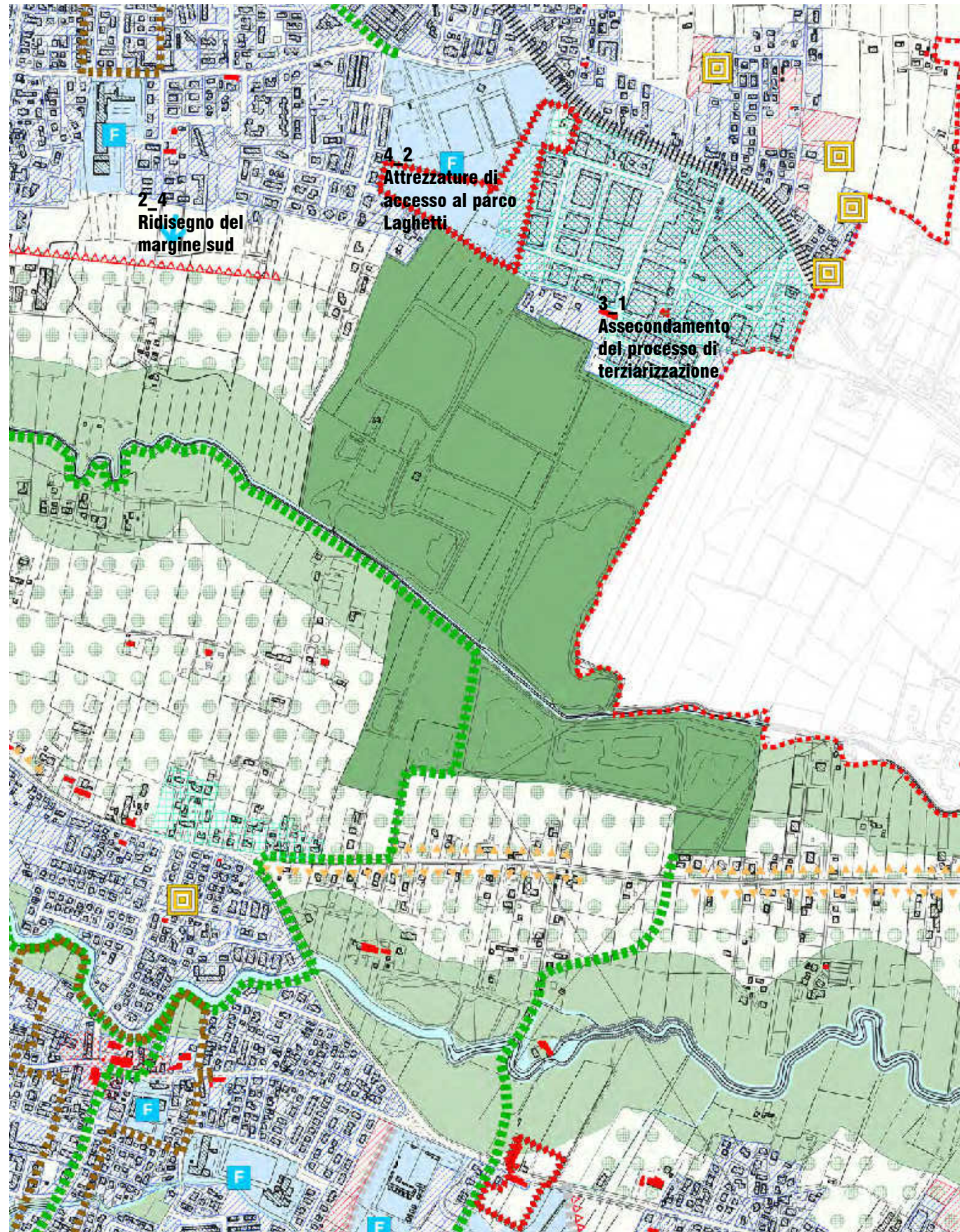
04 Piano di assetto del territorio
ANALISI DELLA POTENZIALE INCIDENZA DELLE AZIONI DI PIANO

Descrizione	Tipologia di Azione P: potenziamento ambientale; E: espansione urbanistica; T: trasformazione urbanistica; S: nuove attrezzature di servizio; I: nuove infrastrutture	IT3250008 "EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO"					IT3250021 "EX CAVE DI MARTELLAGO"					Incidenza indiretta su NODO DI RETE ECOLOGICA
		Incidenza diretta su HABITAT (3150,6430)	Incidenza diretta su UCCELLI (A082, A023, A022, A338, A229, A026)	Incidenza diretta su ANFIBI e RETTILI (1220, 1167)	Incidenza diretta su ALTRE SPECIE	Coerenza con Obiettivi di conservazione	Incidenza diretta su HABITAT (3150,6430)	Incidenza diretta su UCCELLI (A082, A023, A022, A338, A229, A026)	Incidenza diretta su ANFIBI e RETTILI (1220, 1167)	Incidenza diretta su ALTRE SPECIE	Coerenza con Obiettivi di conservazione	
<i>Olmo</i>												
4_6 Asse attrezzato a Servizi di via Chiesa/via Nazario Sauro	S											
5 Il sistema delle relazioni												
5_1 Qualificazione della sr 245 (declassamento funzionale ad un recupero del ruolo di "centro città, messa in sicurezza)												
5_2 Rimodulazione fisica della sp 36 e la messa in sicurezza dei punti neri (via delle Motte, via Ca' Rossa e via Roviego)												
5_3 Rimodulazione fisica della sp 38												
5_4 Riqualficazione dell'asse via Friuli con interventi di arredo, di messa in sicurezza e di gestione dei flussi												
5_5 Riqualficazione dell'asse via Stazione con interventi di arredo, di messa in sicurezza e di gestione dei flussi												
5_6 Riqualficazione dell'asse via Chiesa – via Sauro con interventi di arredo, di messa in sicurezza e di gestione dei flussi												
5_7 Connessione via Olmo / via Frassinelli (Maerne est)												
5_8 Circonvallazione Ovest di Maerne			X	X								X
5_9 Supporto all'ipotesi trasportistica di una fermata dell'SFMR												
5_10 Nuovo capolinea bus urbani												
5_11 SuperCastellana a Nord del Dese												
5_12 Connessione via Olmo / via Frassinelli (Olmo sud)												
5_13 Rimodulazione S.P. 39 Moglianese												

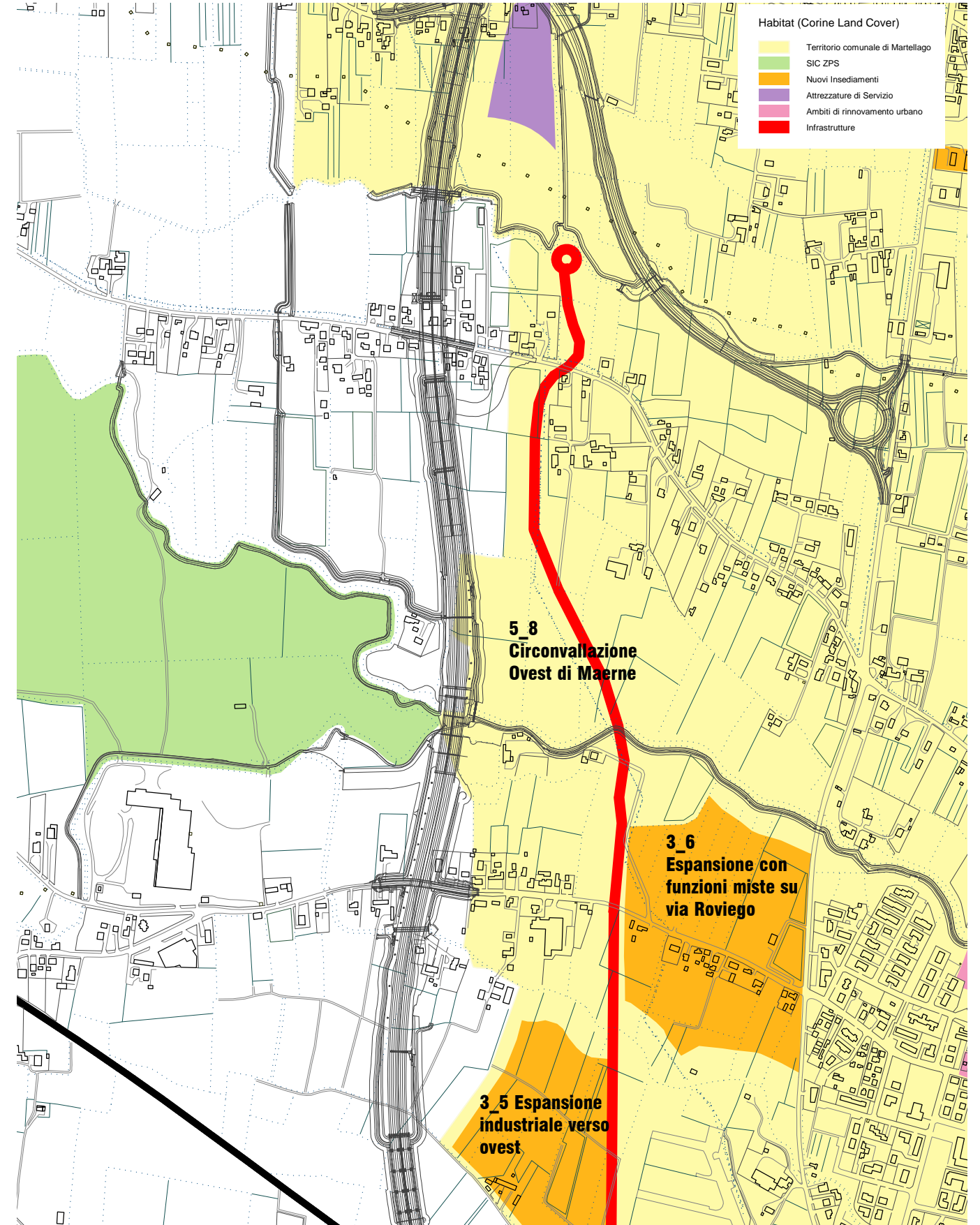
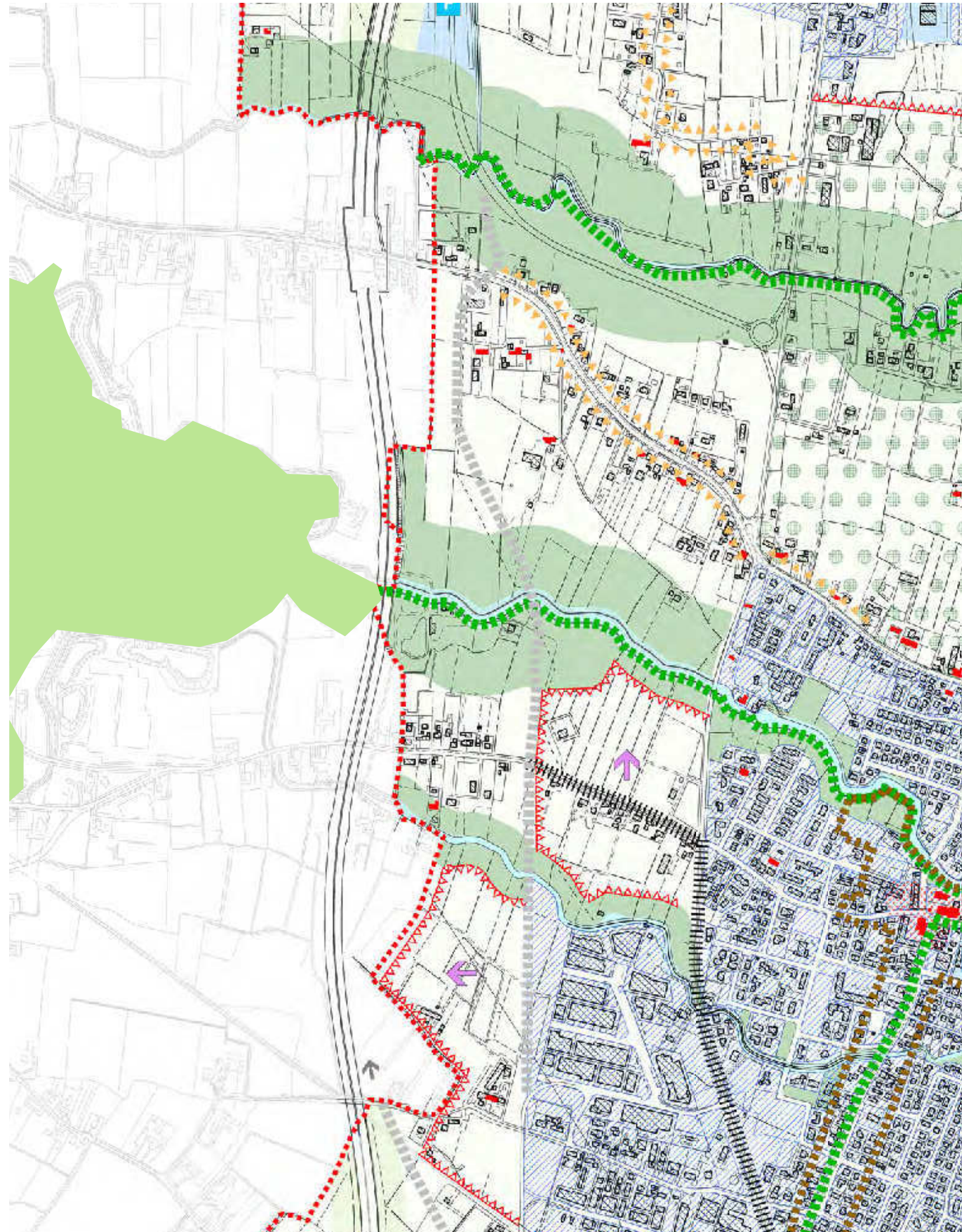
04 Piano di assetto del territorio
SINTESI DELLE AZIONI DI PIANOCHE POSSONO PRODURRE INCIDENZA

Per le azioni di piano che sono state individuate quali possibili fonti di impatto, è stata valutata la possibile incidenza rispetto a tre tipi di indicatori: sottrazione di habitat, frammentazione di habitat, disturbo antropico in fase di realizzazione, inquinamento degli acquiferi, inquinamento luminoso.

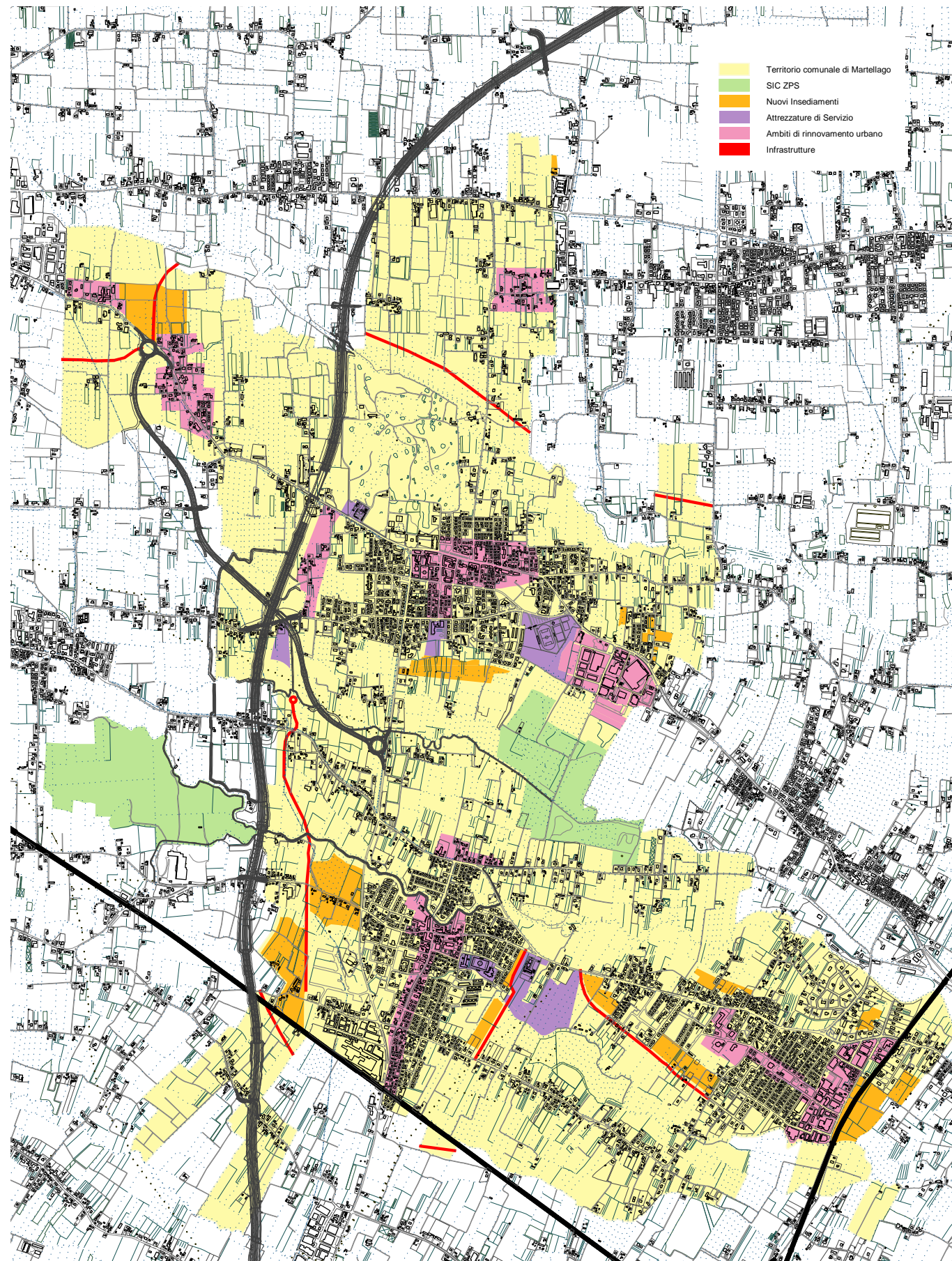
Descrizione	Tipo di Impatto	IT3250008 "EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO"				IT3250021 "EX CAVE DI MARTELLAGO"				Incidenza indiretta su NODO DI RETE ECOLOGICA	Effetti cumulativi con altri progetti (PASSANTE AUTOSTRADALE)
		Incidenza su HABITAT (3150,6430)	Incidenza su UCCELLI (A082, A023, A022, A338, A229, A026)	Incidenza su ANFIBI e RETTILI (1220, 1167)	Incidenza su ALTRE SPECIE	Incidenza su HABITAT (3150,6430)	Incidenza su UCCELLI (A082, A023, A022, A338, A229, A026)	Incidenza su ANFIBI e RETTILI (1220, 1167)	Incidenza su ALTRE SPECIE		
2_4	Ridisegno del margine sud	Sottrazione di Habitat								X	
		Frammentazione di habitat								X	
		Disturbo antropico in fase di realizzazione o utilizzo					X			X	
		Inquinamento degli acquiferi									
		Inquinamento luminoso					X				
3_1	Assecondamento del processo di terziarizzazione dell'area	Sottrazione di Habitat									
		Frammentazione di habitat									
		Disturbo antropico in fase di realizzazione o utilizzo					X				
		Inquinamento degli acquiferi									
		Inquinamento luminoso					X				
3_5	Espansione industriale verso ovest	Sottrazione di Habitat								X	
		Frammentazione di habitat								X	
		Disturbo antropico in fase di realizzazione o utilizzo		X						X	
		Inquinamento degli acquiferi									
		Inquinamento luminoso		X						X	
3_6	Espansione con funzioni miste su via Roviego	Sottrazione di Habitat								X	
		Frammentazione di habitat								X	
		Disturbo antropico in fase di realizzazione o utilizzo		X						X	
		Inquinamento degli acquiferi									
		Inquinamento luminoso		X						X	
4_2	Attrezzature di accesso al parco Laghetti	Sottrazione di Habitat									
		Frammentazione di habitat									
		Disturbo antropico in fase di realizzazione o utilizzo					X				
		Inquinamento degli acquiferi									
		Inquinamento luminoso					X				
5_8	Circonvallazione Ovest di Maerne	Sottrazione di Habitat								X	
		Frammentazione di habitat								X	
		Disturbo antropico in fase di realizzazione o utilizzo		X	X					X	X
		Inquinamento degli acquiferi								X	
		Inquinamento luminoso		X	X					X	X



04 Piano di assetto del territorio
IT3250008 "EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO" ED AZIONI DI PIANO



05 DICHIARAZIONE DI INCIDENZA



Descrizione Piano, Progetto o Intervento	
Titolo del progetto	P.A.T. Piano di assetto del territorio del comune di Martellago (VE)
Descrizione dei siti della Rete Natura 2000	
Codice, denominazione e obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 interessati.	SIC ZPS IT3250021 "EX CAVE DI MARTELLAGO" SIC ZPS IT3250008 "EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO"
Descrizione ed analisi delle incidenze	
<p>Descrivere in che modo l'integrità dei siti può essere perturbata dal piano, progetto o intervento</p> <p>Analizzare e verificare la significatività dell'incidenza del piano, progetto o intervento sulle specie e sugli habitat.</p>	<p>In riferimento alla tabelle relative alle Azioni di Piano risulta evidente come i possibili impatti possano derivare da azioni che riguardano: la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali, produttivi o per servizi, la trasformazione e riqualificazione di aree esistenti e la realizzazione di nuove infrastrutture viarie. Dagli schemi e dalle elaborazioni allegate risulta come l'ambito territoriale interessato dagli interventi del PAT sia di limitata estensione territoriale anche per la scarsa disponibilità di aree trasformabili. Non si verifica sottrazione di superficie dei siti, né interferenze dirette significative con la funzionalità dei siti stessi. Risulta invece che alcune azioni di piano potrebbero influenzare, seppur in modo limitato, indirettamente o congiuntamente alle azioni di altri progetti, le popolazioni delle specie prioritarie segnalate e di altre specie osservate. Avendo il PAT un carattere di indicazione strategica la valutazione degli impatti, per il principio di precauzione, dovrà comunque essere ipotizzata per gli strumenti di pianificazione e progettazione a scala più dettagliata.</p> <p>La presente relazione mette quindi in evidenza come le azioni del Piano di assetto del territorio, così come evidenziate e sintetizzate nelle tabelle allegate, non incidono sulla consistenza, sulla unitarietà e sulla funzionalità degli habitat specifici che costituiscono i siti natura 2000 oggetto della valutazione. Risulta altresì che, data la vicinanza tra i due siti indagati, è doveroso valutare i possibili impatti che si riferiscono ad un'area più ampia, il cosiddetto nodo della rete ecologica provinciale. Da questa valutazione allargata emerge come alcune azioni di piano potrebbero, se non attentamente valutate in fase di P.I., P.U.A. e progetti definitivi, interferire in termini di funzionalità del nodo della rete ecologica pur riguardando aree del tutto esterne alle aree SIC/ZPS considerate.</p>
Dati raccolti per l'elaborazione dell'ideale valutazione	
Responsabili della verifica	Arch. Enrico Ferreguti
Fonte dei dati	Quadro conoscitivo del PAT/osservazione diretta
Livello di completezza delle informazioni	sufficiente
Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati	Comune di Martellago

**05 dichiarazione di incidenza
INCIDENZE PER HABITAT E SPECIE**

Tabella di valutazione riassuntiva					
Indicazione della soluzione alternativa considerata					
Habitat / Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
Habitat classificati					
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	SI	NULLA	NULLA	NULLA
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	SI	NULLA	NULLA	NULLA
91E0	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Podion, Anion incanae, Salicion albae)	SI	NULLA	NULLA	NULLA
Specie classificate					
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	NO	NULLA	NULLA	NULLA
AO23	<i>Nycticorax nycticorax</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
AO26	<i>Egretta garzetta</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
A029	<i>Ardea purpurea</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	NO	NULLA	NULLA	NULLA
A060	<i>Aythya nyroca</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA
A082	<i>Circus cyaneus</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA
A229	<i>Alcedo atthis</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
A338	<i>Lanius collurio</i>	NO	NULLA	NULLA	NULLA
1220	<i>Emys orbicularis</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
1167	<i>Triturus carnifex</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Hottonia palustris</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Utricularia australis</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA
Altre specie osservate					
	<i>Podiceps cristatus</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Botaurus stellaris</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Cygnus olor</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Anas platyrhynchos</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Anas querquedula</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Buteo buteo</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Circus aeruginosus</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Rallus aquaticus</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Porzana parva</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Gallinula chloropus</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Folaga atra</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Actitis hypoleucos</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Tringa grareola</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Laurus ridibundus</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Colomba palumbus</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA

Tabella di valutazione riassuntiva					
Indicazione della soluzione alternativa considerata					
Habitat / Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
	<i>Streptopelia decaocto</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Streptopelia turtur</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Cuculus canorus</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Athene noctua</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Asio otus</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Apus apus</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Upupa epops</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>lynx torquilla</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Dendrocops major</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Hirundo rustica</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Delichon urbica</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Anthus pratensis</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Motacilla alba</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Troglodytes troglodytes</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Prunella modularis</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Erithacus rubecula</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Luscinia megarhynchos</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Saxicola torquata</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Turdus merula</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Turdus pilaris</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Turdus philomelos</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Cettia cetti</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Acrocephalus palustris</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Sylvia borin</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Sylvia atricapilla</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Phylloscopus collybita</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Phylloscopus trochilus</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Regulus regulus</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Regulus ignicapillus</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Muscicapa striata</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Ficedula hypoleuca</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Parus caeruleus</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Remiz pendulinus</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Aegithalos caudatus</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Oriolus oriolus</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Pica pica</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Corvus corone cornix</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Sturnus vulgaris</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Passer domesticus</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Passer montanus</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Fringilla coelebs</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Serinus serinus</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Chloris chloris</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Carduelis carduelis</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Emberiza schoeniculus</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA

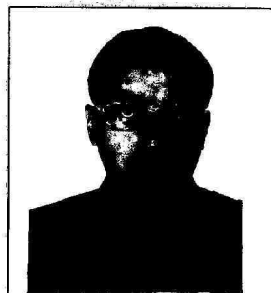

<p>Dichiarazione firmata dal professionista</p> <p>Il sottoscritto Enrico Ferreguti, nato a Piove di Sacco (PD) il 25/04/1966 ed ivi residente in via Oreste Da Molin 12/2, iscritto all'albo degli architetti della provincia di Padova al numero 1382 ed incaricato dal comune di Martellago (VE) per la redazione della valutazione di incidenza del Piano di Assetto del Territorio comunale di Martellago</p>
<p>Dichiara</p>
<p>che con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 per le seguenti azioni di piano:</p>
<p>1_1 Tutela della fascia fluviali</p> <p>1_1_1 Tutela della fascia fluviale del Dese</p> <p>1_1_2 Tutela della fascia del Rio Storto</p> <p>1_1_3 Tutela della fascia del Marzenego</p> <p>1_1_4 Tutela della fascia del Roviego</p> <p>1_2 Ampliamento Parco Laghetti</p> <p>1_3 Protezione cave senili via Luneo – Zigaraga</p> <p>1_4 Riserva integrale nel SIC</p> <p>1_5 Rafforzamento del corridoio ecologico tra sic</p> <p>1_6_1 "Passante Verde" - Protezione degli insediamenti</p> <p>1_6_2 "Passante Verde" - Protezione del territorio agricolo</p> <p>2_1 Riqualificazione del fronte lungo la Castellana a Martellago</p> <p>2_2 Rinnovo edilizio nella città consolidata a Martellago</p> <p>2_3 Ricomposizione del margine est (via Puccini) a Martellago</p> <p>2_5 la riqualificazione via Stazione – piazza Quattro Novembre a Maerne</p> <p>2_6 Rinnovo edilizio nella città consolidata a Maerne</p> <p>2_7 Ridisegno del margine est di Maerne (via Berti) a Maerne</p> <p>2_8 Riqualificazione Asse urbano verso la ferrovia ad Olmo</p> <p>2_9 Rinnovo edilizio nella città consolidata ad Olmo</p> <p>2_10 Ridisegno del margine sud di Olmo</p> <p>2_11 Ricomposizione margine Nord di Olmo</p> <p>2_12 Nucleo abitato via Ca' Nove</p> <p>2_13 Nucleo abitato via Boschi</p> <p>2_14 Sistema insediativo lineare via Ca' Rossa</p> <p>2_15 Sistema insediativo lineare via Ca' Bembo</p> <p>2_16 Sistema insediativo lineare via Frassinelli</p> <p>2_17 Sistema insediativo lineare via Morosini</p> <p>3_2 Polo Industriale-Direzionale Castellana Nord a Martellago</p> <p>3_3 Miglioramento della relazione con il parco laghetti a Martellago</p> <p>3_4 Terziarizzazione dell'area industriale ed integrazione con tessuto residenziale ad Olmo</p> <p>4_1 Polo a servizi di piazza Vittoria</p> <p>4_5 Polo a servizi di piazza IV Novembre</p> <p>4_5 Polo a servizi di piazza IV Novembre</p> <p>4_6 Asse attrezzato a Servizi di via Chiesa/via Nazario Sauro</p> <p>5 Il sistema delle relazioni</p> <p>5_1 Qualificazione della sr 245 (declass. funzionale e recupero del ruolo di "centro città, messa in sicurezza)</p> <p>5_2 Rimodulazione fisica della sp 36 e la messa in sicurezza(via delle Motte, via Ca' Rossa e via Roviego)</p> <p>5_3 Rimodulazione fisica della sp 38</p> <p>5_4 Riqualificazione dell'asse via Friuli con interventi di arredo, di messa in sicurezza e di gestione dei flussi</p> <p>5_5 Riqualificazione dell'asse via Stazione con interventi di arredo, di messa in sic. e di gestione dei flussi</p> <p>5_6 Riqualificazione dell'asse via Chiesa–Sauro con interventi di arredo, di messa in sic. e di gestione dei flussi</p> <p>5_7 Connessione via Olmo / via Frassinelli (Maerne est)</p> <p>5_9 Supporto all'ipotesi trasportistica di una fermata dell'SFMR</p> <p>5_10 Nuovo capolinea bus urbani</p> <p>5_11 SuperCastellana a Nord del Dese</p> <p>5_12 Connessione via Olmo / via Frassinelli (Olmo sud)</p> <p>5_13 Rimodulazione S.P. 39 Moglianese</p>

Accertate le conclusioni negative della valutazione dell'incidenza, e considerato il carattere strategico delle indicazioni del Piano di Assetto del Territorio, tenuto conto che gli ambiti sono esterni ai siti e sono inseriti in contesti già fortemente antropizzati e sulla base dell'attuale livello di pianificazione, si prescrive che per le seguenti azioni di piano, relativamente alle incidenze disturbo antropico, inquinamento degli acquiferi e inquinamento luminoso, alla luce del principio di precauzione in fase di P.I., P.U.A. E progettazione esecutiva dovrà essere valutata la necessità di redigere o meno una relazione di valutazione di incidenza.

- 2_4 Ridisegno del margine sud di Martellago
- 3_1 Asseondamento del processo di terziarizzazione dell'area industriale di Martellago
- 3_5 Espansione industriale verso ovest a Maerne
- 3_6 Espansione con funzioni miste su via Roviego a Maerne
- 4_2 Attrezzature di accesso al parco Laghetti a Martellago
- 5_8 Circonvallazione Ovest di Maerne

Martellago, 30/8/2010.
Arch. Enrico Ferreguti



Cognome... FERREGUTI	
Nome... ENRICO	
naio il... 25/04/1966	Firma del titolare... <i>Enrico Ferreguti</i>
(atto n. 206 P. 1 S. A	PIOVE DI SACCO 26/08/2003
a. PIOVE DI SACCO (PD)	D'ORDINE DEL SINDACO
Cittadinanza... ITALIANA	Impronta del d. <i>Primo Gianfranco Favolato</i>
Residenza... PIOVE DI SACCO (PD)	indice sinistro
Via... VIA MANZONI A. 13	DIR. SE 0,26
Stato civile... ..	DIR. CAR 5,16
Professione... ARCHITETTO	
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura... m. 1,72	
Capelli... CASTANI	
Occhi... CASTANI	
Segni particolari... PORTA LENTI	

BIBLIOGRAFIA

ANOE' N. 2000 - "Stato di fatto della vegetazione delle ex cave di Martellago denominate "Lagheti"". Studio Associato di Consulenza Naturalistica Sistema Naturae.

AA.VV., 1999 - Piano faunistico Venatorio. - Provincia di Venezia.

AA.VV., 2004a - Geomorfologia della provincia di Venezia. Note illustrative della Carta geomorfologica della provincia di Venezia. Esedra Editrice, Padova.

AA.VV., 2004b - Censimento delle aree naturali minori della regione Veneto. ARPAV - Servizio Comunicazione ed educazione Ambientale, Padova.

AA.VV., 2005a - Carta dei suoli del bacino scolante in laguna di Venezia. ARPAV, Padova.

AA.VV. 2005b - Infrastrutture verdi. Indirizzi per la pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale. Provincia di Padova Assessorato all'Ambiente.

AA.VV., 2005c - Strumenti e indicatori per la salvaguardia della biodiversità. Regione Veneto. Rete Natura 2000.

BASSAN V., VITTURI A., 2003 - Studio geoambientale del territorio provinciale di Venezia. Parte centrale. Provincia di Venezia. Assessorato alla Protezione Civile. SGEditoriali, Padova.

BON M., CHERUBINI G., SEMENZATO M., - Atlante degli uccelli nidificanti della Provincia di Venezia. - Ass. Faunisti Veneti.

BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (a cura di), 1995 - Atlante dei Mammiferi del Veneto. - Lavori Soc. ven. Sc. nat., 21 (suppl.).

BRAUN-BLANQUET J., 1928 - Pflanzensoziologie. Springer verlag, Berlin.

BUFFA G., LASEN C., 2010 - Atlante dei siti natura 2000 del Veneto. - Regione Veneto.

GANDOLFI G., ZERUNIAN S., TORRICELLI P., MARCONATO A., 1991 - I pesci delle acque interne italiane. Ministero dell'Ambiente - Unione Zoologica Italian, Roma.

CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992 - Libro rosso delle piante d'Italia. WWF, Roma.

CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997 - Liste rosse regionali delle piante d'Italia. WWF, S.B.I., Università di Camerino, Camerino.

EUROPEAN COMMISSION DG ENVIRONMENTAL, 1991 - Corine biotopes manual. Office Official Publications of the European Communities. EUR12587/3 EN, Luxembourg.

EUROPEAN COMMISSION DG ENVIRONMENTAL, 1999 - Interpretation manual of European Union habitat. EUR 15/2.

EUROPEAN COMMISSION DG ENVIRONMENTAL, 2007 - Interpretation manual of European Union habitat. EUR 27.

PIGNATTI S., 1995 - Vegetazione. In PIGNATTI (ed.), Ecologia Vegetale: 69-95. UTET, Torino.

PIGNATTI, 2002 - Flora d'Italia. Edagricole, Padova.

PIROLA A., 1984 - Rilevamento fitosociologico per la pianificazione ecologica territoriale. Scuola di Specializzazione in Conservazione della Natura e Pianificazione Ecologica Territoriale "Ruggero Tommaselli", Università degli Studi di Pavia.

RALLO G., PANDOLFI M., 1989 - Le zone umide del Veneto. - Muzzio Editore, Padova.